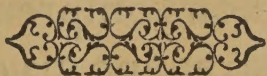
VICO
DONNE
AUGU-
STE

437
PEABODY
BALTIMORE
INSTITUTE
V633

LE IMAGINI
DELLE DONNE AVGVSTE
INTAGLIATE IN ISTAMPA DI RAME;
CON LE VITE, ET ISPOSITIONI
DI ENEA VICO
SOPRA I RIVERSI DELLE LORO
MEDAGLIE ANTICHE.
LIBRO PRIMO.

Con Priuilegio del Papa
Di Carlo V. Imperadore
Di Filippo Re di Spagna, d'Inghilterra, & di Napoli,
Conte di Fiandra, Duca di Milano, &c.
Della Signoria di Vinegia
Del Duca di Fiorenza

AL REVERENDIS. ET ILLVSTRISS. SIGNORE, IL S. HIPPOLITO DA ESTE, CARDINALE DI FERRARA, & mio Signore oſſeruandiſſimo.

AVENDO Io deliberato Reuerendiſsimo,& Illuſtriſsimo Mons.quãto per me ſi poteſſe giouare in qualche parte al mondo (ſperando poi per tale opera riportarne il digniſsimo premio dell'honore)mi ſono poſto con tutte le mie forze a dimoſtrare in diſegno le vere imagini delle donne Auguſte, & inſieme a ſcriuere le vite loro con breuità,& con quella libertà di ſtile,ch'eſſe viuendo operarono (non mi parendo in ciò hauer mal fatto,eſſendo tanto piu degna di fede la hiſtoria, quanto,che in alcuna coſa non ſi ha riſpetto a ſcriuere il vero) & dichiarare i riuerſi di quelle medaglie, che per darle honori, dal Senato,& Pop.Romano,per volonta de'Prencipi, furono fatte.La quale fatica,ſe vero è,che la hiſtoria ſia luce della verità,nuntia delle coſe antiche,& maeſtra, & regolatrice della vita humana, non dubito punto per i molti, & notabili eſſempi, che ci ſi trouano, non douer eſſere altrui di diletto,& vtilità grandiſsima; conciosia coſa,che i volti ſono meſſagieri de' cuori,& per quelli molte volte ſi giudicano i coſtumi,& le nature de gli huomini,rade volte auuenẽdo,che alle fattezze di quelli, non ſiano ancora corriſpon-

denti le parti dell'animo, ſi come chiaramente ci dimoſtrano, Ariſtotile nella Phiſionomia, Platone nel conuiuio, & in piu altri luoghi, & Homero nel ſuo Therſite, eſſendo ciò confirmato dalla continua pratica, & eſperienza, che ſi ha de gli huomini. Ma chi non comprendera nel volto di Ceſare la grandezza del ſuo animo gia conoſciuta da Silla Dittatore? La benignità, & prudenza in quello di Auguſto? la modeſtia in Tito, la Santità in Nerua, & la bonta in Traiano? Appreſſo ne gli occhi ſue, chi non giudicherà la pazzia di Gaio, la ſciochezza di Claudio nella preſenza; nel fronte, & nelle ciglia la crudelità di Nerone, & in ogni parte la crapula di Vitellio? Chi non conoſcerà la eccellenza di Liuia Auguſta, la prudenza, & caſtità di Antonia, l'honeſtà di Agrippina moglie di Germanico, & di molte altre, che lungo ſarebbe il ricordarle? Dalle quali coſe ſi può ageuolmente far giudicio della qualità di quelle perſone, che ſi hanno a praticare, & hauer ſcelta di quello, che s'ha da laſciare, o da pigliare per reggimento di ſe ſteſſo, & d'altri, (ancora che taluolta auuenghi in qualche vno altrimenti, eſſendo la virtu ſuperiore al vitio, come in Eſopo, ilquale fu difformiſsimo, & in Socrate, la cui Phiſionomia eſſendo brutta, fu egli per quella giudicato eſſer huomo ribaldo; ond'egli confeſsò la natura ſua eſſer tale, ma, che con l'uſo della virtù s'haueua conuertito in contrario) eſſendo le imagini, & la hiſtoria, come vno lucidiſsimo ſpecchio, che ci rappreſenta tutto quello, che ſeguire, o fuggire ſi debbe. La onde hauendo io lungamente penſato, a chi io doueſsi conſacrare queſta mia fatica di donne tanto alte, & Illuſtri,

che a lor voglie diſponeuano i Rettori del mondo,& ſigno reggiauano, a chi l'uniuerſa terra reggeua, da ogni parte continuamente ſentendo predicare le infinite virtu di. V. S.R. & Illuſtriſs. mi ſono deliberato di dedicarlo al Tempio delle ſue virtu,acciò che ſi conoſca hauer io in materia di antichità oſſeruato il coſtume de gli antichi, che era di dare le primitie alli Dei protettori di quelle coſe, che gli erano donate; & inuocare ſimilmente il nome di Gioue, o il ſoccorſo di qualche altro Iddio. Ilche tanto piu mi pare douer far io chiedendo il voſtro fauore in queſta mia baſſezza,quanto,che le Deità di quelli erano falſe, & la voſtra è piu certa, eſſendo V.S. per ſe ſteſſa degna, & proſsima a quella altezza,& ſingular dignità,nelle cui mani è la poſſanza diuina ſopra tutti gli huomini. Ricorro adunque a voi chiamando il voſtro nome, o Reuerendiſs. & Illuſtriſs. Signor Hippolito, fermo, & vnico ſoſtegno di tutte le arti,& di tutte le ſcienze, & ſpecialmente dell'antiche memorie,& della eternità del nome Romano. Il perche V.S. Reuerendiſsima con la ſua ſolita humanità, & gintilezza, non iſdegnerà di riceuere queſto mio dono, ch'io le dedico,& la mia diuotione inſieme,piccol al grande animo voſtro,ma grãdiſsimo al deſiderio infinito,ch'io ho di far per lei coſa,ch'io mi conoſca degno della gratia,& protettione ſua,alla quale con ogni debbita riuerenza bacciando le honoratiſsime mani,humilmente mi raccomando.

Di Vinegia, alli VIII. d'Agoſto. M. D. LVII.

Di V. S. R.

Seruidore humiliſs. Enea Vico.

TAVOLA DELLE COSE PIV NOTABILI, che nell'opera si contengono.

Effigie

F

L

Vita

TAVOLA DELLI AVTORI CITTATI IN PIV LVOGHI DELL'OPERA.

ALESSANDRO d'Alessandro
Appiano Alessandrino
Asconio Pediano
Aurelio Vittore
Celio
Cicerone
Dione
Domitio
Eusebio
Eutropio
Filippo Beroaldo
Filostrato
Floro
Frontino
Giosefo
Herodiano
Isidoro
Iuuenale
Liuio
Macrobio
Martiale
Oratio
Orfeo
Orosio
Ouidio
Petrarca
Platina
Plauto
Plinio secondo
Plinio Giuniore
Plutarco
Porfirio
Quintiliano
Sallustio
Seneca
Silio Italico
Solino
Statio Papinio
Suetonio Tranquillo
Tacito
Valerio Maßimo
Velleio Patercolo
Virgilio

ORDINE DELLE VITE, CHE SI DESCRIVONO NELLA PRESENTE OPERA.

ALLI STVDIOSI DELL'ANTICHITA, PROEMIO.

OLTI Chiarißimi, & eccellentißimi scrittori antichi, et moderni, hanno tolto l'impresa di narrare le uite de' Cesari, alcuni altri quelle de' Pontefici, altri de' Poeti, & altri d'altri huomini Illustri, con molta copia, & eleganza di stile. Io mi son posto a scriuere i gesti di cinquanta quattro donne, tra auole, zie, madri, sorelle, mogli, figliuole, & nipote d'Imperadori, tra le quali, quattordeci furono chiamate Auguste. Tra queste alcune furono saggie, honeste, & di grandißimo ingegno, & utili a molti: alcune altre imprudenti, sfacciate, & uituperose, & cagione di grandißimi mali. pochißime buone, alcune tollerabili, & molte piu tosto horribili bestie, & portenti di natura, che donne. Per loro si uede Roma hauere mutato stato, gustata in parte l'humanità & Clemenza d'alcuno Prencipe, sentita la iniquità di piu altri, & pattita la infinità crudeltà, & pazzia di molti arrabiati mostri. Varij fini di loro trouerete; alcune amate, honorate, et hauute care & da' mariti, & dal Pop. Romano: altre odiate, stracciate, & uituperate. Le quali cose, & i quali accidenti diuersi, sò che ui porgeranno ad un tratto & diletto, & utile grandißimo. Et appresso penso, che non minore piacere hauerete non senza utile, leggendo i gesti loro in contemplare ancora le imagini poste innanzi a ciascuna delle uite: percioche ui saranno come un ritratto de' loro animi: le quali habbiamo tratte da antichißime medaglie di rame, d'argento, & d'oro, con tutta quella uarietà di concieri di teste, che habbiamo trouate insieme con i disegni dé riuersi, & le isposítioni di tutto quello, che si ci uede. Oue sono cittati i personaggi, nelle mani de' quali si trouano dette medaglie, sostenuto sempre dallo appoggio de' scrittori antichi. Ogni imagine ha diuersi adornamenti, & nelle tauole de' riuersi sono segnati a ciascuna medaglia i suoi numeri, con i quali si trouano le isposítioni loro; accioche per piu cose dell'opera nostra, piu persone riceuino diletto, et cõmodo maggiore, potendosi, chi si sia, in uarie occorenze preualersi di tanta uarietà d'inuentioni. Niuna fatica, niuna spesa, ne niuna difficultà s'è lasciata adietro, che con tutta l'arte, con tutta la diligenza, & con tutto il saper nostro, non sia stata condutta a perfettione. Le imagine predette, (perche da me non rimangiate ingannati) non tutte ho tratte da antico essempio, ne meno ce ne ho fatte di mia testa, perche è cosa indegna di nome di historia, il fingere quelle cose, che non sono, ma una parte e tratta dal libro cõposto da diuersi, et in magior parte da Andrea Fuluio, et dedicato al Cardinale Sadoletti, sotto l'Imperio di Leone X. Pontefice, l'anno M. D. XVII. Le quali, se ueramente da medaglie antiche, da intaglij, o pur da statue siano state tratte, questo per certezza non ho: tuttauia per non lasciare i luoghi uacui, non ho uoluto lasciare di pornelle, lasciando in quello, che è fuor dell'opera mia, l'opinione libera a ciaschuno, doue uedrete, che in alcune tauole,

habbiamo posta & la imagine del detto libro, & la nostra antica, si come piu di sotto si dimostrerà per registro. L'altra parte, non deuete dubitare, che non sia simigliantissima alle uere antiche medaglie loro, percioche a' suoi luoghi ui si allegga il testimonio delle persone, che le possegono. Le imagini adunque, che noi habbiamo hauute dal detto libro sono.

Di Martia
Di Giulia zia di Cesare
Di Aurelia
Di Cossutia, non ci è
Di Cornelia
Di Pompeia
Di Calfurnia
Di Giulia figliuola di Cesare
Di Accia
Di Ottauia sorella di Augusto
Di Seruilia, non ci è
Di Claudia moglie di Ottauiano
Di Scribonia
Di Giulia figliuola di Augusto
Di Giulia nipote di Augusto, non ci è
Di Liuia Augusta la prima di sopra
Di Agrippina moglie di Tiberio
Di Antonia Maggiore
Di Liuilla moglie di Caio Cesare figliuolo di Augusto
Di Giulia figliuola di Druso Cesare, non ci è
Di Drusilla sorella di Caligula
Di Liuilla sorella di Caligula
Di Giunia Claudia
Di Ottauia, quella di sotto
Di Liuia Orestilla
Di Lollia Paolina
Di Cesonia
Di Drusilla figl. di Caligula
Di Emilia Lepida
Di Liuia Medullina
Di Plautia Herculanilla
Di Claudia figl. di Claudio
Di Elia Petinia
Di Valeria Messalina, quella di sotto
Di Claudia Aug. figl. di Nerone
Di Statilia Messalina
Di Mummia Achaia
Di Lepida moglie di Galba
Di Albia Terentia
Di Sestilia Augusta
Di Petronia
Di Galeria
Di Vespasia
Di Flauia Domitilla
Di Domitilla la imagine
Di Arricidia
Di Martia Fuluia.

Quelle che habbiamo tolto dalle Medaglie, sono l'infrascritte.

Di Liuia Augusta, le due di sotto
Di Antonia minore
Di Agrippina madre di Caligula
Di Agrippina madre di Nerone
Di Antonia figl. di Claudio
Di Valeria Messalina, quella di sopra, la quale ha M. Stefano Magno
Di Ottauia moglie di Nerone quella di sopra
Di Poppea,
Di Sestilia, la quale è in mano del Loredano, il riuerso è d'una medaglia di Vitellio
Di Domitilla, il riuerso
Di Giulia figl. di Tito, Augusta
Di Domitia, Augusta.

GODETE Adunque benigni Lettori con grato animo il dono, ch'io gratamente ui do, & se in qualche parte trouerete, che per opinione haueßi errato, considerate, che non è scrittore alcuno, che di qual si uoglia cosa habbia trattato, che non patisca oppositione di qualche suo errore.

DE NOMI DELLE DONNE ANTICHE.

E DONNE Antiche Romane, per la maggior parte, non haueuano proprio nome: ma haueuano il prenome, che le seruiua in uece di nome: & questo era nome della casata loro; si come nella gente Martia, le femine furono appellate Martie: in quella de gli Aurelij, Aurelie; de Giulij, Giulie; & de' Coßutij, Coßutie; & conseguentemente nelle altre famiglie. A questa opinione s'accosta Poßidonio: nientedimeno Tanaquil moglie di Tarquinio, come racconta Plinio, fu detta Caia Cecilia, & cosi Acca Laurentia, & Caia Terentia sono ne gli antichi annali con i sue prenomi, si come Gellio scriue, & nelle iscrittioni antiche de' marmi si troua. Plutarco contro all'opinione di Poßidonio nelle sue Questioni dice, le femine Romane hauere hauute due nomi, et i maschi tre. In questo nostro libro si leggono con due nomi, come Lollia Paolina, Emilia Lepida, Liuia Medullina, & altre, che uedrete.

DI MARTIA AVOLA DI CESARE.

A Famiglia de Martij, dal cui nome l'auola di Cesare fu chiamata, senza dubio fu nobilissima, & Illustre frà Romani; si per l'antichità sua, come ancora per i molti, & piu honorati magistrati, ch'ella tenne, essendoci stati piu Consoli. Di questa gente fu quel Martio, huomo chiaro per molta eloquenza & bontà, il quale fu dal Senato giudicato degno d'esser mandato a fare l'oratione al Re Perseo; di cui Liuio, & Macrobio fanno mentione. Da questa gente fu nomata l'acqua Martia, che uiene da' fonti del Lago Fucino, per Quinto Martio Re, cosi detta la famiglia, perche ella uiene da Re: della qual fonte, Plinio fa mentione nel libro trentesimo sesto. Fa della sua nobiltà fede l'oratione funerale di Gaio Giulio Cesare suo nipote, in lode della zia Giulia appresso Suetonio nel titolo sesto, dou'egli dice: La materna discendenza di Giulia mia zia ha principio da i Re, & la paterna è congiunta con gl'immortali Iddij, percioche da Anco Martio deriuano i Martij Re, del cui nome fu sua madre: da Venere i Giulij; della cui gente è la nostra famiglia. È adunque nella stirpe nostra la santità de' Re, i quali appresso de gli huomini possono assai, & la riuerenza de gli Iddij, nella podestà dè quali sono essi Re.

Io non ritrouo d'onde trahesse origine costei per lato di madre, ne come fosse prenominato il suo padre. Di due figliuoli (cio è uno maschio, & vna femina) il maschio fu Lucio Giulio Cesare, il quale da Aurelia sua moglie hebbe Gaio Giulio Cesare, che fu dipoi Dittatore, & egli mori di morte subita, mentre, che si calziaua, si come testifica Plinio nel libro settimo, & Capitolo cinquantesimoterzo; & Giulia, la figliuola, fu maritata a Gaio Mario, che fu sette uolte Consolo.

IVLIA C. CAES. DICT. AMITA. C. MARII COS. VII.
VENERI VICT·
IVLIAE C·MARI COS·VII·
CONIVGI C·IVLI CAESARIS
DICT·PER·AMITAE SANCTIS·
SIMAE·
II

DI GIVLIA ZIA DI CESARE.

IVLIA, zia di Caio Giulio Cesare, nacque di Martia. Fu nobilissima; come quella, che per via di padre discese da Enea Troiano, & per stirpe materna da Anco Martio Re de' Romani. Lucio Cesare stato Consolo, delquale habbiamo scritto, fu suo fratello. Hebbe per marito Caio Mario, che fu sette volte Consolo, & morì in Roma nel primo mese del suo vltimo Consolato. Hebbe vn figliuolo senza piu, chiamato col medesimo nome del padre, Gaio Mario, ilquale volendo seguitare le inimicitie paterne, vinto dalla fattione di Silla, amazzò se stesso in Preneste: & ella hauendo veduto i trionfi, appresso le miserie, poi la gloria del marito, finalmente la infelicità, & la morte del figliuolo, con gran rouina di Roma, & di d'Italia, morì essendo il nipote Questore, dalquale secondo la consuetudine funerale, fu nella piazza de' Rostri con elegantissima oratione lodata; & fu posto il corpo suo nella sepoltura della famiglia de' Giulij in campo Martio: di cui Appiano nel primo libro delle guerre ciuili, Suetonio nella vita di Cesare, Eutropio nel quinto, Liuio in piu luoghi, Floro ne gli Epitomi del libro settantesimosettimo, & Plutarco.

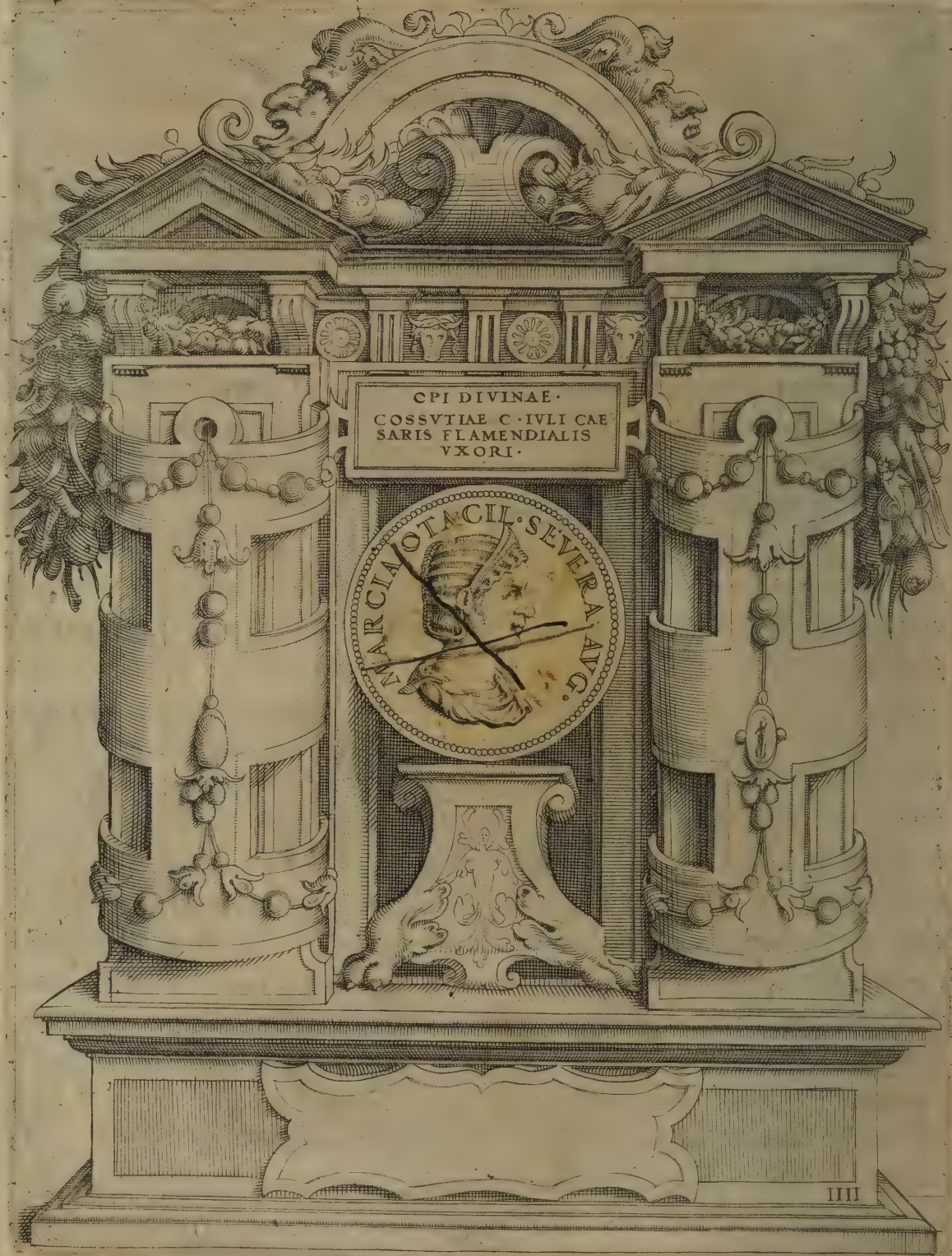
D M
AVRELIAE C·IVLI CAESA
RIS DICT·PER·MATRI
CLARISS·D·
AVRELIA C·IVLI CAES·DICT·MAT·
III

DI AVRELIA MADRE DI CESARE.

NTICHI, & honorati sempre furono quelli della casa degli Aurelij; iquali da prima furono detti Auselij, poi mutata la lettera s, in r, si dimandarono Aurelij. Questa famiglia discese da' Sabini, secondo Alessandro nel primo libro de' Geniali, al capitolo vndecimo. Et si crede che ella in quella lingua fosse cosi nomata dal Sole: conciosia cosa, che nella via, chiamata Aurelia, che è quella, che su'l monte Ianicolo conduce a S. Pancratio, si faceua sacrificio al Sole, et delqual nome fu ancora in Roma la piazza detta Aurelia, doue parimente si crede, che sacrificassero alla medesima deità. Et di questa, e di quella fa mentione Cicerone nelle Inuettiue contro a Catilina. Di questa gente fu Aurelio Cotta, huomo notabile nella città, per la cui intercessione Cesare suo parẽte fuggito di Roma, & tenuto da Silla della fattione contraria, ottenne che gli fosse perdonato, si come narra Suetonio nella vita d'esso Cesare al cap. primo.

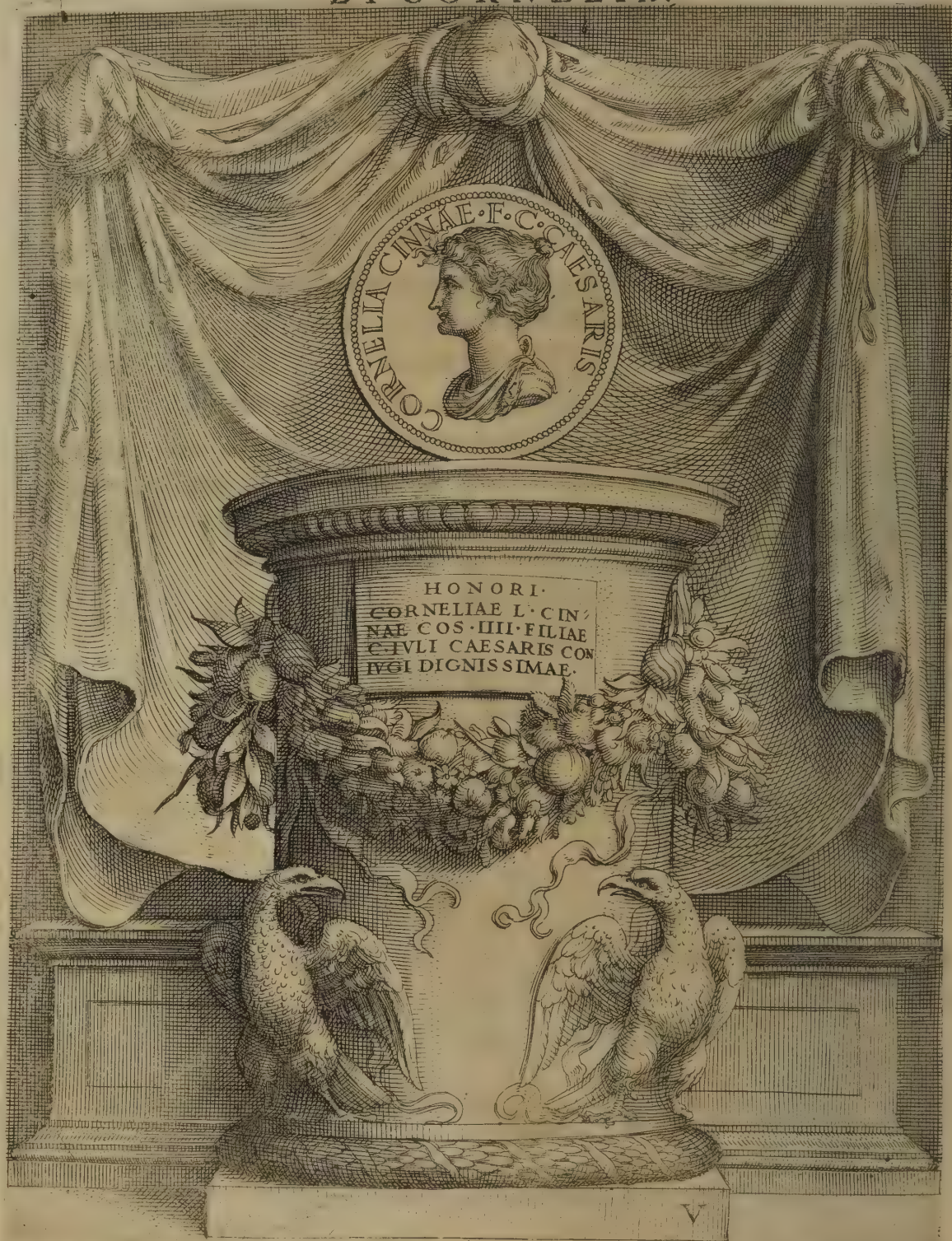
Nomossi costei Aurelia dal nome della famiglia, perche cosi fu vsanza appresso de' Romani, che le femine proprio nome non hauessero, come vuole Possidonio. Ma il nome del padre suo, & la materna discendenza, quale ella si fosse, & onde trahesse principio, io no'l posso con antica autorità dimostrare. Le fu dato marito Lucio Cesare stato Pretore, & Consolo, col quale ella generò Caio Giulio Cesare, che fu dipoi Dittatore, et che instituì l'Imperio de' Cesari, dal cui nome furono chiamati tutti gli Imperadori che successero dopo lui: & il detto Lucio morì à Pisa di improuisa morte vna mattina mentre ch'egli si calciaua, si come scriue Plinio nel libro settimo, al cap. cinquantesimoterzo della Naturale historia. Cesare suo figliolo essendo in età di sedici anni le fece il mortorio: nello apparato del quale dicono, ch'egli fu il primo, che con nuoua magnificenza in honore di quello ornasse il Theatro d'argento ne' giuochi de' Gladiatori, da lui fatti fare, si come il detto Plinio riferisce nel 33. al cap. 3. Quanto alle virtù sue, in lei fu quella principalmente, senza laquale, la donna è stimata di niuna lode degna: questa è la pudicitia. Visse santamente, & senza biasimo alcuno in tutto il tempo di sua vita, ammaestrando ne' buoni costumi il figliuolo Cesare da lei medesima alleuato, & allattato nella maniera, che si dice, che già fece Cornelia i suoi figliuoli Gracchi. Questo scriue Tacito nel dialogo de gli Oratori. Morì mentre che Cesare faceua guerra con Francesi; come scriue Suetonio nella vita de l'istesso Cesare al titolo ventesimosesto.

DI COSSVTIA.

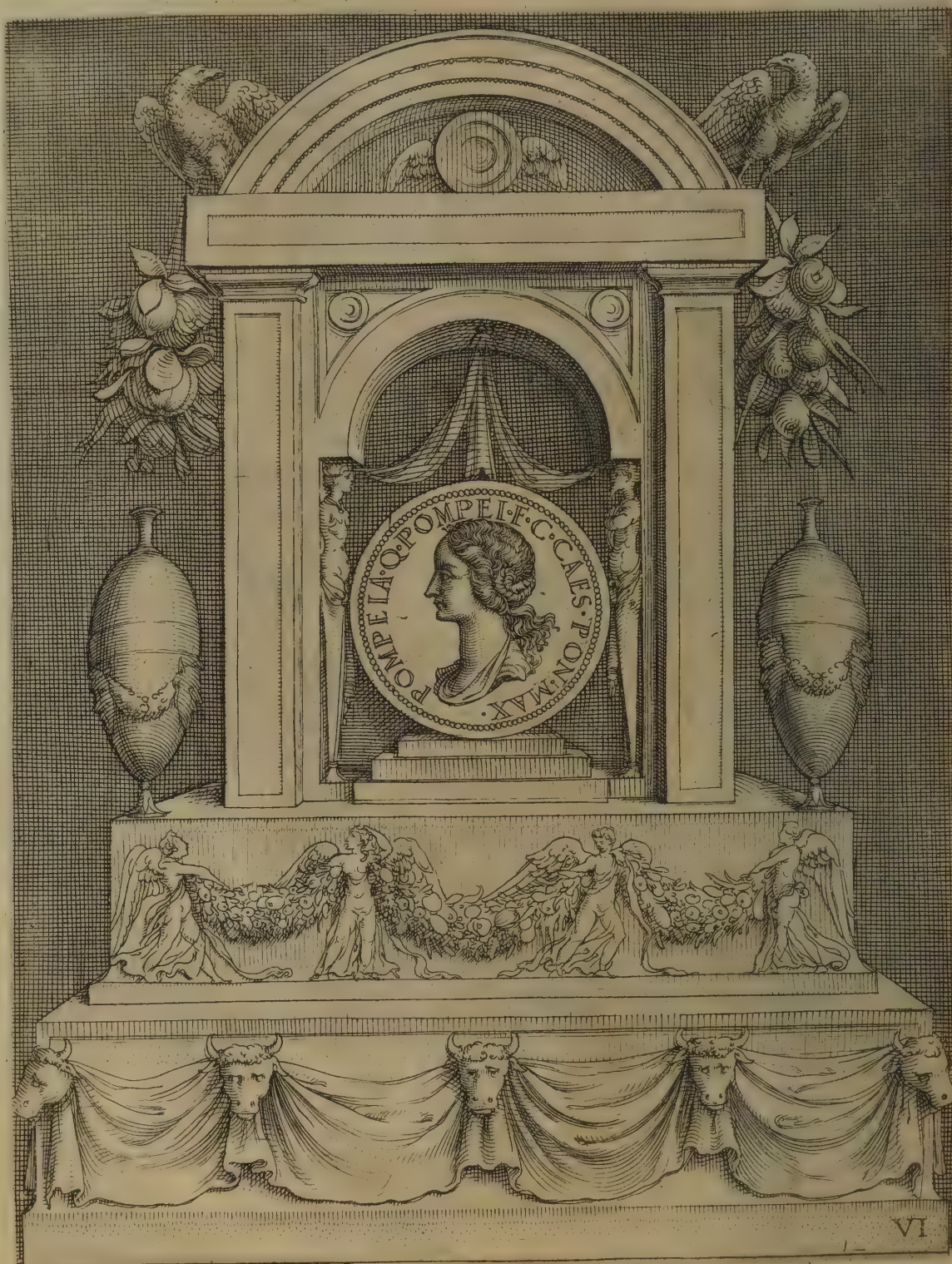
CPI DIVINAE·
COSSVTIAE C·IVLI CAE
SARIS FLAMENDIALIS
VXORI·
MARCIA OTACIL·SEVERA AVG·
IIII

DI COSSVTIA PRIMA MOGLIE DI CESARE.

COSSVTII, secondo l'openione di molti, furono cosi nomati dalla rugosita del corpo, da certi vermi detti Cosßi, che nascono ne gli arbori. La famiglia loro fu dell'ordine de' Caualieri: & Cossutia fu molto ricca, & fu sposata a Cesare, ilquale era di età di sedici anni sacerdote di Gioue, & da lui fu rifiutata. Il che habbiamo da Suetonio nella vita di Cesare al titolo primo.

Fra le medaglie del Diuo Giulio, si troua vna moneta d'argento, nel cui riuerso si legge il nome d'vn certo Gaio Cossutio cognominato Maridiano, ilquale fu vno de tre superiori al battere le monete, & sara perauentura stato fratello di Cossutia, o in qualche altro grado suo parente per sangue: il cui segno si dimostra per la presente medaglia posta in disegno.

CORNELIA CINNAE F C CAESARIS
HONORI
CORNELIAE L·CIN
NAE COS·IIII·FILIAE
C·IVLI CAESARIS CON
IVGI DIGNISSIMAE·
V

DI CORNELIA MOGLIE SECONDA DI CESARE.

ORNELIA nacque di Lucio Cornelio Cinna, et di Annia sua moglie. Il padre suo fu quattro volte Consolo. Plutarco dice, ch'è fu anco Dittatore. Costui mosso per andare contro a Silla in Liburnia, fu amazzato dal proprio esercito, essendo ancora Consolo; si come riferisce Appiano nel primo delle Guerre ciuili, rimanendo di lui vn figliuolo del medesimo nome, ilquale, secondo Suetonio nella vita di Cesare al titolo quinto, nella discordia, che nacque tra Quinto Catulo, et Lepido Consoli, essendosi accostato a Lepido, & esso Lepido discacciato d'Italia, rifuggì in Ispagna a Sertorio: ma essendo morto il detto Lepido, per intercessione di Cesare suo cognato, fu restituito dal popolo alla patria, poi nell'essercito di suo padre fu tagliato a pezzi da sue nemici, per odio antico, che gli portauano; ilche Plutarco scriue nella vita di Pompeo. La madre dopo la morte di Cinna, rimaritatasi a Marco Pisone huomo Consolare, fu da lui licentiata, essendone forzato da Silla Dittatore. Questo scriue Patercolo.

Subito che Cornelia fu congiunta a Cesare, s'ingrauidò, & partorì Giulia, la qual fu poi maritata a Pompeo. Ma Silla indarno tentando, che il medesimo facesse Cesare di Cornelia, che fatto s'hauea Pisone di Annia, volle piu tosto essere priuato del sacerdotio di Gioue, & della dote della moglie (laquale le fu confiscata) & della heredita, che da' parenti per la casata di quella gli perueniua, & essere tenuto della fattione contraria, che disfare le nozze con Cornelia; segno manifesto della singolar bontà, & eccellenza d'vna ottima moglie. Morì essendo Cesare Questore, dalquale, secondo l'vsanza antica fu fatta vna oratione in sua lode; come dice Suetonio nella vita di Cesare al titolo sesto.

DI POMPEIA.

DI POMPEIA MOGLIE TERZA
DI CESARE.

NOTO quanto per se stessa fosse potente la famiglia de' Pompei, ma fu ancora gagliarda per l'affinità di piu casate, & spetialmente di due fortißime, la Cornelia, & la Giulia. Lucio Cornelio Silla Dittatore, diede vna sua figliuola a Quinto Pompeo, & fratello di Pompea. Caio Giulio Cesare Pontefice Massimo, diede la sua figliuola Giulia a Gneo Pompeo Magno. Di quanta possanza hauesse costui prima, & poi guerreggiando con Cesare, le historie sono piene: ma il medesimo Cesare per mantenersi il parentado, & l'amicitia di Pompeo, (secondo che appresso Suetonio si legge nella vita dell'istesso Cesare al titolo ventesimo settimo) gli proferse per moglie Ottauia, nipote della sua sorella, laquale era maritata a Gaio Marcello, con patto, ch'egli a lui desse la figliuola, laquale haueua promessa a Fausto Silla figliuolo del detto Silla Dittatore. Alche Floro acconsente ne gli Epitomi sopra Liuio.

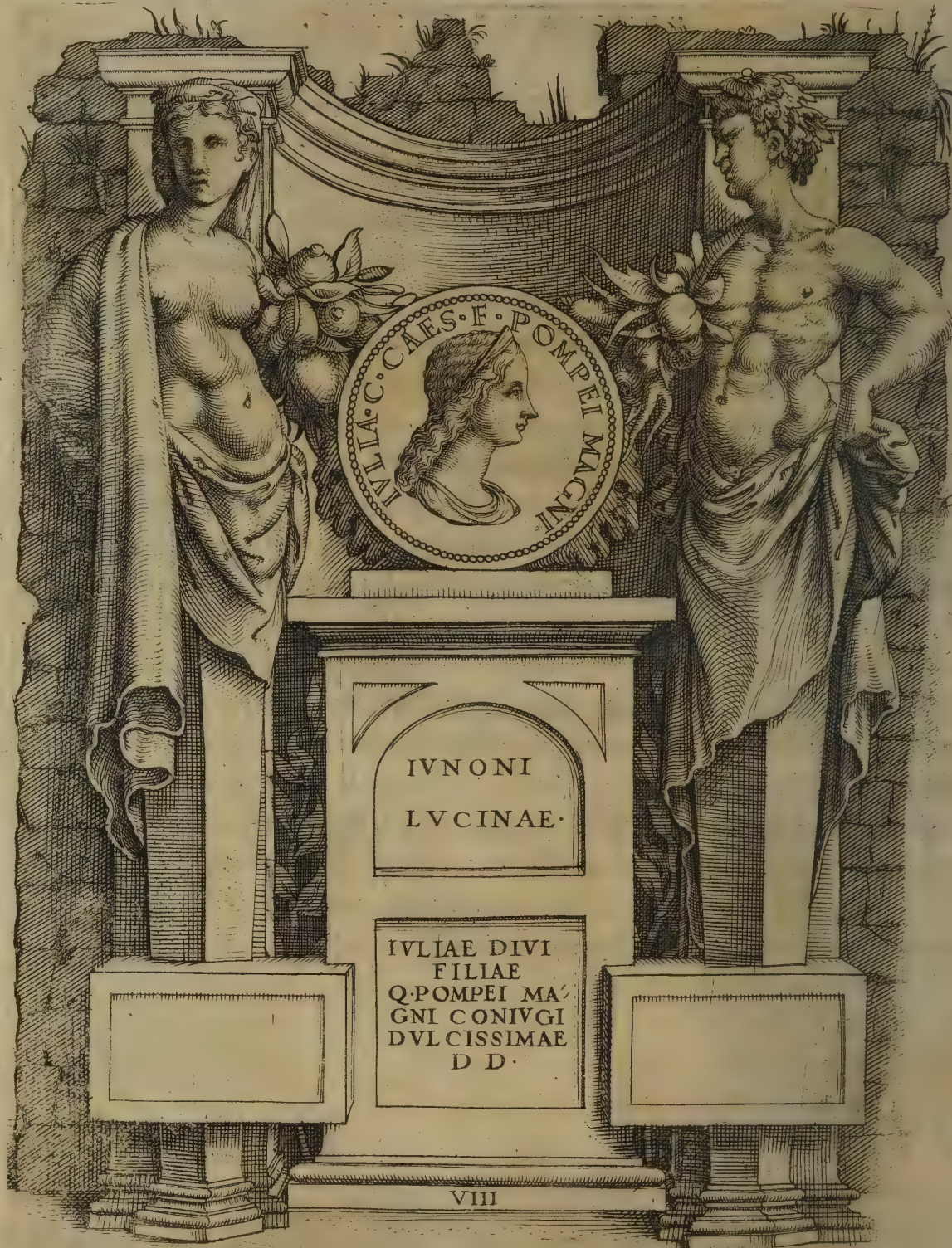
Il padre di Pompea Quinto Pompeo fu Consolo. Questi essendo andato per riceuere l'esercito di Ponto, per consiglio di Gneo Pompeo Magno Proconsolo, & suo fratello come scriuono alcuni, fu vcciso mentre, che si faceua la guerra contro al Re Mitridate. Il fratello di costei similmente trattandosi, che Mario andasse generale all'impresa di Ponto, opponendosi i Consoli Lucio Silla, & Quinto Pompeo suo padre, dalla fattione Mariana fu amazzato, si come scriuono, Liuio nel libro settantesimosettimo, Floro nel terzo, & titolo quinto, Plutarco nella vita di Silla, Appiano nel libro della Guerra contro a Mitridate: di cui & Orosio, Eutropio, Valerio Maßimo, Velleio Patercolo nel secondo, & Plinio Giuniore.

Pompea doppo la morte di Cornelia fu sposata a Cesare, ilquale di poco era vscito del magistrato della Pretura d'Iberia; di cui essendo innamorato Publio Clodio, ilquale fu dipoi Tribuno della Plebe, fu openione che da lui fosse adulterata nelle feste della Dea Bona, essendoui egli entrato in habito di donna. Il perche ella fu da Cesare licẽtiata; dicẽdo, la donna nõ solamẽte douer esser casta ne gli effetti, ma ancor nella openione de gli huomini, si come riferiscono Suetonio nella vita d'esso Cesare al titolo sesto, Plutarco nella vita del medesimo, Cicerone nelle Epist. ad Attico, Seneca nel libro decimosesto dell'Epistole a Lucilio. Di che piu di tutti copiosamente Asconio Pediano intorno alla oratione di Cicerone in difesa di Milone.

CALPHVRNIA·L·PISONIS·F·C·CAES·DICT·PER·
CONCORDIAE·
CALPHVRNIAE L·PI·
SONIS FIL·DIVI IVLI
VXORI PIENTISSIMAE
PARENTES·P·
VII

DI CALFVRNIA MOGLIE QVARTA, ET VLTIMA DI CESARE.

ON fu punto ignobile la gente de' Calfurnij, conciosia cosa, ch'ella parimente hebbe origine da Re. Calpo figliuolo di Numa Re de' Romani, secondo che scriue Plutarco, fu il loro progenitore, & dal nome suo furono chiamati Calpurnij. In quella furono molti eccellenti huomini, & spetialmente Lucio Calfurnio Pisone, ilquale hauẽdo data la figliuola per moglie a Cesare, succedè a lui nel Consolato, & gli fu di grandissimo aiuto a mandare ad effetto i suoi disegni. Le nozze adunque furono fatte nel medesimo tempo, che Cesare era la prima volta Consolo, & che maritò la figliuola a Pompeo. Appiano Alessandrino nel secondo delle guerre ciuili falsamente l'incolpa di adulterio con Publio Clodio nella celebrità, & festa della Dea Bona. La notte innanzi al giorno della vccisione di Cesare suo marito, le parue in sogno, che la sommità della casa rouinasse, & che il marito le fosse ferito in braccio, & le porte della sua camera da per se in vn subito si apersero, secondo che Suetonio scriue nella vita d'esso Cesare al titolo ottantesisimoprimo. Liuio & Plutarco riferiscono, ch'ella si sognò, che rouinaua il Sacello, ouero Capella ch'era dinanzi alla casa di Cesare, edificato per ordine del Senato. Velleio nel libro secondo narra, che essendo Cesare da gli Aruspici ammonito, che si guardasse da i quindici di Marzo, Calfurnia lo pregò, che per quel giorno non volesse vscire di casa. Costei hauendo intesa la morte del marito, subito fe portare tutti i danari, che furono di Cesare, in casa di Marc'Antonio all'hora Consolo. Il che dipoi fu cagione della nimicitia fra Ottauiano, & il detto Marc'Antonio, come dice Appiano nel terzo delle Guerre ciuili.

IVLIA·C·CAES·F·POMPEI MAGNI
IVNONI
LVCINAE·
IVLIAE DIVI
FILIAE
Q·POMPEI MA
GNI CONIVGI
DVLCISSIMAE
D D·
VIII

DI GIVLIA FIGLIVOLA DI CORNELIA, ET DI CESARE.

ABBIAMO detto, la ſtirpe de' Giulij eſſere ſtata antica, e nobile, perche ella diſceſe da Venere madre del Troiano Enea, della qual gente fu Ceſare padre di Giulia; & coſi habbiamo ſcritto della famiglia de' Cornelij, del cui ceppo fu la madre ſua. Ella nacque il primo anno, che Ceſare fece le nozze con Cornelia, non hauendo egli piu di diciotto anni, eſſendo Conſoli Gneo Papinio Carbone la terza volta, & Caio Mario Gratidiano, l'anno de Roma 671.

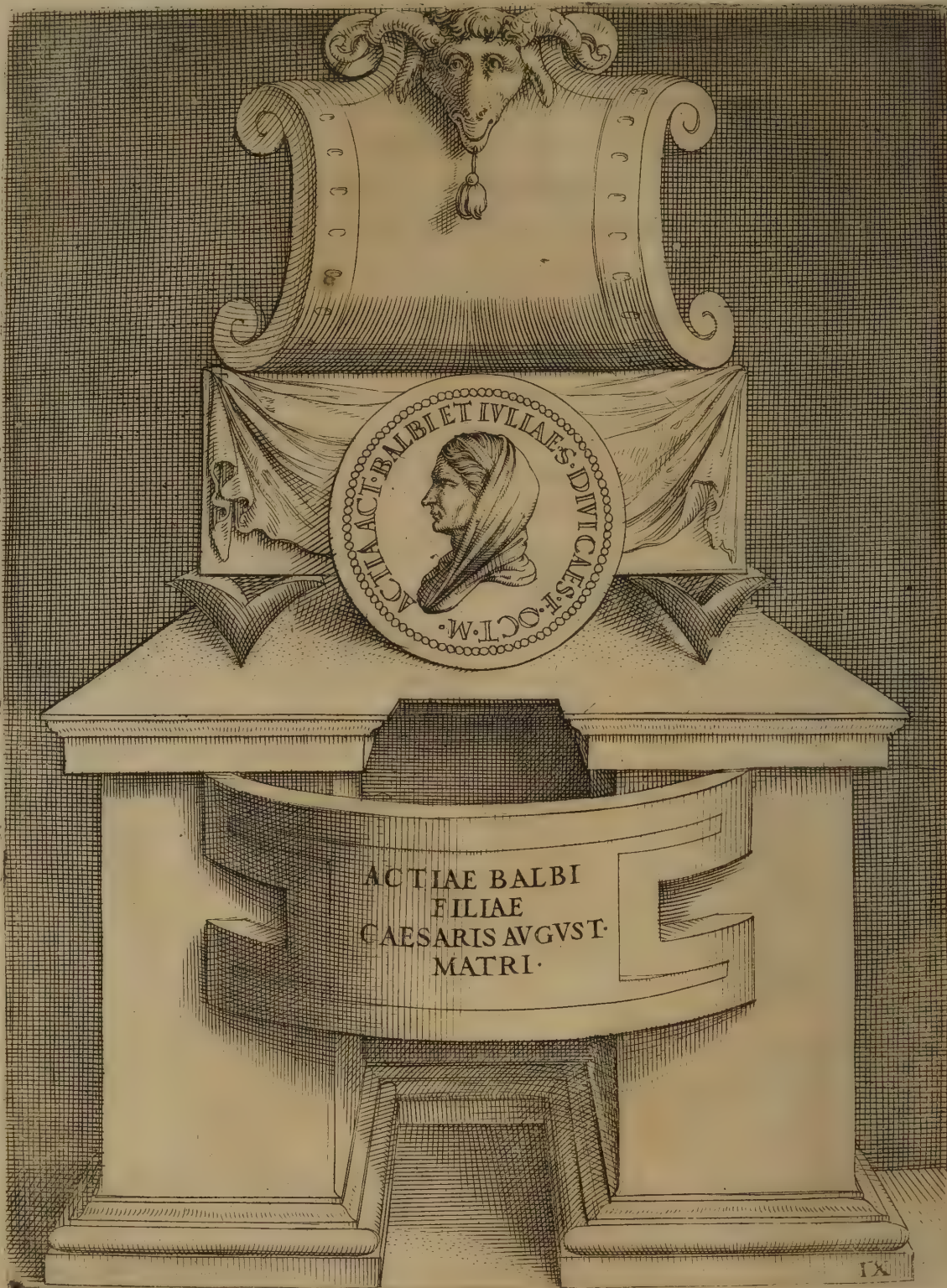
Fu dal padre maritata a Gneo Pompeo Magno, eſſendo ella di età intorno a vintiquattro anni, & nel tempo, che Ceſare era Conſolo la prima volta, hauendo per volontà di lui licentiato Seruilio Cepione ſuo primo marito, & di poco innanzi ſpoſatagli, alquale congiunſero la figliuola di Pompeo, innanzi accompagnata a Fauſto Silla, eſſo Ceſare all'hora pigliando per moglie Calfurnia figliuola di Lucio Piſone, che gli doueua ſuccedere nel Conſolato, ſopra ciò forte gridando Catone, che era coſa da non ſopportare, che per mercatantia di nozze ſi vendeſſero i magiſtrati, & gl'Imperij. Queſte coſe ſono ſcritte da Suetonio nella vita di Ceſare al titolo venteſimoprimo, Plutarco nella vita di Pompeo, & Appiano nel ſecondo delle Guerre ciuili.

Fatto queſto parentado, & paſſata Giulia nella caſa de' Pompei, l'ambitione di Ceſare cominciò a diſtendere le ſue radici, concioſia coſa ch'egli ſi ſentiua aiutato dal fauore del ſuocero, & del genero: & per queſti facilmente ottenne il gouerno della Francia, & la confermatione di quelle prouincie per altri cinque anni, & fu ciò cagione, ch'egli metteſſe il ſuo penſiero a ſi gran coſe. Ma la fortuna, che mai non tiene le coſe ſalde a vn ſegno, volle vna tanta, & ſi gran potenza della Romana Republica, durata ſecondo Euſebio intorno a quattrocento ſeſſanta quattro anni, quaſi in vn ſubito mutare in ſeruitù. Percioche ingrauidata Giulia, auenne, che ne' giuochi Comitiali, che ſi faceuano, eſſendoſi morti alcuni, certi feriti, che s'accoſtarono a Pompeo, gli imbrattarono la veſta di ſangue. Onde hauendo eſſo Pompeo dimandato di mutarſi di veſta, i ſerui poi tornando la inſanguinata a caſa, a ſorte ella fu veduta da Giulia. Et credendo ella per queſta, che Pompeo foſſe ſtato amazzato, caddè in terra tramortita. Per laquale paura ſcon-

ciò il parto, & subito morì secondo l'openion di Valerio Maßimo nel libro quarto al capitolo sesto, & titolo sesto: benche altri dicano, che di nuouo fatta grauida, partorì vna fanciulla, & ella morì nel parto, per la doglia che hebbe nel fare della figliuola: & questo fu nel tempo che Cesare guerreggiaua in Francia, ma la figliuola iui a pochi giorni se ne morì anc'ella. Pompeo volendo apparecchiar la sepoltura appresso ad Albano, fu costretto dalla plebe di farle il mortorio in Campo Martio, si come narrano, Plutarco nella vita di Pompeio, Appiano nel secondo delle Guerre ciuili, & Velleio nell'vltimo volume. Allhora Cesare publicò al popolo di volere far celebrare il giuoco de' gladiatori con vno conuito molto sontuoso, come scriue Suetonio nella vita di Cesare al titolo ventesimosesto.

Si disse, che non la morte di Giulia, ma le nozze furono cagione della rouina della Republica; perche il suocero, & il genero combatterono insieme dell'Imperio Romano, & Cesare o per fortuna, o per suo ingegno hebbe la vittoria, per la heredità delquale, Ottauiano ottenne la Monarchia, aiutato dal suo grandißimo ingegno, & i Romani si auezzarono alla seruitù.

DI ACCIA.

ACTIA ACT·BALBI ET IVLIAE·S·DIVI CAES·F·OCT·M·
ACTIAE BALBI
FILIAE
CAESARIS AVGVST·
MATRI·
IX

DI ACCIA MADRE DI AVGVSTO.

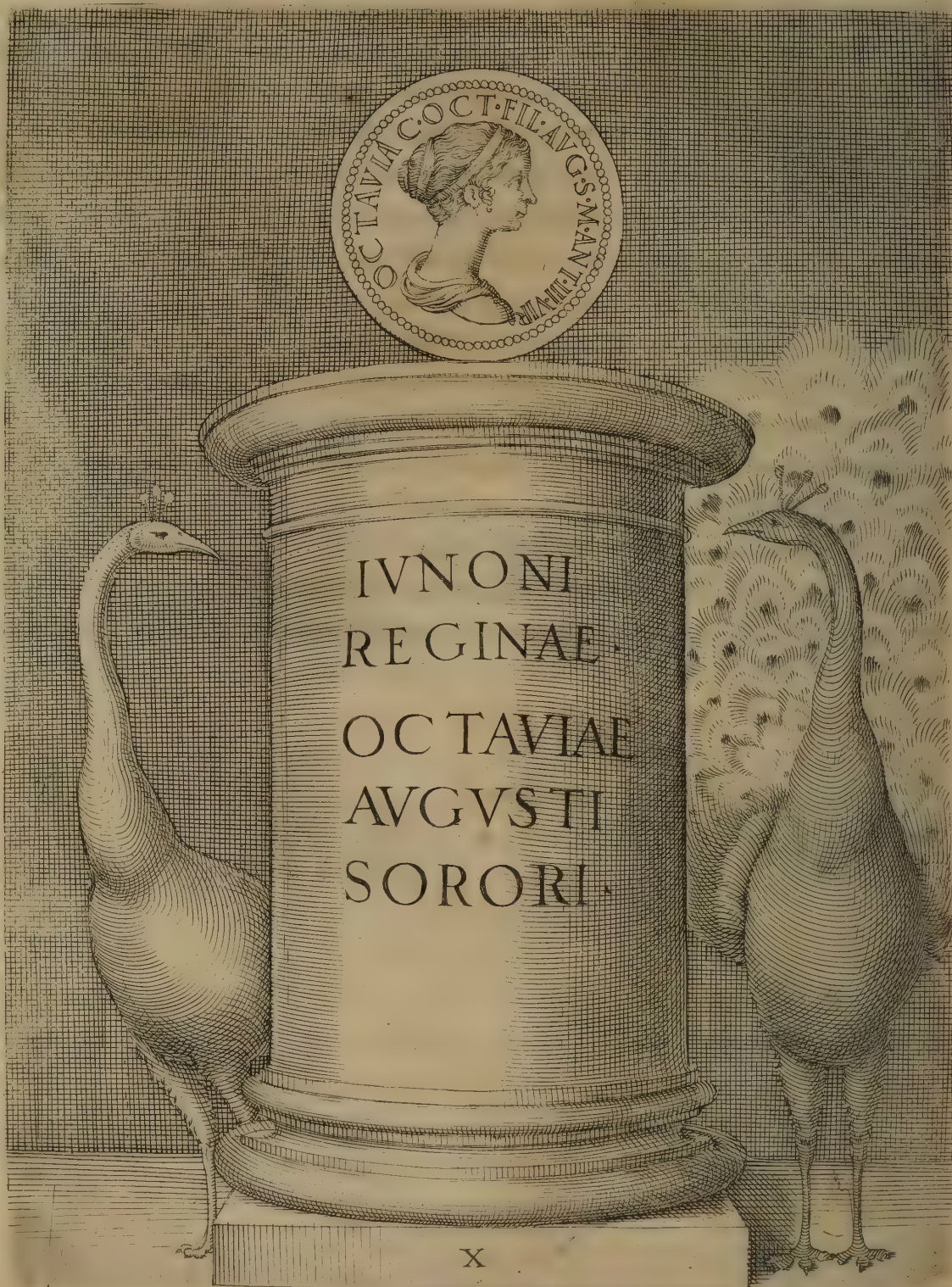
HE il padre di Accia, Marco Accio Balbo fosse gentil'huomo, ne sono indicij le molte imagini che de' suoi si uedeuano: percioche nella casata sua sono stati molti Senatori, & dal lato della madre era parente strettissimo di Pompeo. Costui fu d'Aritia castello antichissimo di Latio, & fu pretore, & uno de' X X. huomini: che haueuano la cura di diuidere i campi alle Colonie de' Romani, nel contado di Capoua secondo la legge fatta da Giulio Cesare, ancor che Marc'Antonio per auuilire la materna origine d'Augusto, usaua di dire, che Balbo fu prefumiere, tal'hora rinfacciandogli, che fu mugnaio d'Aritia; & Cassio Parmigiano in vna sua epistola lo tassi, che non solamente fusse mugnaio, ma ancora banchiere, si come dimostra Suetonio nella uita di Augusto al titolo quarto. Ma Cicerone nella terza Filippica uitupera Marc'Antonio, perche rinfaccia ad Ottauiano, che Accia fosse d'Aritia, essendo questo castello nobile per antichità, & luogo molto honorato, & appresso in lode di Balbo, & della detta Accia, soggiugne queste parole: Huiusce sanctissimæ fœminæ atq; optimæ pater Mar. Accius Balbus in primis honestus prætorius fuit.

Fu Giulia, una delle sorelle di Gaio Giulio Cesare, madre di Accia, laquale hebbe con Balbo ancora uno figliuolo maschio, si come dimostra Plinio nel libro e ttimo, & Capitolo quarantesimo quinto. Fu maritata primieramente a Gaio Ottauio huomo molto ricco, & che ottenne ageuolmente qualunque magistrato, col quale partorì ella due figliuoli, cio è Augusto, & Ottauia minore. Ma dopo la morte di Balbo si congiunse con Quinto Martio Filippo, & partorì vn figliuolo che fu nomato Lucio Filippo, ilquale fu dipoi fatto morire da Caligula Imperadore, secondo che scriue Dione ne' fatti di Augusto.

Dice Appiano nel terzo delle Guerre ciuili, che costei, & Filippo suo marito, dopo che fu morto Cesare, scrissero ad Ottauiano in Appollonia, che egli non s'innalzasse per la heredità lasciatagli da quello. ma si cōtentasse di starsene in uita priuata come piu sicura, & meno sottoposta a' pericoli, recandogli a memoria l'essempio fresco di Cesare, che hauendo superati i suoi nimici, fu poi ingannato, & tradito da gli amici. Et poi ch'essi uiddero l'animo suo disposto a cose grandi, lo ammonirono, che procedesse con maturo consiglio, ne corresse a furia, ma piu tosto con

arte, & con tolleranza, che con aperto ardire, cercasse di mandare ad effetto il suo pensiero. Morì Accia in quello anno, che Ottauiano fu la prima uolta Consolo: Così scriue Tranquillo nella uita di Augusto al titolo sessantesimo primo. Afferma l'istesso nella vita del sopradetto, nel titolo nouantesimo quarto, hauer letto nel libro di Asclepiade Mendette, innanzi che Accia concepesse Augusto, essendo ella andata al sacrificio solenne d'Apollo a mezza notte, & fattasi portare dentro al tempio in lettica, mentre che le altre gentildonne dormiuano, ella ancora si addormentò, & che subito le comparì innanzi vn' dragone: & come poco appresso andatosene il dragone, ella isuegliatasi si purgò, & purificò, non altrimenti, che se col suo marito giacciuto hauesse: & che subito nel corpo suo apparue una macchia in forma d'un dragone, laquale ella non potè mai per modo alcuno mandar uia, di maniera, che dapoi non usò mai di andare alle stuffe & bagni publici. Et dice, che innanzi ch'ella partorisce Ottauio, sognò, che le sue intestine erano state portate alle stelle, & distese, & piegate per tutto il circuito della terra.

Obijt enim eo anno, quo primum Octauianus consulatum obtinuit ut Scrib. Suet. in Augusto, qui fuit a condita Urbe 710. Olympiade uerò 184. ut asserit Cassiodorus, et Cuspinianus

OCTAVIA C·OCT·FIL·AVG·S·M·ANT·III·VIR
IVNONI
REGINAE·
OCTAVIAE
AVGVSTI
SORORI·
X

DI OTTAVIA SORELLA DI AVGVSTO.

octauia maior soror Augusti

HE la famiglia de gli Ottauij sia gia stata la principale di Belletri, con piu riscontri lo dimostra Suetonio nalla uita di Augusto: il quale scriue, che questa uenne ad habitare a Roma sotto l'Imperio di Tarquinio Prisco Re, & di loro nel principio, parte essere stati gentil'huomini, parte dell'ordine plebeo, ma che poi per opera del Diuo Giulio, gl'istessi peruennero all'ordine patritio.

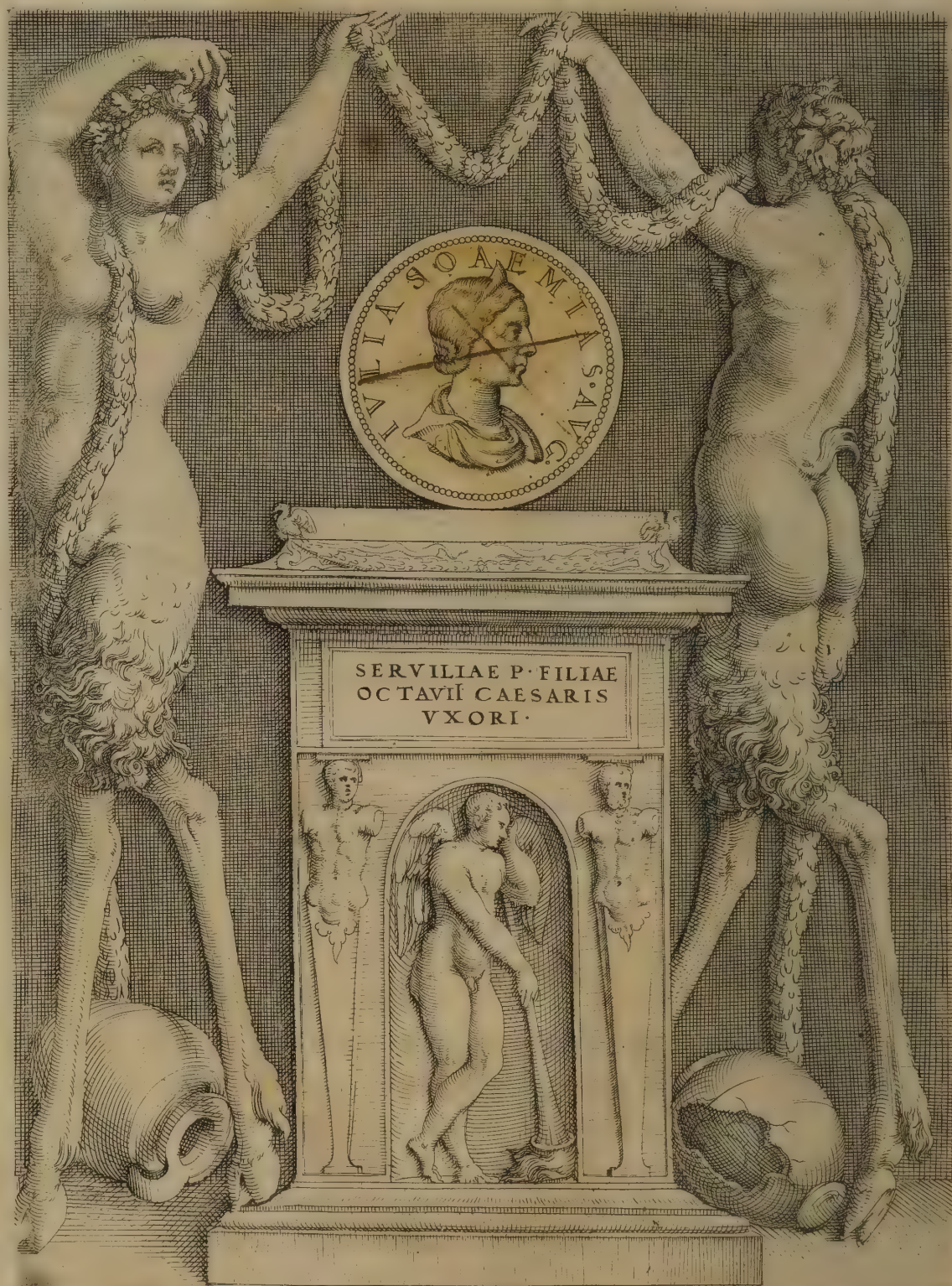
Caio Ottauio padre di Ottauia fu gentil'huomo, dell'ordine de' Caualieri, & senatore; & fu sempre huomo di gran ricchezza, & in Roma ottenne ageuolmente qualunque magistrato. Lasciò buon nome di se, & partendosi di Macedonia, doue egli era stato al gouerno, morì di morte repentina, prima ch'ei si potesse mettere alla proua del Consolato. Hebbe due mogli, la prima fu nomata Ancaria, & l'ultima si chiamò Accia. Di Ancaria gli nacque Ottauia, cognominata maggiore, per esser prima nata; & di Accia hebbe Augusto, & Ottauia detta minore, perche ella fu di minore età. Ottauia maggiore fu sposata a Gaio Marcello figliuolo di quel Marcello, che combattè con Annibale, & gli generò due figliuoli maschi & altre tante femine. De' maschi, l'uno si nomò Marco Marcello, & l'altro Gaio Marcello. Le femine amendue si chiamarono Marcelle. Ma doppo la morte di Gaio Marcello nella pace, la qual fece Ottauiano con Marc' Antonio, dopo le uittorie di Macedonia, & di Perugia, fu congiunta in matrimonio col detto Marc' Antonio, col quale ella partorì due femine d'uno medesimo nome, chiamate Antonie, similmente dall'età cognominate l'una maggiore, l'altra minore. Et essendo di nuouo nata discordia fra il detto Ottauiano, & Marc' Antonio, Ottauia intramettendosi fra il fratello, & il marito, gli rappacificò un'altra uolta insieme. Per la quale riconciliatione essa Ottauia fece molti ricchi & splendidi doni ad Ottauiano: tra quali furono dieci naui di mercatantia delle piu ornate, & piu forti, che hauesse Marc' Antonio, insieme con ottanta galee sottili, & altri tanti Bregantini tutte armate.

All'incontro Ottauiano, per mostrarsi a lei grato, le diede mille fidati, & esperti prouigionati per guardia della persona sua, ad eletione di Marc' Antonio, &

ciò fu nel fine de' primi cinque anni del loro principato, si come riferisce Appiano nel quinto delle Guerre ciuili. Dopò andato Marc'Antonio alla uolta di Soria, Ottauia con una figliuola, che di lui haueua, si rimanè con Ottauiano. In tanto le delicie dell'Asia, le lasciuie di Cleopatra, & lo sconueneuole amore di Marc'Antonio uerso la Regina, gli fecero dimenticare la moglie: il perche egli gia auuezo a' costumi de gli Egittij, si condusse a sposare la detta Cleopatra. Ma quanto minor conto dal marito per l'amore di costei era tenuto di Ottauia, tanto maggiormēte era dal fratello honorata: percioche dedicò egli in honore di lei due portici molto notabili, e belli: l'uno presso il Theatro di Marcello: l'altro presso il Theatro di Pōpeo, & nomolli dal suo nome. Edificolle ancora il tempio, & il Foro chiamato d'Ottauia, si come testifica Plinio nel libro trentesimo sesto, et capitolo quinto, hauendo ancora lei de' sue danari in honore di Marcello edificata una bellißima libreria col nome di esso Marcello. Stette costei in grandißmo pericolo, quando il fratello s'accostaua con l'esercito a Roma per farsi Consolo col fauor dell'armi: percioche ella insieme con la madre Accia, hebbe a nasconderſi nel tempio della Dea Veste, & il Senato fece ogni diligenza per trouarle, & la plebe insino a far tumulto, minacciando di punire aspramente qualunque le tenesse in casa, o hauesse alcuna notitia di loro, & non le palesasse. Ma poi che Ottauio fu peruenuto a Roma, con molta allegrezza furono accompagnate dalle vergini Vestali alla presenza del fratello; si come narra Appiano nel libro terzo. Donato, & Ascensio scriuono, ch'ella ritrouandosi presente quando Virgilio recitò in lode del suo figliuolo que' uersi posti nel fine del sesto libro dell'Eneida: Tu Marcellus eris. Che per ciaschuno verso gli fece donare ducento cinquanta scudi. Suetonio nella uita di Augusto al titolo cinquantesimo nono, scriue, che ella morì nell'anno, che Augusto fu la prima uolta Consolo, & il medesimo Dione nel libro cinquantesimo quinto, dice che Ottauio Cesare le fece l'oratione funerale nel tempio del Diuo Giulio, hauendo posta vna coperta d'oro sopra il corpo morto; & Druso ne fece un'altra, & i Senatori mutarono le vesti; perche la morte sua fu publica mestitia, & da' generi suoi fu portato il corpo suo alla sepoltura, ne Augusto volle accettare tutte le cose, che dal Senato furono deliberate in honore di quella: di cui, oltre a sopranotati luoghi, fanno mentione Plinio nel libro decimo nono, & capitolo primo. Suetonio nella

vita di Augusto al titolo primo, secondo, terzo, quarto, uentesimonono, sessantesimo primo, Velleio ne l'ultimo volume, & Plutarco. Ma non voglio già lasciare adrieto quello, che il detto Suetonio dice nel ventesimosettimo titolo della vita di Cesare, cio è, che costei da Cesare fu proferita in matrimonio a Pompeo con patto, ch'egli desse a lui la figliuola, & questo per mantenersi il parentado, & l'amicitia sua.

DI SERVILIA.

IVLIA SOAEMIAS AVG.
SERVILIAE P. FILIAE
OCTAVII CAESARIS
VXORI.

DI SERVILIA MOGLIE PRIMA DI OTTAVIANO.

ACQVE Seruilia di Publio Seruilio cognominato Isaurico, il quale fu due volte Consolo. Hebbe questo cognome il padre suo da vna città della Panfilia chiamata Isauria, che fu presa da lui doppo la vittoria hauuta de' Corsali. Sotto costui Gaio Giulio Cesare esercitò breue tempo la militia, nel tempo della morte di Silla. Et dicono, ch'egli fu tanto pouero, che poi che fu morto, il publico gli conuenne fare la sepoltura. Seruilia fu sposata ad Ottauiano, il quale era ancor giouanetto, ma dipoi riconciliato esso Ottauiano con Marc' Antonio dopo la prima discordia nata tra loro, a richiesta, & preghiera de' soldati, che desiderauano stabilire la loro amicitia per congiuntione di parentado, fu da quello licentiata, si come fa fede Suetonio nella uita di Augusto al titolo sessantesimo secondo.

CLAVDIA P·CLOD·FIL·CAESARIS DIVI FILI
CLAVDIAE P·FILIAE
CAESARIS DIVI FILII
VXORI
XII

DI CLAVDIA MOGLIE SECONDA D'AVGVSTO.

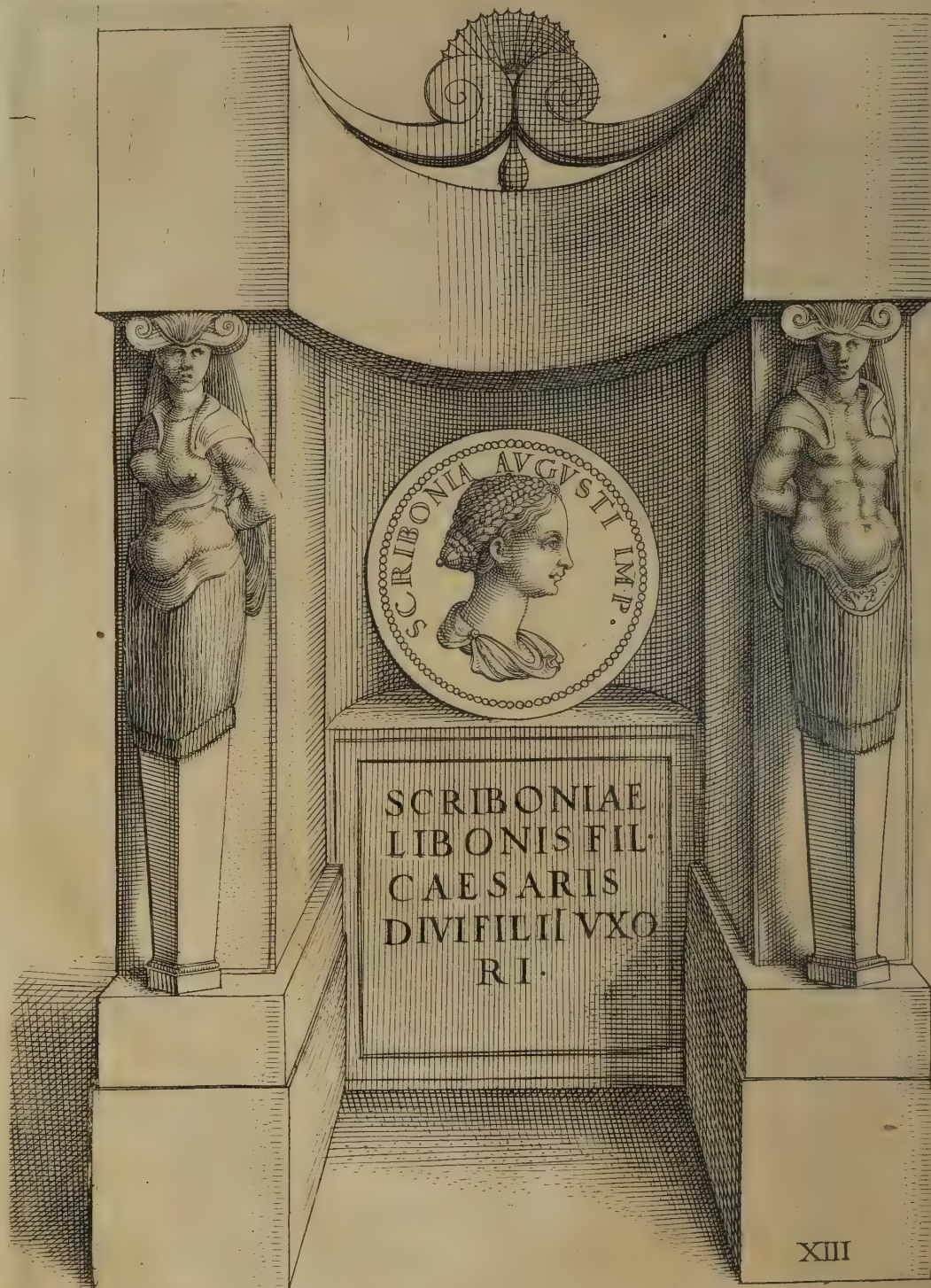
IL padre di Claudia fu Publio Clodio Tribuno della plebe dell'ordine de' caualieri, giouane, bello, ricco, & ornato parlatore; ma uitioso, superbo, & insolente piu d'ogni altro, che fosse, & conosciuto da tutti per gli adulterij, & specialmente per quello di Pompea moglie di Cesare, & per lo stupro di tre sorelle, ch'egli haueua, cio è Clodia moglie di Lucullo, Terentia moglie di Martio Re, & Quadrante moglie di Metello Celere, delle quali Plutarco nella uita di Lucullo fa mentione. Fu amazzato da Tito Annio Milone presso vn' luogo chiamato Bouille, ritornando d'Aritia, & si crede, che cio fosse per ordine di Cicerone suo inimico: Il cui corpo mentre, che nella curia s'abbrusciaua, arse similmente essa Curia. Di cui Floro ne gli Epitomi, Plutarco nella uita di Lucullo, di Marc'Antonio, & in quella di Cicerone: Appiano nel secondo delle Guerre ciuili, Suetonio nella vita di Augusto al titolo sessantesimosecondo, Plinio nel libro trentesimo sesto, & Capitolo quintodecimo, & Asconio copiosamente intorno alla oratione di Cicerone in difesa di Milone.

La madre sua non fu meno vituperosa di costui: conciosiacosa ch'ella contaminò il corpo suo nelle libidini, & nella lussuria, donna piena d'ambitione, di superbia: seditiosa, di animo fiero, & crudele. Costei è quella Fuluia maritata primieramente al detto Clodio, di poi a Curione, finalmente a Marc'Antonio, la quale spinse Lucio Antonio alla guerra di Perugia, & che pose vn'altra uolta l'armi in mano a Marc'Antonio contro ad Ottauiano, credendosi per quella via fare, che il marito ritornando in Italia, lasciasse Cleopatra. Fu quella che scoperse la congiura di Catilina fatta contro a Cicerone, & che poco dipoi essendole portato il capo dell'istesso, se lo pose su' ginocchi, & si pigliaua piacere di forargli la lingua con uno ago delle sue treccie. Nella guerra si cingeua la spada al fianco, & s'armaua come Capitano, & faceua orationi alli eserciti, tal che in lei non fu altro di femina, che la forma. Ma poi ch'ella vidde, che per guerra grãde, che s'ardesse in Italia, Marc'Antonio mai d'Asia non si uolle partire, essendosi messa in uiaggio per nauigare a lui, poco dipoi la guerra di Perugia, morì in Sicione, di cordoglio preso delle riprensioni per ciò fattele da lui, hauendogli lasciati tre figliuoli maschi, Ati

lio Giulio, & Antonio.

Di ſimil padre adunque, come Clodio, & di madre tale, come Fuluia, nacque Claudia, la quale fu maritata ad Ottauiano Ceſare, non eſſendo ella ancora in età da marito, nella prima riconciliatione, che fu fatta tra eſſo Marc'Antonio, & il detto Ottauiano, ilquale per certa diſcordia ch'era nata tra Fuluia, & il genero, la licentiò coſi vergine. La cagione veramente dello ſdegno, non è dichiarata da Suetonio. Ben la dice Auguſto in vno epigramma compoſto da lui, mentre, che ſe ne ſtaua ne' bagni, & leggeſi ne' verſi dell'undecimo libro di Martiale. I quali per eſſere oſceni habbiamo laſciato di addurre.

Fanno mentione delle coſe dette, Appiano nel principio del ſecondo libro delle Guerre ciuili, Velleio nel volume ſecondo, Cicerone nella Antoniana, Suetonio nella vita di Auguſto al titolo ſeſſanteſimo primo, & in quella di Claudio nel titolo quaranteſimo, Floro, & Plutarco nella vita di Antonio.

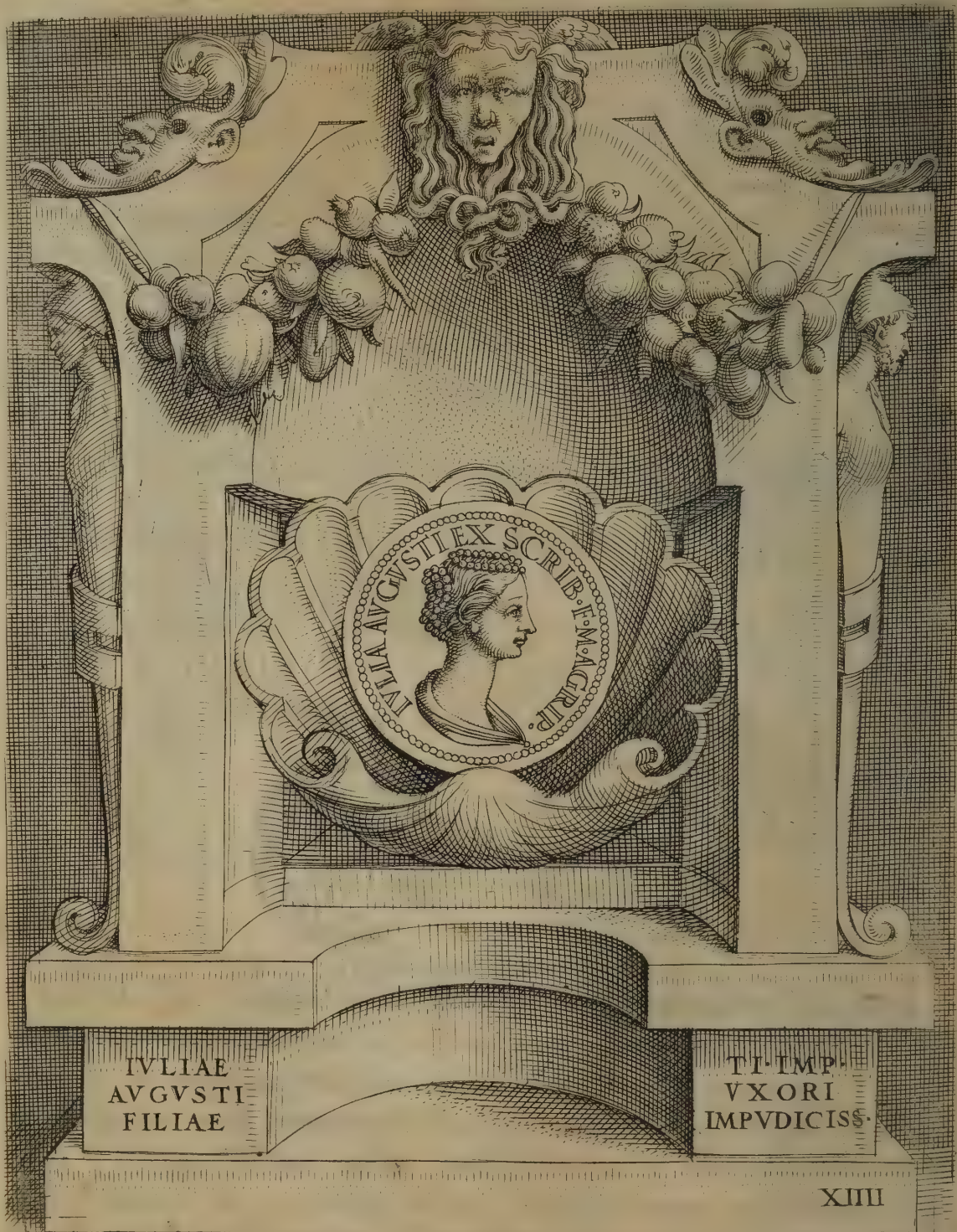
SCRIBONIA AVGVSTI IMP.
SCRIBONIAE
LIBONIS FIL.
CAESARIS
DIVI FILII VXO
RI.
XIII

DI SCRIBONIA MOGLIE
TERZA DI AVGVSTO.

LIBONI cognominati Scribonij, furono di chiara famiglia appresso i Romani: conciosiacosa che furono gintil'huomini, & Lucio Libone Scribonio fratello di Scribonia fu Consolo, & si parentò con Sesto Pompeo, & con Ottauiano Cesare: percio che egli diede a Pompeo la figliuola, & a Cesare maritò Scribonia sua sorella: Si come scriuono Appiano nel quinto libro delle Guerre ciuili, Tacito nel secondo, Dione ne' fatti di Tiberio, & Suetonio nella vita di Augusto.

Trouansi certe medaglie d'argento appresso di molti, fatte essendo costui Consolo, con la effigie del Dio Buono Euento nell'vno de' lati, & nell'altro la sede pretoria nomata in latino Puteal, della quale si legge presso di Oratio ne' Sermoni.

„ Forum Putealq; libonis
„ Mandabo Siccis. Et Filippo Beroaldo nel commento sopra Suetonio nella vita
„ di Augusto sopra il titolo 62. cosi scriue: Et Puteal quæ erat sedes Prætoris, di-
„ ctum est Libonis a Libone Scribonio, qui prope arcum Fabianum tribunal &
„ subsellia collocauit. Questa dal lato del Dio, ha scritto, LIBO: & dall'altra parte, PVTEAL SCRIBON. il cui essempio è questo.

Scribonia fu tolta per moglie da Ottauiano Cesare Subito, ch'egli hebbe licentiata Claudia, benche ella hauesse hauuti due mariti stati Consoli, & con vno hauesse fatti figliuoli, ma generata ch'ella hebbe Giulia, fu repudiata per la mala qualità de' suoi costumi. Tranquillo nel libro de' Grammatici scriue, che Scribonio Grammatico, di Seruo fu fatto da lei libero, anchor che dubbio ci sia, se costei fosse la madre sua, ouero la figliuola. Hebbe similmente vn fratello chiamato Libone Druso, il quale ammazzò se stesso. Di cui Tacito fa mentione nel libro secondo.

IVLIA AVGVSTI EX SCRIB·F·M·AGRIP.
IVLIAE
AVGVSTI
FILIAE
TI·IMP·
VXORI
IMPVDICISS·
XIIII

DI GIVLIA FIGLIVOLA DI AVGVSTO.

IVLIA figliuola di Augusto, & di Scribonia fu di tal maniera alleuata dal padre Augusto, che quasi impoßibile era credere, ch'ella altra riuscita si facesse che di singolarißima, & virtuosa donna. Percioche nella sua prima età le fu insegnato insino à filar lana, & tutte quelle arti, che si conuengono à femina, & ammaestrata al gouerno di casa, & in ogni qualità di honesti costumi. Ma crescendo in età, et vedendo Augusto l'animo suo lasciuo, cominciò ad osseruare tutti i sue andamenti. Onde non le era permesso, ch'ella facesse, o dicesse cosa alcuna con persona, senon in palese, ordinando suo padre, che dì per dì fosse notato, & scritto sopra vn libro, ciò ch'ella faceua, & diceua ad uso di giornale, & sopra ogni cosa le prohibì il parlare, & conuersare co' forastieri, si fattamente, che essendo andato vn certo nomato Tucinio, giouane nobile, & leggiadro, a visitarla, Augusto gli disse, che s'era portato poco modestamente, a essere andato a Baia a visitare la sua figliuola. La prima volta ch'ella fu maritata, (percioche furono tre) le fu dato Marcello figliuolo d'Ottauia sorella d'Augusto, il quale era assai giouanetto, ma poi ch'egli fu morto, subbito fu sposata a Marco Agrippa, il quale haueua per moglie Marcella figliuola della sopradetta Ottauia: & essendo morto ancora Agrippa, poi che Augusto hebbe lungo tempo esaminato le conditioni, & qualità di molti, insino dell'ordine de' Caualieri, finalmente la diede a Tiberio suo figliastro, hauendolo constretto a licẽtiar Agrippina figliuola del detto Agrippa, sua prima moglie, che era pregna, & di cui haueua Druso figliuolo.

Io lascierò quello, che scrisse Marc'Antonio, che ella fosse la prima volta maritata ad Antonio suo figliuolo, dipoi a Cotisone Re de' Geti, come cosa non approuata da gli scrittori: conciosia che i piu dicano, che Antonio fu suo adultero, & non marito. Con Marco Agrippa ella generò tre figliuoli maschi, Gaio, Lucio, & Agrippa, & due figliuole, Giulia, & Agrippina.

DI GIVLIA, GAIO ET LVCIO CESARI.

CAIO, & Lucio furono adottati da Augusto secondo l'antica consuetudine, per aes & libram, molto giouanetti, iquali da lui furono introdotti ne' maneggi della Republica, & disegnati Consoli, & appellati Cesari, & mandati ne' gouerni delle prouincie, & fatti capitani de gli esserciti, hauendo loro insegnato a leggere, & scriuere, & specialmente ad imitare la sua mano: a nuotare, & esercitarsi in cose simili, facendo a medesimi sempre stare in piedi a mangiare con lui a tauola, mentre ch'ei cenaua, & quando andaua in viaggio caualcare innanzi, a lui ouero intorno alla sua carretta. Ma mentre che Augusto era de' figliuoli sopra ogn'altro contento, & ne speraua ogni bene, per fraude di Liuia sua moglie, morirono amendui in spatio di diciotto mesi doppo l'adottione fatta. Gaio morì in Licia, & Lucio a Marsilia, come narrano le historie.

Insino a' tempi nostri restano due sorti de monete antiche presso di molti, che di si fatte cose si dilettano. L'una d'argento, fatta per honor di Gaio, con la sua figura a cauallo, quando egli fu mandato in Oriente a comporre le cose dell'Armenia, & de' Parthi, con le insegne militari, & vna iscrittione tale disopra C. CAES. & di sotto a' piedi: AVGVST. F. cio è Caius Cæsar Augusti filius. L'altra fu battuta in nome d'amendue, cosi in oro, come in argento: nella quale sono due statue, l'una di Gaio, l'altra di Lucio, con gli scudi, & le haste indorate, lequali dall'ordine de' Caualieri gli furono donate nell'intrare della loro giouentù, quando presero il nome di Cesare: & dipoi morti, furono poste nella Curia, doue il Senato si ragunaua, si come Dione testifica nel libro cinquantesimo quinto. & fra l'una, & l'altra hasta si veggono i segni Augurali, cio è l'Acerra, & il Lituo, i quali si riferiscono a Lucio: Percioche egli fu

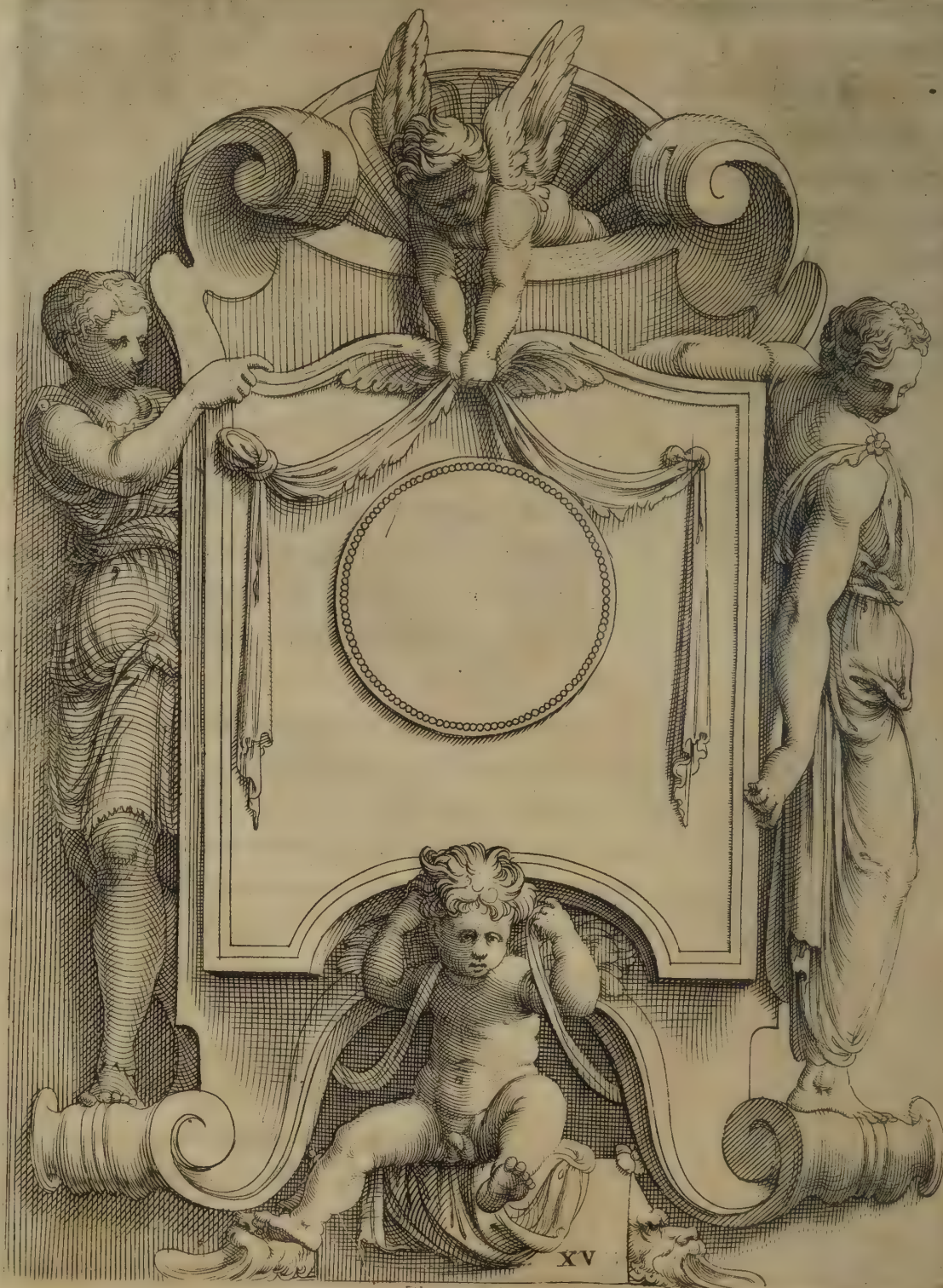
Augure, si come chiramente manifesta vno antico epitafio trouato in Montese città di Spagna, il quale è tale: MVNICIPIVM ALBENSE VARCAONENSE DD. L. CAESARI AVGVRI COS. DESIGNATO C. DEDICAVIT. *& sotto alle dette figure questa iscrittione.* C. L. CESARES. *& intorno,* AVGVSTI F. COS DESIG. PRINC. IVVENT. *cio è Caius, Lucius Cæsares Augusti filios Consules designati Principes Iuuentutis. Ma di questa medaglia, & di molte altre habbiamo fatto maggior dichiaratione ne' libri de' nostri Discorsi sopra le medaglie, de gli antichi.*

AGRIPPA CESARE.

DOPO *la morte di Gaio, & di Lucio, Agrippa lor fratello fu adottato da Augusto insieme con Tiberio, secondo la legge Curiata: ma in breue tempo, per il suo rozzo ingegno, & naturu villana, fu diredato, & priuato della casa Giulia, & confinato a Sorrento: doue essendo stato vn tempo, diuenendo ogni dì peggiore, da Sorrento fu cõfinato nell'Isola Planasia circõdato da grossa guardia di soldati; & si crede, che Augusto ancora si sarebbe con lui riconciliato, se la morte non hauesse prima tolto di mezo esso Augusto, per sceleraggine di Liuia sua moglie, la quale temeua che non lo facesse ritornare, & di nuouo l'adottasse, & il suo Tiberio rimanesse priuo d'ogni speranza di succedere nel principato. Ma non cosi tosto fu morto Augusto, che Agrippa da vno Centurione di que', che gli faceuano la guardia, fu amazzato, per commißione della medesima Liuia. Ma Giulia essendosi data alle libidini, & a gli adulterij, & del continuo hauendo intorno vna caterua di giouani putanieri (come scriue Macrobio nel secondo de' Saturnali all'vndecimo Capitolo) facendo a tutti di lei amorosa copia, s'accommodaua non solamente in casa, ma la notte per le strade nella stagione calda, per le piazze, su pe banchi delle bottege, & per tutti i luoghi publici della città, facendo chiaßi, & bordelli per ogni cantone. Onde bene si conobbe, che piu potè la naturale inclinatione sua, che la buona institutione del padre; anzi scriue Plinio nel libro ventesimo primo, & capitolo terzo, che ella fu essempio di licenza d'ha*

uere nel capo suo la corona di fiori dedicata à Marsia. Per le quali cose l'infelice Augusto (io dico nelle cose della sua casa) fu forzato fare una legge sopra gli adulterij, et far manifesto in Senato cō vituperio suo, i portamēti dishonesti della figliuola. La onde egli per vergogna stette molti dì, che nō si volle lasciare vedere, hauēdo deliberato farla morire, & allhora la priuò del ber vino, & del vestire ornatamente, & la ripudiò in nome di Tiberio, il quale era a Rhodi andato, come si crede, perche ella lo disprezzaua, come huomo di cōditione inferiore a lei, et come indegno del matrimonio suo, non restando però egli di scriuere ad Augusto, pregandolo, ch'ei fosse contento di concederle tutto quello, ch'egli gli hauea donato, come a buona, & honesta femina, quantunque non potesse hauer nuoua, che maggiore contentezza gli apportasse, di questa. Comandò ancora, che venendo dopo lui a morte alcuna delle dette Giulie, niuna di loro fosse sepellita nella sua sepoltura, & la confinò nell'Isola Pandataria, doue fu accompagnata da Scribonia sua madre, la quale in compagnia di lei patì volontario esilio, & Augusto prohibì, che niuno, o fosse seruo, o fosse libero, l'andasse à visitare senza sua licenza, la quale era però data a pochi, & di quelli voleua prima esser ragguagliato della età loro, della statura, della carnagione, & se haueuano alcun segno, neo, o margine per la persona. Et perche in que' dì occorse, che vna serua fidata di costei, & consapeuole de' suoi adulterij, chiamata Feda, vergognandosi di seruire a simil signora, da se stessa s'impicò, hebbe Augusto a dire, che piu volentieri sarebbe stato padre di Feda, che di Giulia. Finalmente dopo cinque anni, la cauò dell'Isola, & la fece venire ad habitare in terra ferma in Reggio castello, posto a rincontro di Sicilia, con conditioni alquanto piu dolci, ma non si potè mai piegare con alcuna sorte di preghiere, che del tutto la liberasse. Et pregandonelo spesse volte il popolo Romano, & facendogliene ad ogni hora maggiore instanza, vsò di dire in vn parlamento: Cotali figliuoli, & cotali mogli possiate hauer voi; & non altrimenti soleua chiamare Agrippa, & le due Giulie, che tre sue fistole, o suoi cancheri. Essendo vna volta Augusto pregato dal popolo con grandissima instanza, che la facesse ritornare, disse egli, che prima si mescolarebbe l'acqua col fuoco. Onde la moltitudine corse, & gettarono del fuoco nel Teuere, ma però non la fece ritornare. Essendo lei vna volta (secondo che scriue Macrobio nel libro secondo de' Saturnali all'un

decimo Capitolo) persuasa da vno amico, ch'ella si volesse componere, & accommodare alla natura del padre, ella gli rispose, che Augusto s'era dimenticato d'esser Cesare, ma che ella si ricordaua d'essere figliuola dell'Imperadore Augusto. Hauendo Giulia adunque tenuta si fatta uita, & nel principio essendo viuuta assai in amore, & concordia con Tiberio, doppo morto vn' figliuolino, che di lui haueua partorito in Aquileia, nacque l'odio tra loro: & cosi come desunirono gli animi, cosi diuisero le loro persone, non dormendo mai insieme. Ma nel tempo, che da Germanico Cesare, la seditione dell'esercito di Germania fu acquetata, essendo Tiberio peruenuto al principato, & morto Agrippa di lei fratello, nel quale ella haueua ogni sua speranza, infame, & pouera se ne morì in esilio.

XV

DI GIVLIA FIGLIVOLA DI GIVLIA ET DI MARCO AGRIPPA.

IVLIA, la figliuola di costei, et di Marco Agrippa da Augusto fu del cõtinuo tenuta sotto quella medesima custodia, et seuerità di vita, che la madre, insegnãdole a filar lana, & altri esercitij, come di sopra s'è detto, et fu maritata a Lucio Paolo, figliuolo di Paolo Emilio Censore, ma nõ fu punto differente di costumi alla madre. Il perche patì ella ancora la medesima fortuna, percioche ella fu confinata nell'Isola Trimero, & quiui stette venti anni sostentata con la facultà di Liuia Augusta: doue si morì, essendo Consoli Giulio Sillano, & Nerua Silio, hauendo gia partorito vn figliuolo, ilquale essendo da Augusto giudicato non legittimo, non venne in luce, ne fu nodrito, ne alleuato.

Et hauendo fatto fabricare vn' bellissimo palazzo in villa con molta spesa, & magnificenza, fu fatto spianare per comandamento di Augusto insino a' fondamenti. Plinio nel libro settimo, & Capitolo sestodecimo, dice, che nelle sue delitie haueua vn' huomo detto Conopa, non piu lungo di due piedi, di quella qualità, che noi chiamiamo nani. D'uno de' quali, ha vna picciola imaginetta di bronzo il Reuerendissimo Monsignor Giouanni Grimani, non solamente per la infinita sua virtù, bontà, & real cortesia degno Patriarca d'Aquileia, ma di qual si voglia piu alta fortuna, & grado dignissimo Signore, & grandissimo ammiratore delle memorie antiche. Nella quale con tanta singolare arte, & perfetta maestria sono espressi i membri di nano, & ogni parte del corpo, & ogni muscolo, che veramente pare, che non l'arte, ma la Natura istessa le habbia data & forma, & virtù di potere spirare, tanto somigliante è al vero l'arte nella poca materia, talche per auentura potrebbe essere, che ella fosse fatta alla imitatione, & similitudine del detto Conopa, o nano della sopranomata Giulia. I cui adulteri, perche sarebbe cosa tediosa il nominargli ad vno, ad vno, chi leggera il secondo di Patercolo, gli trouerà notati. L'altre cose, che delle Giulie si scriuono sono tratte da piu luoghi di Suetonio nella vita di Augusto, et di Tiberio: da Seneca nel sesto de' Beneficij, da Dione, & da Tacito dell'historia Augusta.

LIVIA DRVSILLA AVGVSTI DIVI
DIVAE
IVLIAE AVGVS
TAE DIVI AVG;
IVSTITIAE
SALVTIQ·CIV.
S·P·Q·R·
MATRI CLE
MENTISSIMAE
F·
SALVS AVGVSTA
DIVA LIVIA DIVI AVGV.

XVI

DI LIVIA AVGVSTA MOGLIE
VLTIMA DI AVGVSTO.

IVIA Drusilla, donna sopra ogni altra di quella età eccellentißima, nobilißima & per propria virtù, & per l'adottione di due illustrißime famiglie: cio è della Liuia, & della Giulia: Fu figliuola di Liuio Druso Calidiano; il quale dopo la morte di Gaio Giulio Cesare, seguendo la parte de gli interfettori, dopo vinti Bruto, & Caßio da Ottauiano Cesare, per non venire nelle mani del nimico, vccise se stesso, si come Velleio scriue.

Essendo ella maritata a Tiberio Claudio Nerone fuor'uscito per cagione della guerra Perugina, dopo il fine di quella, fuggendo soli, & senza serui con Tiberio al petto nato di poco, nascosamente per non esser presi da' soldati di Cesare, peruenuti alla marina, se ne passarono in Sicilia a Pompeo. Poi fatta la pace tra esso Pompeo, & i Triumuiri, ritornata a Roma con suo marito, tanto piacque ad Ottauiano per la bellezza sua, & per l'altezza de' sue costumi, non hauendo riguardo ch'ella fusse grauida in sei mesi, & gia madre di vno, che l'addimandò a Nerone, che glie la concedesse per moglie, hauendo in que' giorni repudiata Scribonia. Onde il Petrarca ne' Trionfi dopo lo hauer fatta mentione di Giulio Cesare, leggiadramente di Augusto seguitò in questi versi.

L'altro è'l su figlio: e pur' amò costui
Piu giustamente. egliè Cesare Augusto,
Che Liuia sua pregnando tolse altrui.

Oue questa voce pregnando, è posta in vece di, Essendo pregna.

Et ne' medesimi dì occorse, che vno fanciulletto di questi ciancieri vedendo Liuia, che scherzaua con Augusto, & Nerone suo primo marito sedere in disparte, si voltò a Liuia, & le disse: che fai tu qui madonna, non vedi il marito tuo, che se ne stà colà solo? perche non vai allui? Questo scriue Dione.

Apparue anchora intorno a que' tempi (secondo che narra Plinio nel libro quintodecimo, & capitolo trentesimo, & Suetonio nella vita di Galba) vn'augurio

degno di memoria: ciò fu, che vn'Aquila hauendo presa vna gallina bianca, che teneua col becco' vn ramo di alloro pieno di coccole, la lasciò cadere senza hauerla offesa, nel grembo di Liuia, dalla quale essa gallina, & i polli, che di quella nacquero, furono conseruati, & fu piantato il ramo, & bene custodito nella villa di Cesare presso il Teuere fuor di Roma noue miglia, nella via Flaminia ad vno luogo, che si chiamò dipoi le Galline: & di que' lauri piantati vsarono dipoi gl'Imperadori di coronarsi ne' trionfi, & d'indi nacque quel volgato, & trito prouerbio: Dei essere tu figliuolo della gallina bianca.

Cosi passata Liuia dalla casa de' Claudij a quella de' Giulij, in ispatio di tre mesi partorì Tiberio, per il qual parto da alcuni fu detto in mordimento di Augusto, che a gli huomini felici, & potenti nasceuano i figliuoli in tre mesi; & questo, perche sopra ogn'altro costui fu reputato felice. Ma dimorando nella casa Imperiale, seppe si fattamente secondare le voglie, & la natura di Cesare, che ciò, ch'ella voleua otteneua. Il perche da alcune gentildonne Romane, essendo vna volta addimandata, quali modi ella tenesse, che si hauesse cosi sottomesso Augusto, ella le rispose, che con la modestia sua, facendo volentieri tutto quello, che gli era in piacere, ne ricercando piu oltre de' fatti suoi, fingeua di non sapere, ne d'intendere i suoi andamenti, & gli amori dell'altre donne, come di Terentia moglie di Mecenate vno de suoi principali amici, & consigliere, la quale gli era innamorata, & concorreua con lei di bellezza in gratia di Augusto, si come riferisce Dione. & si dice, che in qual parte d'Oriente, o d'Occidente che andasse Augusto, ella lo accompagnaua.

Per queste cose adunque crebbe Liuia in tanta beniuolenza, & auttorità appresso l'Imperadore, che non solamente rimesse Tiberio in gratia di Augusto, all'hora sdegnato contro di quello: perche oltre a sua voglia, per certe sue opinioni, s'era partito di Roma, & andato a stare a Rodi. Ma essendo mancati Gaio, & Lucio Cesari, benche vi fosse Agrippa lor fratello, come quella, che s'ingegnaua, che Tiberio fosse Imperadore dopo la morte del marito, con le sue persuasioni, & lusinghe, nelle qualli ella fu maestra, lo indusse ancora a concedergli la heredità dell'Imperio adottandolo per figliuolo.

Teneua Augusto tãto cõto del giudicio, et sapere di costei, che sopportaua volẽtieri

d'essere ammonito, & consigliato da lei nelle cose di grandissima importanza: & a persuasione di lei, s'astenne piu volte d'offendere di que' cittadini, che lo ingiuriauano, perdonando a molti. Hauendo il medesimo fabricato vn bellissimo portico, & di gran spesa, lo intitolò col nome di Liuia, come scriue Dione nel libro cinquantesimo quarto, & cinquantesimo quinto, & Suetonio nella vita di Augusto. Et essendo venuta la nuoua della vittoria riceuuta da Tiberio contro a Dalmati, & Pannonij, & per questa facendo lei conuiti alle donne, cosi in Campidoglio, come in altri luoghi, & appresso portato l'auiso della morte di Claudio Druso, secōdo suo figliuolo, che vittorioso se ne douea ritornare a Roma triōfando, dal Senato, et Popolo Romano per consolarla le furono dedicate piu statue, et fu ascritta nel numero delle donne, che hauessero partorito tre figliuoli, ancor che ella non hauesse generati altri, che Tiberio, & Claudio Druso, & vn' parto non maturo, che i Latini chiamano abortiuo, concedendole, che ogni volta, ch'ella fosse intrata nel Teatro, che la sua sede fosse posta tra le vergini Vestali: Si come Tacito nel quarto scriue. Ma Augusto nell'ultimo della sua vita le dimostrò segno di grandissimo amore, quando essendo per spirare, basciandola le disse: Liuia mia viui, & sta sana, & ricordati della nostra dolce compagnia, hauendola primieramente nel testamento da lui fatto, ordinata sua erede della terza parte insieme con Tiberio, & volle ch'ella si chiamasse della famiglia de' Giulij, & prendesse il nome d'Augusta. Il perche da indi in poi in vece di Liuia, si nomò Giulia, & per questa cagione gli historici la chiamano hor Liuia, dal nome della sua propria casa che fu de' Liuij, & hor Giulia, dal nome della famiglia de' Giulij. Et io queste varietà de' nomi diligentemente ho osseruato, & potrei addurre molte autorità per proua di ciò, quando qui altro si ricercasse, che breuità.

Et perche la città di Roma in que' tempi per maluagità de gli huomini grandemente era sottoposta a gl'incendij, ella in persona souente andaua a soccorrere le case di que', che s'ardeuano: si come testifica Dione nel libro cinquantesimo sesto. Per le quali cose i Romani non meno l'amarono: & perciò, quando ella vsciua di palazzo, era accompagnata da gran moltitudine d'huomini graui, & dotti, come fa fede Macrobio nel secondo de' Saturnali all'undecimo capitolo. Riferisce Dione nel cinquantesimo settimo, fra gli altri suoi, questo notabil detto d'humanità,

che essendo ella vna volta ricontrata in alcuni huomini ignudi: & eglino per questa cagione douendo esser fatti morire, ella gli saluò, dicendo; costoro non sono punto differenti dalle statue, alle buone donne.

Et conciofosse cosa, che in lei apparifcero queste notabili virtù, fu ella nondimeno incolpata della morte di Marcello, come vuole Dione nel cinquantesimo terzo. Et è fama, che facesse auelenar Germanico suo nipote, hauendo data questa commißione a Gneo Pisone Prefetto della Soria, & a Plancina moglie di costui, si come esso Pisone accenna in vna sua scritta mandata a Tiberio: & ciò si comprese assai manifestamente dal troppo fauore da lei dato a Plancina nella condannagione del detto Pisone, perche costei fu assolta dalla pena della sceleratezza con merauiglia di tutti gli huomini da bene, & Pisone fu condannato: di che Tacito nel terzo copiosamente scriue. Le fu ancora opposta la morte di Gaio, & di Lucio Cesari, & si credè similmente, che facesse morire Augusto: perche si dice, che esso Augusto nauigò secretamente nell'Isola Planasia, doue Agrippa era confinato, essendo all'hor commune opinione, ch'egli fosse riconciliato con Augusto, perche nel visitarsi furono sparte di molte lagrime dall'una parte, & dall'altra. Et ciò si seppe, che Maßimo, il quale haueua accompagnato Augusto, lo disse a Martia sua moglie, & Martia lo scoperse a Liuia; la quale temendo, che non facesse ritornare Agrippa, & a lui lasciasse l'Imperio, preocupò il tempo, auuelenando alcuni fichi sopra l'arbore, dal quale Augusto soleua prenderne di sua mano la mattina per il fresco, et mangiarne, & all'hora ella insieme ricogliendone, mangiasse i sani, et porgesse gli auuelenati al suo Cesare. Et per questa istessa cagione fu creduto, subito morto Augusto, lei hauer fatto amazzare Agrippa da vno Centurione; accioche per lui non si leuasse qualche tumulto nella creatione del nuouo Imperadore. Tacito nel primo libro, & Dione nel cinquantesimo sesto, questo scriuono.

fu opinione che

Morto Augusto, & hauendolo consacrato fra gli Dei, gli fabricò vn tempio Heroico dentro di Roma, con le statue, che sedeuano, & teneuano nella destra mano alcune frondi di quercia, come saluatore della humana generatione, le quali furono ancora dipoi stampate nelle monete di rame Corintio mischiato, & anchor hoggi restano, ordinandogli cerimonie, pompe, & feste solenni in suo honore, come il corso de' caualli, & i giuochi chiamati Augustali: & diede dugento cin-

quanta mila dramme ad Humerio Atheniese Senatore, che giurò hauer veduta l'anima di Augusto volare in cielo: si come scrisse Dione nel sopradetto libro. & Plinio nel duodecimo, & capitolo decimo nono scriue, che questo tempio fu da lei fatto nel palazzo.

Non manco fu pietosa uerso i suoi Iddij: conciosiacosa che nel Campidoglio, nel tempio di Gioue Ottimo Massimo, ella donò vn pezzo di bellissimo cristallo di montagna, di grandezza non mai simile veduta, che pesaua circa a cento cinquanta libre, & nel tempio della Dea Concordia dedicò in vno preciosissimo corno d'oro, il Sardonico, il qual già fu la gemma di Policrate Samio Tiranno, come testifica Plinio nell'vltimo della Naturale historia, & nel trentesimo settimo, & capitolo primo.

Fatto Tiberio Imperadore, ella cominciò con molta arroganza a reggere vgualmente con lui, & era tanto altiera, & superba, che molte volte hebbe animo di rinfacciargli, che ella l'haueua fatto Imperadore viuente Augusto. Raccettaua a casa il senato, & i popolani, che la veniuano a visitare, & era salutata dalle genti nel modo, che era salutato l'Imperadore, & nelle lettere, che si scriueuano, per vn tempo si contenne il nome suo con quello di Tiberio. & Tacito nel libro terzo scriue, che ella fu tanto arrogante, che hauendosi appresso il Teatro di Marcello a dedicare una statua di Augusto, ella vi pose il nome suo, & di sotto dal suo, scrisse quello di Tiberio: cosi ella dimostraua volere essere superiore a Tiberio Imperadore. tuttauia ella non hebbe mai ardire di intrare in Senato.

Come Imperatrice adunque Augusta, era vniuersalmente da' Romani, & dalle esterne nationi adulata, chiamandola alcuni Parente, altri Madre della patria, si come narra Tacito nel primo libro.

Le città dell'Asia hauendo edificato vn' Tempio in nome del Senato, & di Tiberio, acconsentì, che vi fosse scritto anco il nome suo. Questo Tempio si vede iscolpito in vna medaglia di Tiberio, sopra il quale sono due vittorie, ma non vi si legge il nome del Senato, ne di Liuia: vi si vede quello di Roma, & di Tiberio in questa guisa. ROM. ET AVG. & dal lato della effigie di Tiberio questa iscrittione: CAESAR. PONT. MAX. Si confa poi con questa vn'altra medaglia similmente di rame Corintio mischiato, di grandezze com-

mune, con la statua di Tiberio in forma Heroica coronata di alloro, con la patera nella destra mano, nella sinistra vn hasta, con vna simile scrittura attorno: CIVITATIBVS ASIAE RESTITVTIS. La quale statua fu posta da gli Asiani nel detto Tempio: la cagione di questo honore, & quali fussero queste città, & in quale fusse edificato il Tempio, & in che anno, a suo luogo nelle nostre dicchiarationi delle Medaglie del primo libro de' Cesari, si dira piu largamente.

La Spagna vlteriore non meno volle dimostrare effetto di adulatione verso Giulia Augusta: conciosiacosa che hauendo mandati ambasciadori a Roma, ottennero di fabricare appresso di loro vn Tempio in nome di Tiberio, & d'essa Liuia, si come scriue Tacito nel quarto. Due città parimente nella Giudea, Autocratorida, & Bethsaida; questa da Filippo, & quella da Herode in honore di Liuia furono chiamate Giulie: come testifica Giosefo nel libro decim'ottauo, & capitolo terzo dell'Antichità.

SALVS AVGVSTA.

GL'ISTESSI Romani tra le molte statue, che le fabricarono in effigie di Dee, le ne rizzarono vna in forma della Dea Salute, con il volto tratto al naturale da quel di Liuia: percioche (secondo che dice Dione) essendosi scoperta vna congiura fatta contro Augusto di molti cittadini Romani, della quale era capo Gneo Cornelio nato d'una figliuola di Pompeo Magno, per consiglio, & esortatione di detta Liuia, fu perdonato a tutti: Et esso Cornelio in cambio d'esser punito, riceuè da Cesare l'honore del Consolato, dicendo Liuia, i Prencipi esser constituiti per la salute de' sudditi, & non per la propria; & chi altrimenti, & con altro animo regge, & gouerna, esser degno di morte, o come Tiranno essere scacciato fuor del regno; perche tanto è debitore il Prencipe alla osseruatione della promessa, verso il suo popolo, quanto che si sia esso popolo per il giuramento fatto verso il suo Prencipe. La onde la legge della honestà, il medesimo comporta, che giustamente si possa fare verso il Prencipe dannoso a' sudditi, che far si debba esso Prencipe contro al vasallo, che rotto habbia il giuramento fatto. Et la medesima imagine

fu cognata per memoria de' posteri, in medaglia di rame Corintio mischiato, le quali nella parte riuersa tengono cosi fatta iscrittione: TI. CAESAR DIVI AVG. F. AVG. P. M. TR. POT. XXIIII. per la quale si vede essere stata fatta l'anno ventesimoquarto, poi, che Tiberio riceuè la podestà Tribunitia. Questa medaglia, ancor che appresso di molti si troui, tuttauia da vna conseruatissima del Reuerendissimo Monsignor Grimani Patriarca, io ne ritrassi l'essempio, alla similitudine della quale, ha il medesimo duoi bellissimi, & antichissimi camei, tra gli altri molti, ch'egli tiene appresso di se.

DI LIVIA AVGVSTA.

IMAGINE DI GIVSTITIA
Medaglia prima.

FV ſcolpita ſimilmente nella imagine della Dea Giuſtitia, volendo ſignificare, ch'ella era ſtata giuſta, nel dare aiuto à que', che haueuano hauuto biſogno del ſuo fauore: come quella, che haueua nodriti i figliuoli di molti, & maritate di molte pulcelle. Il perche ella fu da alcuni nomata Madre della patria, & dal Senato le fu ancora conceduto per decreto vn'arco trionfale, coſa non mai conceduta per innanzi ad alcuna donna: benche Tiberio hauendo inuidia alla ſua gloria, (come dice Dione) impedì, che non fu edificato, con dire, che lo voleua fare a proprie ſpeſe; & coſi non volendo apertamente prohibire, che non ſi faceſſe, trouò queſto modo d'impedirlo, non laſciandolo fare, ne facendolo egli.

CARPENTO
Medaglia II.

PER decreto parimente, & ordinatione del Senato, & Popolo Romano alla medeſima Liuia fu conceduto, che per dignità ella poteſſe vſare il Carpento, qual era vna carretta da loro coſi nomata. Di queſta douẽdoſi in queſto luogo trattare, ſcriuerò primieramente, come Liuia riceuè il nome di Giulia, per eſſere intrata per il teſtamento di Auguſto nella famiglia de' Giulij, togliendo anco per queſto iſteſſo il cognome di Auguſta: ſi come pare che voglia inferire Suetonio nella vita
» *di Auguſto al titolo centeſimo primo, ſcriuendo in queſta guiſa: Tiberium ex par-*
» *te dimidia, & ſextante, & Liuiam ex parte tertia, quos & [illegible]*
» *iuſsit. Et Tacito nel primo libro della hiſtoria Auguſta*
» *guſti teſtamentum in latum per virgines Veſtæ Tiber[illegible]*
» *buit: Liuia in familiam Iuliam nomenq; Auguſtæ a[illegible]*
detto Suetonio nella vita di Claudio al titolo vndecim[illegible]
» *nome, dou'egli ſcriue: Et cognomen Auguſtæ ab auia*
cimo quinto dell'hiſtoria Naturale, al capitolo trenteſi[illegible]
ueſſe viuente il marito, dicendo, Liuia Druſilla, la qu[illegible]

matrimonio, fu detta Augusta, quando era ancora promessa a Cesare. Tuttauia può stare quello, che Suetonio scriue: cio è, che il nome di Augusta fosse da lei ricusato, ma viuente Augusto, perche veramente ella hebbe questo nome, si come & le historie, il testimonio delle medaglie, & l'altre cose antiche dimostrano. Nomossi adunque Giulia Augusta dopo la morte di Augusto, & le fu dal Senato & popolo Romano, come è detto, conceduto di potere vsare questa caretta, la quale fu vna dignità, che i Romani concedetttero alle gentildonne loro.

Questa da principio fu chiamata Carpento, da Carmenta madre di Euandro: come testifica Ouidio nel primo de' Fasti:

Perche prima l'Italiche matrone
Eran portate da i Carpenti; i quali
Io stimo, che prendessero tal nome
Da la madre di Euandro.

Liuio scriue, che fu conceduto la prima volta alle donne Romane, quando mancando l'oro per mandare ad Appolline per sodisfare al voto di Camillo, quelle togliendo i proprij ornamenti, che portauano, lo conferirono del loro. Et essendo lor dipoi prohibito vsarlo, narra Plutarco ne' Problemi, che sdegnate tutte insieme s'accordarono in dispregio de' loro mariti, di non si lasciare ingrauidare, ne generare piu figliuoli per l'auuenire: & stettero salde in questo proponimento insino a tanto, che il Senato hebbe a quelle conceduto gratia, ch'elle potessero andare in carretta. Vn'altra volta ancora essendone priuate, non piu ad alcuna fu conceduto, se non per grande honore, & solamente alle donne di supremo grado. Questo adunque fu conceduto a Liuia, come riferisce anco Dione nel libro cinquantesim'-
cedettero a Messalina quella medesima preminenza, che
tesse vsare il Carpento. Questi erano dipinti di color ma
e muli, come si vede per questa medaglia, per quella di
i figliuola di Vespasiano, di Giulia figliuola di Tito, di
o Aurelio, & d'altre. Tuttauia Pausania nel quinto
e, che al Carpento, si legauano i caualli, & a quel gene-
nomauano Rheda, si giugneuano i muli, onde parereb-

be, che questi delle medaglie, si deuessero chiamare Rhede, e non Carpenti. Le parole sono tali: Ad Carpentum iungebantur equæ dossuariæ, è quibus extremo curriculo disilientes sessores prehensis manu frenis ad metam cursitabant, qui mos ætate mea seruatur ab iis, qui Anabatæ appellantur. Inter Rhedarum, & Carpentorum aurigas tantum interest, quod his alia sunt insignia, & masculos equos agitabant. Rhedam trahebant muli iugales bini, inuento neque prisco, neque eleganti, & alioqui antiquitus inter portenta Eleis muli fuerunt, atque adeo vt animal id intra fines ali religio esset. Tuttauia non si troua, che in honore di alcuna donna fosse conceduta la carretta nomata Rheda, ne io ho ancor veduto in medaglia alcuna cocchio atto a questo effetto, tirato da due caualli, ma bene piu, da' muli, come si può vedere nelle sopradette medaglie. Ma perche erano di forma simili il Carpento, & la Rheda; io giudicherò, che parimente fosse nomato Carpento quello, che ha aggiunti i muli: conciosia cosa, che Pausania intende del l'antica vsanza, si come egli medesimo dimostra piu di sopra, doue dice: Cunque in curriculum recepissent Olympiade septuagesima Rhedam: Carpentum vero ea quæ consecuta est quarta & octogesima: vtrunque vehiculum in posterum omne tempus exclusum est. Pare anzi, che nella età postera a' Carpenti fossero legati i muli, & alle Rhede aggiunti i caualli, perche appresso Suetonio nella vita di Cesare al titolo cinquantesimo settimo si legge, Cesare con vna di queste sorti di carrette, hauer fatto vn' viaggio di cento miglia per giorno, il qual camino, a mio giudicio non può esser fatto da' muli, per non essere questo animale atto al correre, come è il cauallo. Queste sono le parole di Suetonio: Longissimas vias incredibili celeritate confecit, expeditus meritoria rheda [illegible] millia in singulos dies, si flumina morarentur nando traijciens [illegible] mile, che Cesare hauendo in cosi breue tempo fattto tant[illegible] Rheda caualli, & non muli, & per queste ragioni ret[illegible] re questa carretta Carpento, rimettendomi però al giu[illegible]

Il lato riuerso di questa medaglia ha nel campo S. [illegible] iscrittione: TI. CAESAR DIVI AVG. [illegible] M. TR. POT. XXIIII. Et l'hebbi per [illegible] gnor Fracesco de' Medici Eccelletissimo Precipe di Fi[illegible]

dißimo Grimani Patriarca, ne habbia due molto belle, & altre ancora.

Eßendosi Liuia amalata, i Caualieri fecero voto alla Fortuna Equestre per la sanità sua: & essendo ridotto il Senato a consiglio per trattare in qual Tempio si douesse porre il dono promesso, quantunque nella città fossero molti Tempij di questa Dea, non ce ne essendo alcuno, che hauesse si fatto nome, trouato che n'era vno in Antio città, cosi chiamato, lo dedicarono in quello, si come scriue Tacito nel libro terzo. Ma poi ch'ella fu peruenuta alla età delli ottanta due anni, per lo aiuto del vino pucino (come dice Plinio nel libro quarto decimo, & capitolo sesto) essendo Consoli Rubellio Gemino, & Fusio Gemino, (secondo l'opinione di Tacito nel principio del quinto libro,) paßò di questa vita, non eßendo pure stata visitata da Tiberio, mentre, ch'ella giaceua inferma, ne ancora dopo morte fu presente alle sue essequie, ne volle acconsentire, ch'ella palesemente fosse celebrata per immortale, si come riferisce Dione, & Suetonio: ne che fosse fatta cosa alcuna fuor del consueto in honore di lei, ma solamente le eßequie publice, con le statue, & alcune altre cose stimate di poco momento, nelle quali eßequie, fu da Gaio Cesare detto Caligul.., secondo la consuetudine, lodata nella piazza de' Rostri. Non dimeno il Senato, oltre che comandò, che le donne portassero il corrotto per tutto l'anno, le furono anco fatte le seguenti statue, & medaglie in effigie di Dee, & fu seppellita nel sepolcro di Augusto, hauendo lasciati suoi heredi Tiberio, Caio, & Sergio Galba.

PAVONE

Medaglia. III.

..ia col nome di Liuia, gia sono pochi dì, mi è peruenuta alle ..la imagine di detta, con la stola in testa, o vogliamo dire ..o che habbiamo osseruato, di deificatione, con lettere tali: ..A DIVI AVGVS. dall'altro lato haueua iscolpi.., che faceua la ruota, con lettere intorno: CONSE.. ..empij delle quali parti sono, la terza imagine scolpita nella .. Liuia, & il terzo disegno della tauola de' riuersi. Que-

sta è di rame di ordinaria grandezza, & alla maniera della scoltura, alla forma, & al colore del metallo, si conosce non essere stata fatta ne' primi tempi, ma da qualche Imperadore piu basso, come intorno alla età di Alessandro Mammeo, di Gordiano, di Filippo, o di Decio, & ne fui accommodato da M. Giorgio Canler il qual fu Rettore delli scolari dello studio di Padoua. Gli antichi volēdo significare la deificatione di qualche dōna Augusta, scolpiuano il Pauone, perche questo vccello è dedicato a Giunone, la qual dicono essere stata moglie di Gioue, & essendo ad esso Gioue, che è Signore del cielo, data l'Aquila per segno, alla detta Giunone, la qual è Regina, attribuirono il Pauone, che è di tutti il piu bello, & dopo l'Aquila il piu nobile, a similitudine de' quali Iddij, gl'Imperadori come signori, & Monarchi della terra, presero il medesimo segno di Gioue, (benhe fosse l'Aquila anco per innanzi insegna de' Romani) & alle loro mogli concedettero quello di Giunone, volendo dimostrare con questi, che erano vguali nell'Imperio cō Gioue, & con Giunone. Onde il Poeta comparando a Gioue l'Imperadore Augusto, disse.

Pioue tutta la notte: e poscia il giorno,
Ritornan gli spettacoli e le feste:
E questo auien, perche Cesar l'Impero
Parimente diuiso tien con Gioue.

Cosi in molte altre medaglie si vede il Pauone significare il medesimo. Ma la consacratione era fatta dal Senato et dal Popolo Romano, et da' Sacerdoti, cō molte cerimonie, et pompa, dopo la morte dell'imperadore, o della donna Augusta, si come chiaramente dimostra Dione, Herodiano, & Tacito nel fine del quintodecimo
» *libro, dicendo: Nam deûm honor principi non ante hal*
» *ter homines desierit.*

STATVA DI CERERE

Medaglia. IIII.

Et ancor, che Tiberio Imperadore per inuidia, ch'egl
madre, vietasse, come è detto, ch'ella palesemente non

ſacrata: nondimeno dopo ch'ella fu deificata, le furono dedicate piu statue, & fra l'altre, vna ſotto il nume della Dea Cerere, che teneua nella mano deſtra due ſpiche di formento, & vn' gambo di papauero. Le ſpiche ſi dauano a Cerere, perche dicono, ch'ella fu del grano inuentrice, & il papauero è noto ſignificare la fertilità, & abondanza de' ſemi: perche d'ogn'altra pianta, queſta tiene in ſe rinchiuſo maggior numero di granelli; e però ſignifica la molta rendita, che fa la terra, perche voleuano ancora, che Cerere miſterioſamente s'intendeſſe per la terra, dandole ſimilmente la face: delle quali coſe a ſuo luogo ſe ne dirà piu largamente. Fu queſta ſtatua vna delle ſopranomate conceſſe a Liuia in forma di deità, regnando Tiberio ſuo figliuolo, oueramente quella, che Claudio Imperadore poſe nel tempio del Diuo Auguſto, della quale fa mentione Dione nel libro cinquanteſim'ottauo, & è ſcolpita in medaglia di rame Corintio miſchiato, con la effigie dell'isteſſo Auguſto dall'altro lato, & con iſcrittione: DIVVS AVGVSTVS: alla quale furono dati diuini honori. Dione coſi dice: Et poſero la imagine d'oro del Diuo Auguſto ſopra vna lettica nel Tempio di Marte, & a quella fecero tutte quelle cerimonie, che ſi doueuano poi fare nella ſua statua.

S T A T V A.
Medaglia. V.

È queſta ſimilmente vna delle ſopranomate ſtatue fatte in honore della Diua Liuia con l'l... [illegible] 'ra mano, & nella deſtra la patera. Queſta meda- [illegible] del Diuo Auguſto, con lettere intorno: DIVVS [illegible] ER, & è di rame, di forma picciola.

[illegible] T A T V A
Medaglia. VI.

[illegible] he altro non ſignifica, che vna delle ſtatue della pre[illegible] 'iuolo: conciosiacoſa, che nell'altra parte ſi vede [illegible] vn' ſcritto tale: TI. CAESAR DIVI

F. AVGVST. IMP. fatta nell'anno decimo ſettimo dopo la ricenuta podeſtà Tribunitia, ſi come manifeſtano le lettere, che ci ſono intorno: PONTIF. MAXIM. TRIBVN. POTEST. XVII.

TEMPIO
Medaglia. VII.

GLI antichi Romani nell'età de' Ceſari coſtumarono di fabricare in piu luoghi Tempij a honore de gli Auguſti, & delle donne Auguſte. Queſto eſſer vno di quelli, che a Liuia furono edificati, ouero, che da Liuia furono fatti ad Auguſto, ſi manifeſta da ſe ſteſſo, per la iſcrittione: AETERNITATIS AVGVSTAE: Et ſi comprende ancora per quello che ſcriue Tacito: Cum ſe templis, & effigie numinum coli vellet. Era queſta piccoliſſima medaglia, & dall'altro lato teneua impreſſo il volto di Auguſto, con queſto detto: DIVVS AVGVSTVS.

SAL. AVG.
Medaglia. VIII.

GAIO Ceſare Caligula Imperadore, per farſi piu venerabile, in memoria di Liuia ſua proauola, ad eſempio della imagine, che di lei ſi uede in ſimilitudine della Dea Salute ſegnata di ſopra: o perche egli r
che ne faceſſe qualch'un'altra di nuouo ſimile a quella
gione, fece ſtampare vna moneta di rame, con la pri
per Salute Dea, con il ſuo ritratto dall'altra parte.

CARRO D'ELEFAN
Medaglia IX.

A Claudio, ſubito ch'egli fu creato Prencipe, p
publicamente Liuia ſua auola, & honorarla di tor

vna sua statua nel Tempio di Augusto, ond'egli comandò alle Vergini Vestali, che le facessero sacrificio, & giurassero per il nome suo, si come riferisce Dione nel libro cinquantesim'ottauo, & appresso ordinò, che la imagine della istessa fosse condotta sopra vn' carro tirato da quattro elefanti, nelle processioni, & pompe, che si faceuano ogni anno nel Circo Massimo ad honore Della Dea Cerere, della Madre Idea, & di Nettuno, chiamati Giuochi Circensi dal luogo, oue si celebrauano, ouero, secondo Isidoro, dalle spade, in Latino dette enses, intorno alle quali correuano i caualli, quasi circumensi. Suetonio nella vita di Claudio al titolo vndecimo scriue in questa guisa: Ordinò a Liuia sua auola gli honori diuini, „ & che nella pompa, che si faceua quando si celebrauano i giuochi Circensi, vi fusse „ vn' carro tirato da gli elefanti, simigliante a quello di Augusto. In questo luogo „ ho posto l'essempio del detto carro, non perche questa medaglia sia fatta per Liuia, „ ma per dimostrare la qualità, & forma sua, essendo questa moneta cogniata ad honore di Agrippina, da Claudio suo marito.

DVE STATVE: AVGVSTVS, AVGVSTA.

Medaglia X.

A Nerone Imperador' vltimo della famiglia de' Giulij, piacque similmente honorare Augusto, & Liuia sua ab auola, con rizzarle statue a guisa di Dei, & porre l'essempio dell'istesse nella presente medaglia d'argento, con le patere in mano,

... à: perche con esse si faceua sacrificio: & gli Dei de' Gen
... nificati con queste. Il seruo, che ricorreua alla statua
... Asilo, ouero Franchigia, era sicuro dalla insolenza;
... come si legge d'Agrippina moglie di Germanico perse-
... e, per mouere di se il popolo a compassione, diceua di
... ome Suetonio scriue: & si legge appresso Dione, Clau
... a ricoprire, perche non vedesse l'uccisione di tanti,
... l luogo. Della dignità della statua di Augusto, cosi
... Tiberio, al titolo cinquantesim'ottauo: Paulatim ge-
... hæc quoque capitalia essent. Circa Augusti simula-

crum

crum seruum cæcidisse, vestem mutasse, nummo, vel anulo effigiem impressam latrinæ, aut lupanari intulisse, dictum vllum, factumúe eius existimatione aliqua lesisse.

DI AGRIPPINA.

DI AGRIPPINA MOGLIE
PRIMA DI TIBERIO.

GRIPPINA figliuola di Marco Agrippa stato tre volte Consolo, & nipote di Pomponio Attico Caualiere Romano, a cui sono scritte l'Epistole di Cicerone, fu primieramẽte maritata a Tiberio figliuolo di Liuia Drusilla essendo egli ancora priuato gentil'huomo: & hauendogli partorito Druso figliuolo, fu licentiata da lui, constretto da Augusto, quantunque di lei molto si contentasse, & fosse di nuouo grauida; per isposare Giulia, la quale era vedoua di due mariti, non senza grandissima afflittione d'animo, si per essersi assuefatto con Agrippina, & hauerle posto affettione; si perche i costumi di Giulia non erano secondo il suo gusto, & Agrippina era di piu dolce pratica, & di vita molto honesta: del cui amore egli si dimostrò tanto appassionato dopo, che l'hebbe licentiata, che vn dì hauendola incontrata per istrada, & guardatala molto fissa, le tenne drieto co gliocchi in guisa, che per non si fare iscorgere, da indi innanzi hebbe sempre cura di non capitare, ou'ella si trouasse, si come narra Suetonio nella vita di Tiberio al titolo settimo. Agrippina adũque prese dipoi per marito Asinio Gallo figliuolo di Asinio Pollione, ilquale per questa cagione fu da Tiberio Prencipe fatto mal capitare, venuto a sospetto, che per questa via non sperasse ottenere il prencipato. Di che è Dione testimonio in due luoghi del libro cinquantesimo settimo.

DI ANTONIA.

ANTONIA MAIOR·M·ANT·III·VIR·R·P·C·F·DOM·N·E·NOB·
ANTONIAE M·FIL·
DIVI AVG·NEPT·
NERONIS CLAVD·
PRINCIPIS AVIAE·
XIX

DI ANTONIA AVOLA DI
NERONE IMPERADORE.

NTONIA cognominata maggiore per essere ella primieramente nata, fu generata da Marc'Antonio, vno de' tre Tiranni della Republica di Roma, & da Ottauia prima sorella di Augusto. Fu maritata a Lucio Domitio Enobarbo, al quale ella partorì due figliuole, & vno maschio; cioè Lepida, Domitia, & Gneo Domitio padre di Nerone Imperadore. Lepida hebbe per marito Galba, che poi fu Prencipe. Domitia fu congiunta in matrimonio con Pasieno Crispo stato due volte Consolo; et morì di veleno per ordine di Nerone. Della quale Tacito nel duodecimo, & terzo decimo, Plutarco nella vita di Antonio, Appiano nel quinto delle Guerre ciuili, Plinio nel libro sestodecimo, & capitolo quarantesimo quarto, Dione, & Suetonio ne fanno mentione.

DI ANTONIA

S·P·Q·R·
ANTONIAE
AVGVSTAE
TI·CLAVD·IMP·
MATRI
F·
ANTONIA AVGVSTA
XX

DI ANTONIA MADRE DI
CLAVDIO IMP.

LI Antonij per la nobiltà, & antichità loro, furono chiari appresso i Romani, come quelli che discesero da Antone figliuolo di Hercole, dal cui nome è la famiglia loro cosi chiamata: si come testifica Appiano nel terzo delle Guerre ciuili, & Alessandro d'Alessandro nel primo libro de' Geniali al capitolo vndecimo. Marc'Antonio, vno de' tre Tiranni della Republica Romana, Capitano eccellente, Oratore eloquente, & che haueua ottenuto dentro, & fuori della città honori, & magistrati per l'amicitia, & fauore di Cesare: di piu mogli, ch'egli hebbe, con Ottauia sorella di Augusto, hebbe due figliuole senza piu, amendue nomate Antonie, l'una detta maggiore, l'altra minore per l'età. La maggiore fu maritata a Lucio Domitio Enobarbo: La minore fu sposata a Nerone Claudio Druso cognominato Germanico figliuolo di Liuia Drusilla Augusta; col quale ella generò duoi figliuoli maschi, & vna femina, cioè Germanico Cesare, & Tiberio Claudio poi Imperadore, & Liuia Drusilla, altrimenti detta Liuilla.

Il marito dopo molte vittorie hauute contro de' Germani, morì prima che ritornasse a Roma, essendogli caduto il cauallo adosso, secondo Liuio: ben che Suetonio dice, che morì di morbo, di cui fa mentione ancora Plinio nel libro settimo: hauendo di se lasciato cotale spauento a quella natione, che ancor hoggi il nome suo rende terrore: percioche nella Fiandra quando alcun vuole imprecare altrui qualche gran male, come se lo spirito suo fosse qualche horribile, & spauenteuole demonio, dicono in lor linguaggio: Venir ti possa il Druso; ricordandosi ancora del flagello, che da lui riceuerono: & per questa paurosa memoria, nella citta di Magonza, sopra l'una delle due porte, che guardano al fiume Rheno, si vede ancora vna imagnetta di bronzo, di longhezza, di circa vn' cubito.

Germanico Cesare suo figliuolo, hauendo nella Germania acquettata vna grandissima seditione dell'esercito Romano, che guardaua l'Alamagna bassa, & combattuto felicissimamente, meritò il trionfo sotto l'Imperio di Tiberio, per la cui inuidia, & per ordine di Liuia Augusta sua auola, fu fatto morire in Soria per ope-

ra di Gneo Pisone gouernatore di quella Prouincia, con dispiacere vniuersale, & pianto di tutto il Popolo Romano.

Claudio, l'altro de' due figliuoli, fu Imperadore, la cui vita è scritta principalmente da Suetonio, da Eutropio, da Orosio, da Tacito da Dione, & parte da Liuio, da Floro, & da Giosefo.

Ma questo è quanto alla stirpe, congiuntione, & generatione di Antonia: Quanto a' costumi suoi, non meritò ella minor lode, & gloria appresso a' posteri, in quello, che alle donne s'appartiene, di quanto meritati s'habino Marc'Antonio, Druso, & Germanico: concíosiacosa, che per la continenza, per la castità, per la fedeltà, per l'amore grandißimo verso il suo marito, per la carità verso i nepoti, per la prudenza, et per la cortesia verso gli amici, piu le sarebbe stato conueneuole il cognome di maggiore, che di minore, hauendo superati di virtù tutti gli huomini eccellenti della casa sua.

Tanto nel viuer suo fu continente, che fra gli altri segni di questa virtù, si dice, ch'ella mai non beuè vino. Di lei Plinio nel settimo libro, & capitolo decimo nono scriue cosa molto rara di natura: & questo fu, che ella non sputò mai in tutto il tempo di sua vita. Di che Solino parimente ne fa fede. Poi che il marito le fu morto, fu si fatta la riuerenza, & fede verso di quello, che non si volle mai piu rimaritare, quantunque ella fosse nella piu verde età, & nel piu bel fiore della sua giouentù, & bellezza, & Augusto ciò le comandasse; ma in cambio di maritale compagnia, dormì ella sempre con la suocera Liuia; & cosi nel medesimo letto, doue Druso morì giouane, ella standoui sempre uedoua, v'inuecchiò: si come scriue Valerio Maßimo nel quarto libro, capitolo terzo, & titolo quarto, et di cui Giosefo nel decim'ottauo libro, et capitolo terzo decimo parla. Ne fu meno gioueuole a Tiberio Imperadore: conciosia, che con la prudenza sua fu cagione della salute di quello, perche hauendo lei inteso il tradimento di Seiano Prefetto delle genti pretorie, il qual si trattaua contro l'istesso Tiberio, l'auisò con vna sua lettera mãdatagli per Pallante liberto a Caprea. Per la qual cosa, dall'Imperadore fu hauuta sempre dipoi in somma riuerenza, & da lui vbbidita in ogni qualunque cosa, hauendo per amor di lei perdonato a Liuilla sua figliuola, per mezzo della quale, tal sceleratezza si mandaua ad effetto, ancor ch'ella la facesse poi per questa

cagione

cagione morire di fame, secondo che scriue Dione nel libro cinquantesimo settimo, & cinquantesim'ottauo.

Essendo Herode Agrippa fauorito di Tiberio, & caro ad Antonia, per la memoria dell'amicitia hauuta con Beronice sua madre, accusato da vn suo liberto, d'hauere offesa la maestà del Prencipe, & trouandosi all'hora il detto liberto in prigione postoui dal padrone per ladro, desiderando Agrippa di scolparsi con Tiberio; & per questo facendo istanza, che il caso tosto si espedisse, & fosse il liberto punito, à prieghi d'alcuna persona non volle l'Imperadore dar fine alla esamina, se non quando da Antonia ne fu richiesto, vsando a lei parole, & fatti pieni d'ogn'amoreuolezza. Questo scriue Giosefo nel decim'ottauo libro, al capitolo duodecimo, & terzo decimo dell'Antichità.

Poi che furono morti Germanico suo figliuolo, & Agrippina sua nuora, & similmente Liuia Augusta, con molta carità si alleuò in casa il nipote, & le nipoti, Gaio Caligula, Drusilla, Agrippina, & Liuilla, essendo morti gli altri vn tempo innanzi. Della sua prudenza, oltre a gli altri, ci è ancora questo essempio, che volendo Gaio il dì medesimo, che succedè nell'Imperio, assoluere Agrippa dalle catene, & trarlo di prigione, doue esso era stato messo da Tiberio, perche hauea detto, che desideraua, che tosto morisse Tiberio, & fosse Prencipe Gaio, fu ritenuto da Antonia, non perche odiasse Agrippa, ma per honore di Gaio, accio che il volgo non credesse, che tanto hauesse hauuta cara la morte di Tiberio, che per allegrezza hauesse subito tratto fuori di carcere colui, che v'era posto per hauerla desiderata: si come narra il detto Giosefo nel luogo soprascritto.

Quanto alla cortesia, oltre ch'ella era inclinata virtuosamente al far seruitio a ciascuno, essendo vna volta il sopradetto Agrippa da molti debbiti aggrauato, & per questo trouandosi in pericolo dell'honore, & della fortuna sua, gli imprestò. 300000. danari, i quali de' nostri fanno scudi 30000. & fu cagione per questa, ch'egli uenisse a tãta altezza, che per insino ne fosse fatto Re. Nelle cerimonie, che si faceuano per la morte del figliuolo Germanico nõ si sa s'ella non vscì di casa, perche fosse amalata, o pur che da Tiberio, & da Liuia sua suocera fosse ritenuta, accioche non paresse, che lei hauesse maggior dolore della morte del detto Germanico, ch'essi non haueuano, & non le fu anco data, si come furono a gli altri parenti, alcuna

dignità per consolarla: Di che Tacito nel terzo scriue.

Fu ancora da Gaio suo nipote nel principio del suo Imperio molto honorata, ha uendole per decreto del Senato attribuiti tutti quelli honori, & titoli, che in diuer si tempi erano stati conceßi a Liuia Augusta, come testifica Suetonio nella vita dell'isteßo Gaio al titolo quintodecimo: ma poi il medesimo diuenne tanto inhuma nißimo contro di lei, che la condusse a neceßità di morte, perche l'haueua ripreso di non so, che mal fatto: si come narra Dione nel libro cinquantesim'ottauo. Suetonio nella vita del detto Gaio, al titolo ventesimo terzo, dice, che Gaio fu cagio ne della sua morte, perche volendo lei parlare segretamente con Aufidio Lingone, che in Roma era stato in magistrato, egli le disse, che non voleua, ch'ella gli par lasse, se non alla presenza di Macrone Capitano de' soldati Pretoriani, ond'ella ne prese malinconia, parendole esser mal trattata da lui: benche alcuni dicono, ch'egli la auuelenò, ne poi, ch'ella fu morta, le fece alcuno honore, & stette a vedere ar dere il corpo suo mentre, ch'egli mangiaua a tauola. Plinio nel libro nono, & capitolo quintodecimo, scriue, ch'ella pose vno ornamento da orecchie a vna Mure na amata da lei, per la fama della quale, alcuni desiderarono di veder Bauli. Narra Tranquillo nella vita di Claudio al titolo terzo, ch'ella parlando alcuna volta di Claudio, soleua dire, ch'egli era vn' mostro di natura abbozzato, & non finito; & volendo riprendere alcuno, come smemorato, gli diceua giocosamente: tu se piu balordo di Claudio. Ma questo isteßo, poi ch'egli fu fatto Prencipe, gettate a terra le cose fatte ingiustamēte da Gaio suo nipote, le diede il cognome di Augusta, & ordinò, che se le facessero le essequie publice, & che in honore di lei, nella proceßione, & pompa, che si faceua il dì, che si celebrauano i giuochi Circen si, vi fosse la carretta nomata Carpento, la quale, come l'altre cose sacre, fosse condotta dentro intorno al Circo Maßimo. Questo dice Suetonio nella vita di Claudio al titolo vndecimo, & Dione nel libro cinquantesim'ottauo: et le fu fatto vn' tempio, come dimostra Plinio nel trentesimo quinto libro, & capitolo decimo.

EFFIGIE DI ANTONIA IN FORMA DI CERERE.

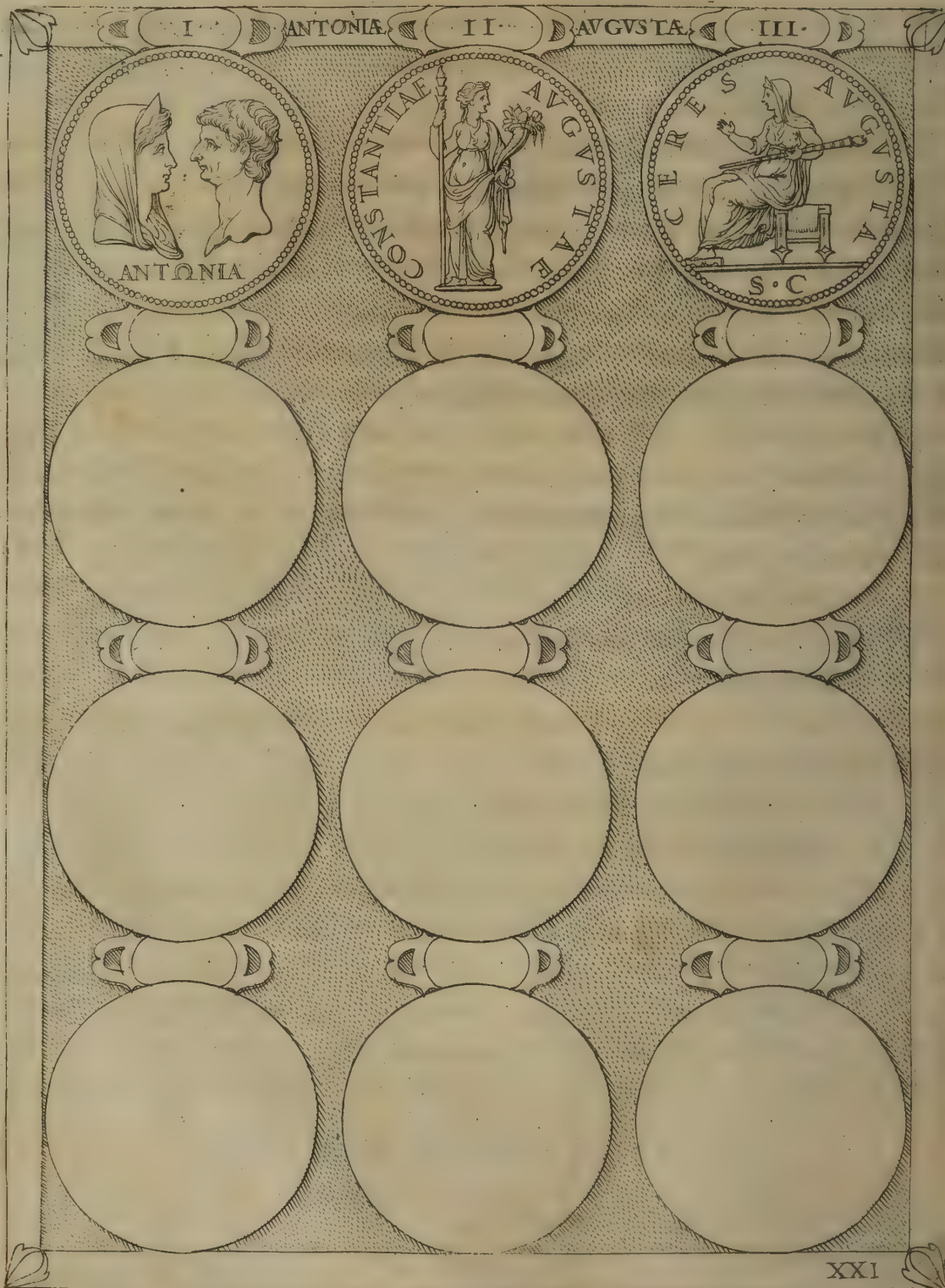
Et Oltre alle cose dette, la imagine di Antonia Augusta, secondo la consueta

dine, come di ſopra s'è dettto di Liuia Auguſta, fu dimoſtrata in vno ſimolacro della Dea Cerere coronato di ſpiche; la quale corona fu proprio ornamento d'eſſa Dea, ſi come Ouidio nel quarto de' Faſti, dimoſtra, ou'ei dice.

Ella di ſpiche vna ghirlanda poſe
Sopra le bionde ſue celeſti chiome.

Et ne' giorni ſacrati a Cerere, & nelle feſte Agonali, che in honore d'eſſa Dea ſi faceuano, eſſer ſtato conſueto di premiare con ſimil corona fatta di ſpiche d'orzo il vincitore de' giuochi, ne fanno fede gli antichi ſcrittori. Et la medeſima imagine fu anco per volõtà di Claudio traportata nella moneta, come ſi vede per vna d'oro di M. Achille Maffei gentil'huomo Romano.

DI ANTONIA

I
ANTONIAE
II
AVGVSTAE
III
ANTΩNIA
CONSTANTIAE AVGVSTAE
CERES AVGVSTA
S·C
XXI

IMAGINE DI ANTONIA ET DI CLAVDIO.

Medaglia prima.

ET due altre picciole monete di rame, l'una con lettere Grece, l'altra con iscrittione Latina, mi sono alle mani peruenute in Vinegia, con la imagine di Claudio, & di Antonia sua madre, quasi significando concordia, & vno medesimo volere, con questo atto di guardarsi viso con viso: & dall'altro lato la testa dell'istesso Claudio. La effigie di Antonia ha l'habito delle matrone Romane, cioè la stola in capo, la qual volgarmēte gli anticarij chiamano il velo; e il diadema sopra la fronte. Della stola, il Diuo Isidoro nel vētesimo lib. delle Etimologie, al capitolo ventesimo quinto, scriue in questa guisa: La stola è vno coprimento di testa delle donne maritate, col quale coperto il capo, & gli homeri, dal destro lato si mette su la spalla sinistra. Et è chiamata stola, perche ella si sopramette. Martiale al libro terzo, dice.

Portando tu la fronte
Via piu rugosa, che non è la stola.
Chi le lasciue gonne

Questa era lecito esser portata solamente dalle donne honeste, si come l'istesso Martiale testifica nel primo libro.

Di Flora veste, & a le meretrici
Permette l'honestà degna di stolla?

Et Valerio Maßimo nel libro secondo, capitolo primo, titolo secondo, scriue:
Onde accioche all'honore delle dōne maritate fusse hauuto maggior rispetto, ordinarono gli antichi, che essendo da i loro mariti per cagione di sterilità chiamate in giudicio per repudiarle, i corpi loro non douessero essere dalle alleuatrice maneggiati come si vsaua, in vedere se poteuano far figliuoli, o non, accioche toccandosi la stola, ch'elle portauano in segno di honestà, non apparisce in parte alcuna maculata la loro pudicitia. La medesima cadena dal capo insino a' piedi, come dimostra Tibullo dicendo:

Ne impedisca i capegli, e meno i piedi
La lunga stola.

Del diadema il ſopradetto Iſidoro nel libro venteſimo, & capitolo trenteſimo, in tal maniera ſcriue. Il diadema, e vno ornamento da teſta delle matrone, commeſſo d'oro, & guernito di pietre precioſe, le eſtreme parti del quale piegate verſo la dietra parte della teſta, ſi ligano inſieme.

SIMOLACRO DI CNOSTANZA,
Medaglia II.

Grandißima veramente fu la Conſtanza, e fortezza di Antonia madre di Claudio, ſotto l'Imperio di Tiberio, & ſpecialmente nella morte del ſuo figliuolo Germanico, ma aſſai maggiore fu ſotto el prencipato di Gaio ſuo nipote, dal quale, ſi come di ſopra s'è narrato, fu perſeguitata inſino alla morte crudelmente. Per queſta cagione adunque ſi potrà credere, che per decreto del Senato, & per voluntà di Claudio foſſe ſcolpita la forma di queſta nobilißima virtù (la quale ſola ha armi contro alla inſolente Fortuna) nel riuerſo della ſopradetta moneta d'oro, che ha la imagine di Antonia in figura di Cerere, fatta per honore di lei.

SIMOLACRO DI CERERE,
Medaglia. III.

MA Cerere in varij modi fu da gli antichi ſignificata: Alcuna volta con la corona di ſpiche in teſta, col papauero, & il grano in mano, & altre volte con la face la deſcriueuano in habito di matrona meſta, con la ſtola, et il diadema in capo. La face fu attribuita a Cerere, per rappreſentare la perdita della figliuola Proſerpina, quando da Plutone le fu rubbata, percioche all'hora Cerere tutta affannoſa, & mal contenta, tolti due tronconi di teda, ouero larice arbore, & da vn' capo acceſoui il fuoco, & montata ſopra il ſuo carro tirato da' ſerpenti, con quelle facelle l'andò cercando per i luoghi oſcuri, per le quali facelle, da' poeti fu dipoi detta Cerere Tedifera. Le facelle furono dipoi da gli antichi fatte di pece, di teda, di larice, o di pino arbori, & ancora di canna ſecca tagliata in parti, & vnta di oglio, ouero con cera. E' appellata Cerere Auguſta: percioche tutte le coſe de-

gne, & religiose, & di grandißima osseruatione, & come sante riuerite, erano dette Auguste, così i tempij, & i simolacri sono detti Augusti, & le forme parimente si dicono Auguste.

Questa medaglia è di rame piccola, ma molto conseruata, del Reuerendißimo Patriarca d'Aquileia: dal lato diritto ha la effigie di Claudio Imperadore con tale scrittura attorno TI. CLAVDIVS CAESAR AVG. P.M. TR. P. IMP. P. P.

LIVIA DRVSI L. DRVSI F. M. AN. III VIR. NEP. DRVSI CAES.
LIVIAE DRVSILLAE NERONIS CLAVD·DRV
SI GERM·IMP·FIL·DIVAE AVGVS TAE
NEP·DRVSI CAESARIS
CONIVGI·
XXII

DI LIVILLA MOGLIE DI GAIO CESARE, POI DI DRVSO CESARE.

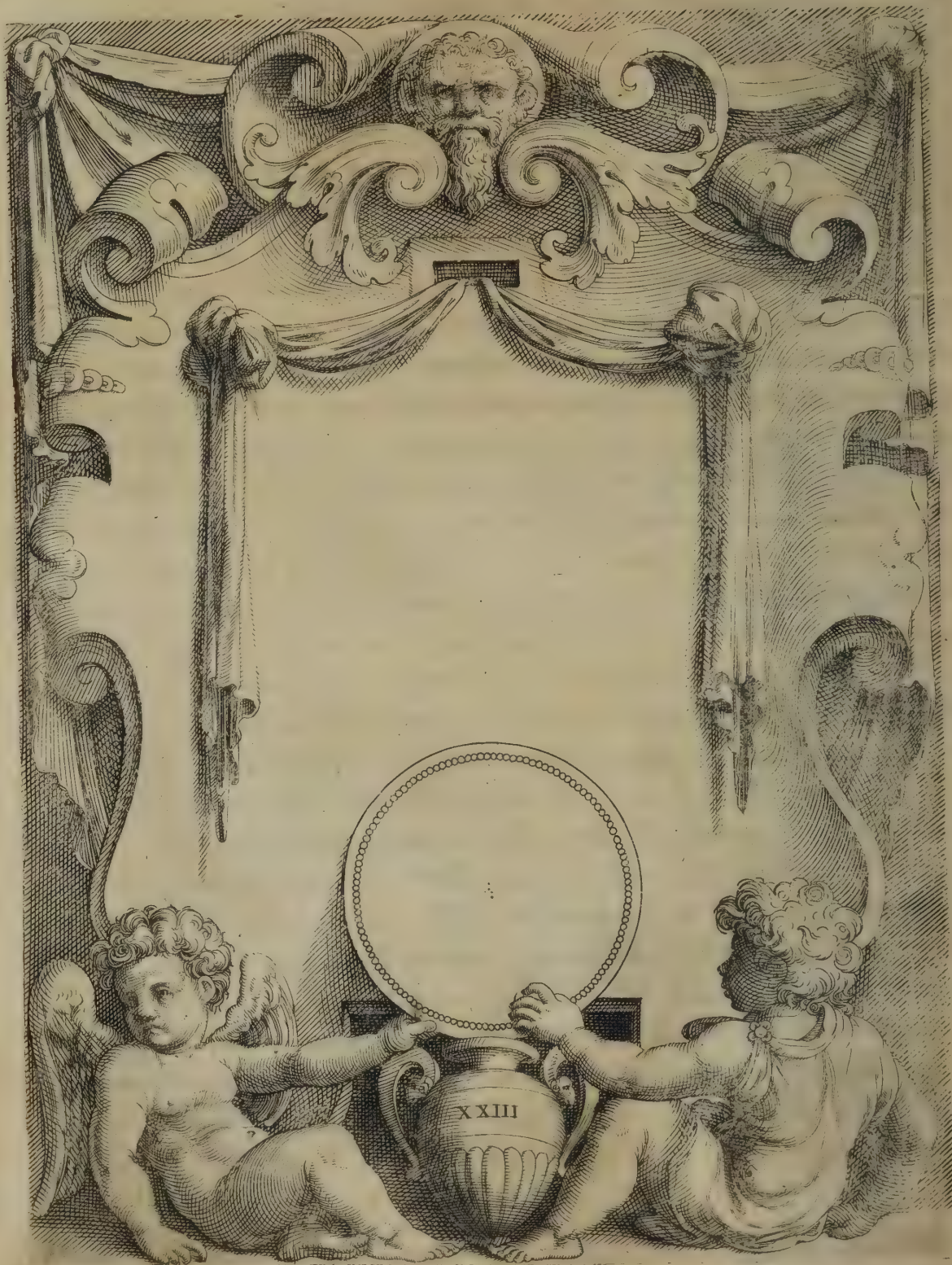
VATTRO notabilißimi huomini furono per sangue strettißimi parenti di Liuia, chiamata per vezzo Liuilla, ouero Bulia, secondo Dione nel libro cinquantesimo settimo: benche io piu tosto creda, che in vece di Bulia, si debba leggere Iulia, causandosi questo errore dalla scorrettione del testo. Marc'Antonio Triumuiro Capitano celebratißimo, & vinto da Ottauiano Cesare, fu suo auolo da lato di madre: Augusto fu suo zio per Ottauia di lui sorella, & moglie del detto Marc'Antonio; della quale nacque sua madre chiamata Antonia minore.

Nerrone Claudio Druso cognominato Germanico, Capitano terribile alla indomita natione Tedesca, & il cui nome rende terrore ancora nella memoria di quelle genti, fu suo padre. Germanico Cesare, huomo non meno stimato per la singolar sua disciplina militare dalla detta natione, che per la sua molta bontà, & virtù dal Popolo Romano, & da tutte l'altre nationi amato, fu suo fratello. Taccio di Tiberio Imperadore; il quale da canto di padre le fu zio: & di Claudio Prencipe similmente suo fratello: & di Nerone Imperadore, che le fu cugino per via di madri; per iquali si conosce la chiarezza del suo sangue. Ma sarà essempio fra molti altri, che si fatta nobiltà, il piu delle volte da' maggiori, & piu notabili uitij, viensene accompagnata.

Costei secondo che riferisce Tacito nel quinto libro, nella sua prima età non fu molto vaga, ma crescendo diuenne bellißima. Fu primieramente maritata a Gaio Cesare figliuolo di Marco Agrippa, & adottiuo di Augusto, dopo la morte del quale, fu congiunta in matrimonio con Druso Cesare figliuolo di Tiberio Imperadore, quantunque il medesimo le fosse cugino, col quale ella hebbe due figliuoli maschi in vn' parto, & vn' altra volta vna femina. Per il parto de' maschi, Tiberio prese tanta allegrezza, che non si pote contenere di non dire in Senato, che mai ad alcuno Romano di tanta grandezza nõ auuenne di hauere due figliuoli in vn medesimo tempo. Questo scriue Tacito nel secondo. De' maschi, l'vno si chiamò Tiberio, & fu dall'auolo disegnato Prencipe con Gaio Caligula, dal

quale egli fu poi amazzato: l'altro figliuolo le morì essendo Consoli Gaio Asinio, & Gaio Antistio. In questo tempo Liuilla, secondo che scriue Suetonio nella vita di Claudio al titolo terzo, inteso che poteua essere, che vn dì Claudio succedesse nell'Imperio, bestemmiò, & maledisse palesamente la iniqua, & trista sorte del Popolo Romano.

Non fu meno iniqua verso il marito: conciosia cosa che la troppo alta fortuna souente accieca i giudicij humani; perche essendo in lei la natural superbia della gente Claudia, & il desiderio del dominare, impatiente dello aspettare la morte del vecchio Tiberio, si lasciò ingannare da Seiano Prefetto delle genti pretorie, il quale dimostrandole di lei essere innamorato, la indusse a commetter seco adulterio, promettendole pigliarla per moglie, s'ella auuelenaua il marito, con darle a credere, che poi facilmente si hauerebbono leuato dinanzi il vecchio Imperadore, & fattisi Prencipi del Romano Imperio: si come scriue Tacito nel quarto, & ventesimo primo. Poi macchiata la sua honestà, vituperò la nobil famiglia, & fece ingiuria alla casa Augusta, scoprendo di quella tutti i segreti al traditor Seiano: & col mezzo di Eudemo medico, & suo adultero, ordinato il veleno a tempo, per mano di Lido Spadone lo porse allo incauto marito, ilquale in ispatio di otto anni, se ne morì, consumato dalla infirmità a poco a poco; & fu cagione con gli adulterij suoi, che molti cittadini furono puniti, i nomi de' quali, da Dione nel 58. sono ricordati. Plinio nel ventesimo nono libro, & capitolo primo, parlando delle scelleratezze de' medici, scriue di costei in questa guisa. Et gli adulterij ancora nelle case de' Prencipi, come di Eudemo in Liuia di Druso, & di Valente, nella quale è stata detta Regina. Fu scoperta la scelleratezza dalla moglie di Seiano, per mezo d'un libretto, ch'ella mandò a Tiberio, nel quale era scritto tutto il fatto: il che inteso da lui, et fatta diligēte inquisitione delle cose, che u'erano scritte, fece morire Liuilla con tutti gli altri partecipi della morte di Druso. Altri dicono, ch'egli gli perdonò per amore di Antonia madre di lei, ma che Antonia la fece poi morire di fame: di cui scriue Dione nel libro cinquantesim'ottauo. Fra le muraglie tra porta Latina, et la via Appia, si troua vno epitafio antico, nel quale è fatta mentione di costei in questa guisa: OLYMPVS LIVIAE DRVSI CAESARIS LECTICARIVS.

XXIII

DI GIVLIA FIGLIVOLA
DI DRVSO CESARE.

IVLIA figliuola di Druso, et nata di Liuilla, fu sposata a Nerone Cesare figliuolo di Germanico Cesare, & nipote d'essa Liuilla, dopo la cui morte, ella fu maritata à Rubellio Blando, l'auolo del quale fu Caualier Romano, come testifica Tacito nel quarto, & tertiodecimo, et le fu dipoi (secondo Dione nel cinquantesim'ottauo, & Tacito nel luogo sopradetto) data la morte da Messalina moglie di Claudio, per gelosia, ch'ella hebbe di lei. Suetonio scriue nella vita dell'istesso Claudio al titolo ventesimo nono, (doue in vece di Giulia è chiamata Liuia) che dal detto Claudio fu fatta morire: senza, che si sapesse la cagione, ne le concesse, ch'ella si potesse pur difendere.

AGRIPPINA·M·F·MAT·C·CAESARIS·AVGVSTI
AGRIPPINAE M·F·AVGVSTAE DIVI
AVG·NEPTIS, VXORIS·GERMANICI
CAESARIS, MATRIS C·CAESARIS
AVG·GERMANICI PRINCIPIS,
MEMORIAE·
XXIIII

DI AGRIPPINA MADRE
DI CALIGVLA.

L padre di Agrippina, Marco, nomato Agrippa dall'esser nato co' piedi innanzi, fu di luogo certamente vile, ma per sua propria virtù fatto nobilißimo, meritò prima esser parente di Augusto, togliendo per moglie la figliuola di Ottauia sorella d'esso Augusto, poi del medesimo farsi genero, esser creato Edile, et hauer tre volte l'honor del Consolato, & il trionfo, il quale fu rifutato da lui, & la effigie in moneta, coronata di corona rostrata, con lettere intorno: M. AGRIPPA L. F. COS. III, & dall'altro lato la figura di Nettuno col delfino nella destra mano, & nella sinistra il tridente: perche essendo egli stato Capitano de gli eserciti di terra, fu Generale dell'armata d'eßo Ottauiano Cesare, & tra molte altre vittorie, acquistate, tre notabilißime glie ne diede. La prima fu contro agli Equitani popoli della Gallia: l'altra in mare presso a Sicilia contro a Sesto Pompeo, dou'egli meritò la corona nauale, fatta d'oro in forma di rostri; la quale simelmente si vede in vn riuerso d'una medaglia di rame di Augusto. La terza contro a Marc'Antonio al Promontorio d'Atio: lequali senza dubio furono la somma della grandezza, & riputatione di Cesare Augusto. Il perche dal detto Augusto, fu dipoi hauuto sempre in grandißimo conto, & honore: percioche in tutte le cose di maggior importanza, con lui si consigliaua, & gli lasciaua non solamente il gouerno delle Prouincie, & de gli eserciti, ma la cura di Roma istessa, & di tutto l'Imperio Romano, vsando il proprio sogello d'Augusto, & scriuendo in nome d'esso Augusto. La città fu similmente da lui adornata, & accommodata: conciosia cosa, ch'egli fece, (secondo Plinio nel libro trentesimo sesto, & capitolo quintodecimo) quel superbißimo Tempio a Gioue Vendicatore, nomato Pantheon, ilquale hoggi ancora, (merce d'Iddio, et della Vergine, alla quale egli hora è dedicato) è tutto in piedi, & nell'anno, ch'egli era Edile, & curatore delle acque: condusse in Roma l'acqua nomata Vergine. Et la Iulia, la Martia, l'Appia, & l'Aniene, per trascuraggine de gli antecessori andate di male, rifece di nuouo, & acconciò. Fece settecento laghi, cento fontane; & cento cinque

saltanti, & cento trenta conserue d'acqua in Roma: nellequali opere vi pose trecento statue fra di marmo, & di bronzo, con quattrocento colonne di marmo, si come riferisce Plinio nel libro trentesimo quinto, al capitolo quintodecimo. Il perche, come a perpetuo curatore, fu data alla famiglia sua la cura delle acque, secondo il medesimo Plinio, & Frontino nel primo, & nel secondo libro de gli Acquedutti.

Di tre mogli, ch'egli hebbe: cioè la figliuola di Tito Pomponio Attico, Marcella figliuola di Ottauia maggiore; & Giulia figliuola di Augusto: due solamente gli fecero figliuoli. Con la figliuola di Pomponio generò Agrippina, che fu maritata a Tiberio non ancora Imperadore: con Giulia hebbe tre maschi, & due femine, Gaio, Lucio, & Agrippa, Giulia, (dellaquale habbiamo scritto di sopra) et Agrippina. Dione scriue, ch'egli hebbe anco per moglie Ottauia minore sorella di Augusto. Morì egli essendo nella età di anni cinquant'uno, per i tormenti de gli adulterij della sua moglie Giulia, essendo stato trauagliato da vna infirmità di piedi, & infelice per hauer generato l'ultima figliuola, & per la nipote, Agrippine: le quali produssero nel mondo due si venenosi mostri al genere humano, Gaio Caligula, & Domitio Nerone, Imperadori: come afferma Plinio nel libro settimo, & capitolo ottauo.

Agrippina essendo stata maritata a Germanico Cesare, partorì noue figliuoli: de' quali due morirono in fascie, et vn'altro, il cui nome fu Gaio Cesare, morì anc'egli fatto già grandicello: il quale era molto piaceuole, et festeggieuole: la cui effigie in guisa di Cupido, fu da Liuia posta nel Tempio di Venere Capitolina, & Augusto hauendone vna in camera, la basciaua ogni volta, ch'egli intraua dentro. Fra gli altri figliuoli, tre ve n'erano femine, Agrippina, Drusilla, & Liuilla nate in tre anni, l'una dietro all'altra; & altri tanti maschi Nerone, Druso, & Gaio Cesare Caligula: Le femine, & Gaio soprauissero alla madre: Nerone, & Druso furono da Tiberio fatti morire, accusati prima da lui in Senato, & giudicati ribelli, & nimici del Popolo Romano. Partorì il primo Gaio Cesare in Tiuoli, & l'altro del medesimo nome, cognominato poi Caligula, fece ad Antio vn'anno dipoi, essendo Consoli Germanico, & Caio Fonteio Capitone, & appresso Nerone, et Druso. Partorì Agrippina, & Drusilla nacquero ne' Treueri, mentre, che

che il marito faceua guerra co' Germani: doue dice Plinio, che u'era vnò altare, nel quale era scritto: PER IL PARTO DI AGRIPPINA. *Partorì Giulia in Lesbo Isola, andando in Oriente con Germanico: si come scriue Suetonio nella vita di Caligula al titolo settimo, & ottauo, & Tacito nel libro secondo.*

Trouandosi ella in compagnia di Germanico alla guerra contro a' Germani, fu in grandißimo pericolo della vita, perche essendosi solleuato l'esercito della Germania bassa, fu forzata, accompagnata da poche donne, con Gaio in braccio, & grauida, fuggir nel paese de' Treueri, doue per la mirabile sua facondia, per la honesta fama, & per la grata memoria del padre Agrippa, & dell'auolo Augusto, fu molto accarezzata, & essendoui dimorata tutto il verno, partorì vna delle sopradette femine: benche i soldati vergognandosi di ciò, con molti prieghi facessero grand'istanza, ch'ella ritornasse all'esercito; si come narra Tacito nel primo. Poco dipoi nella medesima guerra, dopo la vittoria di Germanico, nel paese de' Cherusci, volendo alcuni seditiosi fare vn' ponte sopra il Reno e passare in Gallia, Agrippina, come donna di grande animo, vestendosi in què giorni dell'armi del Capitano, prohibì cotal disordine, dando a' soldati & vesti, & da mangiare. Plinio (secondo che testifica Tacito nel primo) riferisce, ch'ella stette sul ponte armata, ringratiando, & lodando le legioni che ritornauano. Et dicono, che questo atto di Agrippina andò molto per l'animo a Tiberio, & lo trauagliò assai, non gli parendo cosa da far poca stima, che vna donna nell'esercito fosse stata di maggiore autorità, & possanza, che i Legati, & Capitani insieme; hauendo acquetata vna seditione di tanta importanza, che il Prencipe con l'autorità non pote acquetare, parendo a lui, che la donna impacciandosi ne' soldati, & facendo doni, & armando la persona volesse tentare, che Gaio fosse appellato Cesare, si come dice il medesimo Tacito nel primo.

Essendo mandato Germanico dopo queste cose in Oriente, ella nel viaggio, partorì nell'Isola di Lesbo, Giulia, o vogliamo dire Liuilla, la quale fu l'ultimo suo parto; & peruenne in Soria, doue per inganni di Gneo Pisone, & di Plancina sua moglie, essendole morto Germanico, & ella amalata, nauigò a Roma con le ceneri del marito in seno, & co' figliuoli. & hauendo nel viaggio rincontrato

Domitio Celere con le galee mandate in Soria dal detto Pisone, furono quasi per uenire seco alle mani. & nell'Isola di Corfu dimorata per alquanti giorni, peruenne a Branditio; doue fu incontrata da grandißima moltitudine di popoli, che d'ogni parte concorreua a visitarla. Tacito nel secondo, & nel terzo, di ciò è lo scrittore.

Questa nimicitia di Plancina con Agrippina, fu accesa da Liuia Augusta, perche essendo allhora diuisa la corte in due parti, & molti hauendo l'animo a Germanico, altri a Druso figliuolo di Tiberio; & veduto che l'esercito di Germania haueua ricusato Tiberio per Imperadore, & haueua voluto Germanico, & vedendo Agrippina piu stimata di lei, per esser quella piu feconda, dubitando di qualche nouità, auisò la detta Plancina moglie di Pisone, il quale era Presidente delle Soria, che volesse in tutti i modi, ch'ella potesse, & sapesse, concorrere con Agrippina. Alla cui nimicitia aggiunsero inuidia le corone d'oro, che ad Agrippina, & a Germanico furono donate da' Soriani, maggiori di quelle, che riceuettero Plancina, & Pisone; si come il detto Tacito nel secondo, & nel terzo, testifica.

Per queste cagioni adunque, era Agrippina del continouo in varij modi perseguitata dalla ambitione della vecchia Liuia, et dalla fraude di Seiano: come quella, che per la memoria di Augusto, & per la somma beniuolenza de' Romani verso Germanico, era dal popolo grandemente fauorita, & amata; & per questo fauore Liuia temeua, ch'ella non aspirasse alla signoria. Ma la Fortuna, sempre nimica a' buoni, le ordì la trama della sua futura rouina: conciosia, che essendo Claudia Pulcra sua cugina accusata di adultera, & di venefica contro il Prencipe, ella andatasi a Tiberio, che per auentura all'hora sacrificaua al Diuo Augusto; vsate verso di lui alquante parole vn poco troppo altiere in fauore della cugina, non solamente nõ ottenne, che Pulcra nõ fosse condãnata, ma ne hebbe la mala gratia: come narra Tacito nel quarto. & vn' giorno, per la morte del suo marito essendosi rammaricata vn' poco troppo alla libera, Tiberio la prese per la mano, con dirle questo verso in Greco: A te pare figliuola mia, che ti sia fatta ingiuria, perche tu non sei la Imperatrice. & dimandando vn' dì, che le fosse dato marito, con dire, ch'ella era ancor giouane, & che i buoni non haueuano altra contentezza nella città, che il matrimonio: Tiberio conoscendo quanto importasse questo

alla Republica, non le diede altra risposta, ne ella da quel tempo innanzi hebbe mai gratia di potergli parlare, percioche vna sera a tauola, non volle gustare certi pomi, che da lui le furono dati, & dall'hora in poi non la conuitò mai piu: mostrando, ch'ella hauesse fatto questo, per dare a credere alle persone, ch'egli l'hauesse voluta auuelenare, perche Seiano per farla precipitare, haueua mandati alcuni sotto colore di amicitia, & di beniuolenza, che l'ammonissero, che non mangiasse col suocero, essendo, che egli hauea apparecchiato di darle il veleno. Ma per vero era, ch'egli le porse i detti pomi, per vedere, s'ella si fidaua di lui, & dipoi auuenenarla; & che ella si guardò di non gli assaggiare, come quella, che indubitatamente credeua, che fossero auuelenati. Vltimamente dandole carico, ch'ella voleua rifuggire alla statua di Augusto, come faceuano i serui, per mouere di se a compassione il popolo, & concitarlo contro a lui: hora dicendo, ch'ella voleua ricorrere a gli esserciti di Germania, doue trouerebbe qualche misericordia, per la grata memoria del marito, che vi restaua, la confinò nell'Isola Pandataria: & non restando ella di biasimarlo, & dirne male, la fece battere ad vno Centurione, il quale con vna battitura le cauò vn' occhio; & hauendo deliberato per morire, di non mangiare, le fece aprire la bocca per forza, & comandò, che i bocconi le fossero cacciati giu per la gola. Et poi che non vi fu ordine a farla mangiare, & ch'ella fu morta, prohibì, che le sue ossa fossero poste nella sepoltura de' Cesari, ma comandò, che elle fossero nascoste in luogo, che non fossero mai trouate; & l'andò diffamando in tutti que' modi, ch'ei pote: dicendo esser bene, che il giorno, nel quale ella era nata, fosse connumerato tra i giorni infelici, ne' quali non è bene fare cosa alcuna, & quello, nel quale era morta, fosse hauuto per solenne; et fosse sagrato vn dono a Gioue Liberatore, parēdo ancora a lui essere stato troppo clemente verso di lei: percioche non le haueua attaccato vn' capestro alla gola, et strangolatala, & gettatala giu dalle scale Gemonie, doue si gettauano gli huomini scelerati: & per questo fu lodato dal Senato, & ringratiato come Prencipe clemente. Queste cose sono scritte da Tacito nel quarto libro, & nel quinto: da Dione nel cinquātesimo settimo, et da Suetonio nella vita di Gaio al titolo cinquantesimo terzo.

Alcuni dicono, (et è anco piu verisimile) ch'ella non morisse volontariamen-

te, astenendosi dal cibo, ma che il mangiare le fosse negato, et che poi fosse stata data fuori la fama, ch'ella non hauesse voluto mangiare. Scriue Tacito nel quinto, che Tiberio l'imputò di hauer commesso adulterio con Asinio Gallo marito dell'altra Agrippina sua sorella, & che per la morte di lui, ella s'era vccisa: il che fu giudicato falso da ciascheduno, per l'honestà della sua vita. Si dice, che vi fu chi pensò, che dopo la morte di Seiano, ella venisse in isperanza di trouare qualche misericordia presso di Tiberio: ma, come ch'ella seppe la misera morte di Druso suo figliuolo, in tutto si disperò della propria vita: & morì intorno a quindici anni dopo la morte di Germanico suo marito; sette dopo quella di Nerone suo figliuolo, cinque dopo quella di Liuia Augusta sua auola, & due anni dipoi, che fu ammazzato Seiano, & nel medesimo dì ch'esso fu morto.

Mentre ch'ella visse, tanto fu il timore, & sospetto, che Tiberio di lei haueua, che dopo ch'ella fu cōdānata, sempre, che si haueua da muouere da luogo a luogo, la faceua mettere incatenata dentro vna lettica, molto ben turata, & cuscita: hauendo ordinato a' soldati, che non lasciassero accostare i viandanti, ne persona alcuna che e' riscontrassero, ne si fermassero in luogo alcuno, ne si volgessero indietro a riguardare; si come narra Suetonio nel titolo sessantesimo quarto della vita di Caio.

Costei fu di animo casto, di ardente amore verso il suo marito, partiale nello amore de' figliuoli, perche ella amò piu Nerone, che Druso; donna magnanima, audace, di animo virile, & piena di pensieri maschi, spogliata de' vitij delle femine, ma vaga di signoreggiare, & impatiente della sua fortuna: come testifica Tacito nel primo, & nel quinto. Fu molto amata da Augusto, & lo dimostra vna sua lettera scrittale da lui; nella quale sono queste parole: Tu Agrippina mia attendi a star sana per condurti salua al tuo Germanico.

Essendo Gaio peruenuto al Prencipato, si come Dione scriue nel cinquantesim'ottauo, di subito la fece chiamare Augusta, quantunque ella fosse morta, & nauigò in persona nell'Isola Pandataria, & di Ponzo, a raccogliere le ossa della madre, & del fratello Nerone: doue con molta riuerenza di propria mano le acconciò, & pose nelle vrne, & con le medesime cerimonie, posto vna bandiera in poppa d'un' bregantino, se ne venne a Ostia: dipoi per il Tauere entrò in Roma,

facendo tirare il brigantino contro all'acqua a' primi dell'ordine de' Caualieri di mezo giorno in presenza di quasi tutto'l Popolo, hauendole messe in due ferculi, cioè archette, e le pose dentro al Mausoleo di Augusto, & ordinò, che ogni anno si celebrassero in publico le loro essequie, & hoggi ancora ci resta vn marmo del detto Mausoleo, a pie del Campidoglio, nel quale sono scolpite queste lettere: OSSA AGRIPPINAE DIVI AVG. NEPTIS VXORIS GERMANICI CAESARIS MATRIS C. CAESARIS AVG. GERMANICI PRINCIPIS. Et dirieto a questo in vn'altro sasso simile è vn' tale epitafio: OSSA NERONIS CAESARIS GERMANICI CAESARIS DIVI AVG. PRON. FLAMEN. AVGVSTALIS QVAESTORIS. Il quale dà inditio della sepoltura del detto Nerone figliuolo di Agrippina, & fratello di Gaio Prencipe.

DI AGRIPPINA AVG.

DVE IMAGINI
Medaglia prima.

CARRO D'ELEFANTI
Medaglia II.

Di questa vna medaglia, si dirà nelle significationi de' riuersi della seguente Agrippina figliuola di costei, & madre di Nerone Imperadore.

CARPENTO
Medaglia. III.

Appresso statuì il sopradetto Gaio, che in honore della madre si celebrassero ancora i Giuochi Circensi, nella processione de' quali volle, che vi fosse similmente il Carpento per maggiore honore, si come testifica Suetonio nel sopradetto luogo, dicendo: Oltre a ciò ordinò, che in honore della madre si celebrassero ancora i giuochi Circensi: & che nella pompa di quelli fosse tirato il Carpento. Di questo carro s'e scritto copiosamente tra le monete di Liuia Augusta. Et perche sarebbe troppo, il nomare ad vno, ad vno tutti coloro, nelle mani de' quali si trouano cosi fatte medaglie grandi, & di bellissimo metallo Corintio mischiato; dico, che pochi studi, o Musei sono, che non ve ne sia almeno vna.

EFFIGIE DI GAIO,
Medaglia. IIII.

Et oltre a ciò, Gaio per mostrarsi maggiormente pietoso verso la madre fe scolpire nelle monete d'argēto da vn' lato la imagine di Agrippina, et dall'altro la sua effigie: & annulò tutti i decreti fatti contro di lei da Tiberio Imperadore, & punì tutti coloro, che le haueuano posto insidie, & fece ritornare alla patria tutti quelli, che erano stati mandati in esilio per suo conto: si come scriue Dione nel cinquantesim'ottauo; ben che nel principio hauesse fatto dimostratione di ardere tutte le ac-

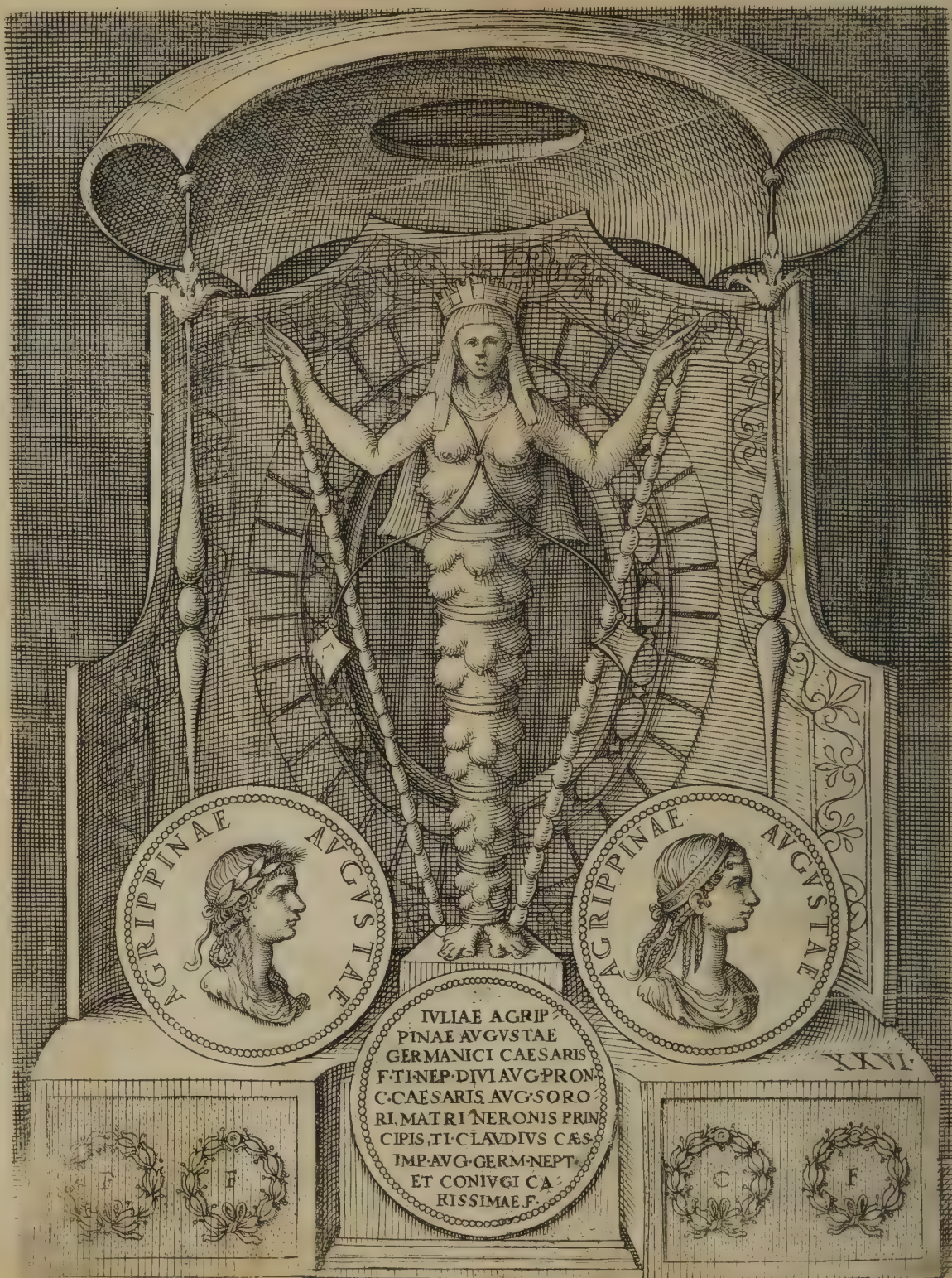
cuſe, tutti gli atti, & tutte le eſamine, ch'erano ſtate fatte al tempo del ſuo anteceſſore contro alla madre ſua, & contro à fratelli, hauendone fatte alcune copie, & ſaluate le autentiche, accioche tutti quelli, che u'erano interuenuti; o come accuſatori, o come teſtimoni, o come giudici; non haueſſero per lo auuenire a dubitare di coſa alcuna: nondimeno moſtrò poi le vere ſcritture, & gli punì acerbiſsimamente. Di ciò Suetonio nel titolo quintodecimo della vita di Gaio, & Dione nel ſopradetto libro, fanno fede.

S. C.
Medaglia. V.

Succeduto che fu Claudio nell'Imperio (hauendo tolta per moglie Agrippina figliuola di coſtei) per honorare, & mantenere la memoria della ſuocera, & cognata ſua, per decreto del Senato, fece ſtampare la effiggie di lei in moneta di belliſsimo rame Corintio miſchiato, & dall'altro lato le infraſcritte lettere: TI. CLAVDIVS CAESAR AVG. GERM. P. M. TR. P. IMP. P. P. & S. C.

S. C.
Medaglia. VI.

Inoltre, alla iſteſſa medaglia fu aggiunto poi queſto bollo incauato; con ſi fatte lettere N. C. A. P. R. la interpretatione delle quali non ſarà da me ſcritta, per non hauere alcuna ferma autorità, ſu che fondarmi, eſſendo le conietture molte volte fallaci. Alcuni le intendono coſi: NOBIS CONCESSA A POPVLO ROMANO. Ma tale lettione poco mi quadra: percioche le due note S. C. da ſe ſteſſe quaſi hanno il medeſimo ſenſo, & poi, a che riſegnarle? perche non in lettere di rilieuo, & non in vna ſola ſtampatura di zecca? Altri le dichiarano al contrario, cioè, NON CONCESSA: Quaſi volendo inferire, con queſto ſuggello, ch'ella foſſe ſtata moneta bandita da qualche altro Prencipe ſucceſſore, come da Nerone, in diſpregio della madre. Ma ne anco mi và queſta per l'animo, non eſſendo tale opinione fondata ſopra alcuna hiſtoria: però ogniuno le intenda, come gli piace.

DI AGRIPPINA AVG.

DI AGRIPPINA FIGLIVOLA DI AGRIPPINA, ET VLTIMA MOGLIE DI CLAVDIO IMP, ET MADRE DI NERONE.

IL padre di Agrippina, fu Germanico Cesare; della cui eccellenza volendosi scriuere, mi rendo certo, che mai non s'aguaglierà con lodi ad vna parte minima de' sue meriti; conciosiacosa ch'egli fu giudicato, da chi di lui scrisse, in quella età vnico esempio di tutte le virtù, così dell'animo, come del corpo: la cui illustre vita è stata tanto bene scritta, & con breuità da Suetonio nel principio della vita di Caio, & le sue lodi da Quintiliano talmente predicate, che ciascuno piu si potrà sodisfare leggendo iui le sue qualità, che sperarne da altri meglio.

La madre sua fu Agrippina Augusta figliuola di Marco Agrippa, la quale fu honestißima donna, & in ogni cosa simile all'animo, & alle virtù del padre, & dell'auolo suo Augusto. Si crede, ch'ella nascesse nel castello de gli Vbij, nel tempo, che Germanico suo padre faceua guerra co' Germani, & che per questa cagione dipoi, essendo ella diuenuta moglie di Claudio Imperadore vi mandasse vna Colonia di Romani ad habitare, & fosse chiamato quel luogo, dal suo nome, Agrippina; & hoggi ancora essendo città popolatißima, & molto ricca, si chiama Colonia. Tacito scriue nel duodecimo libro, ch'ella vi fu generata, & che l'auolo suo Agrippa hebbe gia al gouerno suo quella gente. Suetonio dice bene, ch'ella nacque in Germania: doue afferma, che nacque anco Drusilla, ma non dice particolarmente doue, senon, ch'egli accusa Plinio, ilquale scriue: che nel paese de' Treueri era vno altare, nel quale era scritto: PER IL PARTO DI AGRIPPINA, affermando, che Gaio suo fratello nacque nel primo Consolato di Germanico. Alla cui opinione, Tacito nel libro primo s'accorda, oue dice, che per la seditione dell'esercito Romano, alla madre Agrippina, la quale era grauida, conuenne fuggire con Gaio picciolo fanciullo, nel paese de' Treueri, doue partorì ella la seguente inuernata; conuiene, che il detto parto fosse femina, hauendo (secondo che Suetonio scriue,) Partorito in tre anni le tre figliuole, l'una dopo l'altra: & così venisse a punto a nascere, o nel fine del

Consolato di Sesto Pompeo, & di Sesto Apuleio del mese di Decembre, ouero nel principio di quello di Druso Cesare, & di Caio Norbano, intorno al mese di Gennaio, ò di Febraio. Facciamo la computatione in questo modo fondata sopra quel lo, che Suetonio scriue. Gaio Cesare nacque d'Agosto, & in Roma, & nel tempo, che il padre era la prima volta Consolo: adunque Germanico non andò in Germania, senon dopo Agosto. Questo dico, perche quando vi andò, la moglie andò similmente con lui, & l'esercito s'era mosso a seditione poco dipoi. Morì Augusto del mese d'Agosto, essendo Consoli Sesto Pompeo, & Sesto Apuleio. Fra il Consolato di Germanico, & quello di Pompeo, & Apuleio, vi è di mezo vn'altro Consolato, che è quello di Lucio Planco, & di Gaio Silio: Dallo Agosto adunque, nel quale nacque Gaio, a quello della morte di Augusto, corrono due anni, nel fine de' quali ribellandosi l'esercito di Germania, & all'hora essendo Agrippina grauida, & partorendo la seguente inuernata, come s'è detto ne' Treueri, venne la medesima a figliare: o nel fine del Consolato di Pompeo, o nel principio di quello di Druso. Che il parto fosse di Agrippina, lo fa pensar questo; che, oue Tacito scriue della fuga di Agrippina madre, dice, che portò con lei Gaio fanciulletto, & non noma altra bambina: il che è inditio, che ancora ella non hauesse partorito alcuna femina, percioche elle nacquero dopo i maschi, et di quelli, Gaio fu l'ultimo. La onde in tal guisa parerebbe, che la figlia Agrippina, la quale fu la maggiore in età, fosse nata ne' Treueri, & quella iscrittione dello altare, che dice Plinio, si conuenisse piu a lei, che a Drusilla. Ma queste cose sono talmente rinuolte nell'oscurità per la lunghezza del tempo, che è cosa molto faticosa trouarne la verità. Et io ho voluto fare questo poco discorso per maggiore intelligenza de gli huomini studiosi.

Quanto al suo nome, io trouo, ch'ella fu diuersamente chiamata, percioche Tacito in vn' sol luogo, et questo è nel principio del duodecimo libro, la noma Giulia Agrippina: et Dione in vn'altro del libro cinquantesimo settimo senza piu, la chiama Egittia; gli altri scrittori communemente la nomano Agrippina senza altro prenome, o cognome.

Il suo primo matrimonio fu con Pasieno Crispo stato due uolte Consolo, & che fu Oratore: di cui fa mentione Plinio nel sestodecimo libro della Naturale historia

al capitolo quarantesimo quarto, & Suetonio nella vita di Nerone: dipoi fu da Tiberio suo zio maritata a Gneo Domitio Enobarbo antichissimo per nobiltà, & parente per sangue de gli Imperadori; perche Ottauia gli fu auola, & per mezo di lei Augusto era suo zio (si come narra Tacito nel fine del libro quarto, & noi nella nostra tauola delle descendenze delle famiglie Romane habbiamo dimostrato in disegno) col qule generò vn' sol figliuolo, nomato Domitio Nerone. Ma dopo la morte di Tiberio, essendosi il medesimo partito di Roma per vscire di que' tumulti, & morto in Pirgo castello di Toscana, di mal di ritruopico, tentò il matrimonio di Sergio Galba, ilquale era vedouo di Lepida, secondo Suetonio nel titolo quinto della vita d'esso Galba; nel qual tempo asceso Gaio suo fratello al Prencipato, stette ella concubina sua vn' certo tempo, dal quale ella fu concessa a' suoi Cinedi, che si pigliassero piacere vsando con lei. & essendo stata figurata la sua imagine nel riuerso delle medaglie di Gaio in forma, & similitudine della Dea Constanza insieme con quella di Drusilla, & di Liuilla, & concedutole ancora tutti gli honori, c'hebbero le altre due sorelle, mentre che vissero, venutagli a fastidio, come adultera, et consapeuole della congiura di Emilio Lepido, fu condannata, confiscata la sua robba, et confinata ella nell'Isole Pontie, essendole innanzi il confino, state serrate le ossa di Lepido in vn vaso d'acqua, & comandato da Caligula, che le portasse in grembo a Roma. Il che Dione scriue nel cinquantesim'ottauo.

Ma poco dipoi essendo morto Gaio, & fatto Imperadore Claudio suo zio, fu fatta ritornare alla patria: e le furono restituiti tutti i suoi beni, & appresso essendo da Claudio stata amazzata Messalina di lui moglie, procacciando i liberti di quello a gara l'uno dell'altro di dargli noua sposa, ella aiutata dalle carezze, da' basci, & da' trastulli, che ella gli daua sotto spetie di nipote, & dal fauore di Pallante liberto, superata la concorrenza di Lollia Paulina, & di Elia Petinia, che era stata vn'altra volta sua moglie, furono fatte le nozze tra il zio, & la nipote, & essendo stato dimandato in Senato, che fosse fatta vna legge, che tali matrimonij, del zio con la nipote fossero liciti a ciascuno, non hebbero chi gli imitasse altri, che vn libertino, & vno soldato; alle nozze de' quali Agrippina si volle trouare.

Diuenuta Imperatrice, cominciò a tener modi, che ancora il figliuolo ascendesse a tanto grado: & fatte disfare le nozze di Ottauia figliuola di Claudio con Lucio Sillano per uia di false calunnie, la sposò a Nerone. Et non guari tempo passò, che per opera del sopradetto Pallante, fu fatta l'adottione di Nerone essendo riceuuto nella famiglia de' Claudij, & a lei fu aggiunto il nome di Augusta, (come riferisce Tacito nel duodecimo) & le fu scolpita la imagine sua nelle monete d'argento in varie foggie, & in forma della Dea Cerere, con iscrittione: AGRIPPINAE AVGVSTAE.

DI AGRIPPINA AVG.

EFFIGIE DI CLAVDIO, RIVERSO DELLA SOPRADETTA.
Medaglia prima.

Ma nella auuersa parte di dette medaglie, fu ritratta la propria effigie di Claudio coronata di alloro, con si fatto titolo attorno. T I. C L AV D. C AE S A R AVG. GERM. P. M. TR. P. P. P.

STATVA DI VENERE,
Medaglia II.

Et mosso l'istesso Claudio dalla carità della figliuola Ottauia, per questa opera buona di Agrippina, d'hauerle dato marito conueniente, parendogli, che fusse ciò proceduto da sincero amore; & per hauere lei proueduto con la sua generatione d'un Prencipe alla Republica, la fece figurare in altre medaglie d'argento; nel cui riuerso fosse il simolacro della Dea Venere con l'hasta nella sinistra, & nella destra mano il pomo, noto per il dono, che ella riceuè da Paride Frigio nella sentenza data sopra la bellezza delle tre Dee: & con la stella d'essa Venere, la quale congiugne gli animi de' mariti, & delle mogli ad amarsi l'uno con l'altro, & lettere tali attorno: VENVS CAELESTIS.

SIMOLACRO DI CONCORDIA,
Medaglia. III.

Et perche quasi sempre ne' primi giorni, tra i nuoui sposi si troua Concordia, & pace, essendo ancora costoro nel principio co' gli animi uniti, fu similmente cogniata quest'altra moneta, pur d'argento con la imagine di questa Dea, la quale ha la patera nella destra mano, & nella sinistra il corno di douitia, per significare quello, che dice Sallustio: » Concordia paruæ res crescunt, discordia maximæ » dilabuntur. La onde Oratio di questa parlando nel primo libro de' versi, cosi dice.

Tre volte è piu felici,
Color, cui marital nodo congiunge
Tenace si, che non lo rompe mai

Accidente verun fin' alla morte.

Et questa in atto di sedere è figurata, volendo dimostrare che la Concordia debba star ferma insino alla morte. Et appresso le fu dal Senato conceduto, ch'ella potesse vsare il Carpento nelle feste solenni, come scriue Dione nel fine del cinquantesim'ottauo.

Honorata in questa guisa, si faceua seruire come huomo, vsando seuerità in publico, & vestendo col manto d'oro, come soleuano vsare i Sacerdoti antichi; col quale ella andaua in Căpidoglio, et ne gli spettacoli. & afferma Plinio nel trentesimo terzo, et cap. terzo, hauerla veduta in quello della battaglia nauale, sedere appresso di Claudio, vestita con veste d'oro tessuta senza altra materia. & Tacito scriue, che essendo Carattacco Re de' Britanni, ilquale fu vinto in guerra, incatenato condotto alla presenza dell'Imperadore, Agrippina poco lontana dal marito sedeua sopra vn'alto seggiolo, & era presidente alle insegne de' Romani con merauiglia di ciascuno; ma essa medesima diceua, che da' suoi maggiori fu fatta compagna dell'Imperio. Rimosse ancora i capi delle squadre pretorie, ponendouene de gli altri, secondo la volontà di lei; & in tal modo disponeua ancora le cose della Republica, che si dauano i magistrati della città a chi lei disponeua, & essa fu cagione, che Annio Seneca ritornasse dall'essilio, & hauesse l'ufficio della Pretura. Però scriue Plinio nel libro trentesimo quinto, al capitolo decim'ottauo, il Senato per suo comandamento hauere conceduti i Pretorij ornamenti a' liberti di Claudio; Ma quello, che piu marauiglioso pare, fu, ch'ella con sua astutia, tolse tutto l'amore, & tutta la carità, & tuttto il fauore verso il proprio figliuolo dell'Imperadore, & aggiunse possanza al suo Nerone, con dire, che l'adottione era sprezzata da gli amici, & partigiani di Britannico: & per questo hauendo fatto punire i gouernatori del figliuolo, ottenne ella di darli guardia a suo modo: & fu, come per prouerbio si dice, come s'egli hauesse assentito il lardo in gouerno della gatta; perciocche il fanciullo in tanto dispregio venne, ch'egli fu abbandonato da tutti, sin da' proprij serui. Essercitò ancora per questa sua possanza, gli odij, & le crudeltà contro a ciascuno, conciosia, ch'ella da prima essendo stata cagione della morte di Sillano marito di Ottauia, & di fare mal capitare i liberti di Claudio, che le furono contrarij nel matrimonio dell'Imperadore, fece per questa cagione ancora bandire

Lollia Paulina d'Italia, & finalmente amazzarla, il cui capo essendole portato dināzi, ne conoscendolo, le aperse la bocca con le proprie mani, per guardarle i denti: & fe morire ancora altre gentildonne, tra le quali fu Calfurnia nobilissima, non per altra cagione, che per hauerla Claudio in vno certo ragionamento lodata per bella: & per leggieri cause fe capitar male Domitia Lepida sua cugina, & zia di Nerone, hauendola accusata di magica curiosità; & fece auuelenare Giunio Sillano Proconsolo dell'Asia fratello del sopradetto Sillano; & scriue Giosefo nel ventesimo libro dell'Antichità, al capitolo decimo, che fece anco amazzare Messalina per gelosia, che ella hebbe di lei.

Temendo adunque costei, che per tanti suoi mali portamenti, la Fortuna non si mutasse, & a lei auuenisse quello, che all'altre mogli di Claudio era auuenuto, & fosse fatto Britannico herede dell'Imperio, si apprestò di far morire l'Imperadore, aggiugnendo questa sceleratezza alle altre: & maggiormente, che inteso, ch'egli di gia era pentito, non solamente della adottione fatta, ma ancora del matrimonio, & haueua vdito vn giorno, ch'egli furiosamente haueua detto verso i suoi liberti, i quali lo haueuano lodato, che il di innanzi hauesse condennata vna certa donna per adulterio, che à lui ancora era dato per sorte, che tutte le sue mogli douessero essere dishoneste, & dopo egli alla fine, le hauesse à punire: & appresso hauesse deliberato, che Britannico prendesse la toga virile, & per segno di ciò, l'hauea strettamente abbracciato vn di, ch'ei lo riscontrò; & tanto piu, che lei gli era stata accusata per molte cose, & Claudio haueua fatto testamento, & in esso ordinato herede Britannico, onde Agrippina prima, ch'egli potesse procedere piu auanti, per arte d'vna eccellente maestra di veleni, chiamata Locusta, & per mezo di Alotto Spadone suo credentiere, gli diede il veleno in certi funghi, aiutata da Zenofonte medico: dopo la cui morte, ella volle esser emula di Liuia Augusta, in dargli tutti quelli honori, che quella diede ad Augusto, hauendolo consacrato nel numero de gli Iddij. Onde nacquero due faceti detti; cioè, che i funghi erano cibi de gli Iddij, & che Claudio era stato con gli vncini tirato in cielo.

Iñ cotal guisa dato l'Imperio in mano à Nerone, cominciò costei ad essere piu insopportabile di prima, & non solamente à voler esser temuta da tutti, ma ancor à tenere il figliuolo sotto minaccie, & gouernare, come s'ella fosse stata l'Impe-

radore, in modo, che era dato il segno a' Tribuni, DELLA OTTIMA MADRE; & hebbe audatia vn giorno, che gli Ambasciadori dell'Armenia erano venuti per pregare per vna lor causa appresso Nerone, di volere montare su la seggiola Imperiale, & render ragione, et l'hauerebbe fatto, se Nerone sotto spetie di pietà, & riuerenza, ammonito da Seneca, & da gli altri amici, non si fosse leuato, & andatole incontro, come a madre.

IMAGINE DI NERONE
ET D'AGRIPPINA.
Medaglia IIII.

In questo tempo furono battute piu monete d'oro in nome di Nerone, & di Agrippina; fra le quali fu vna sorte, nell'uno de cui lati si veggono le teste dell'uno, & dell'altra, risguardanti viso con viso; & nella parte auuersa la corona fatta di foglie di quercia. Intorno alle due effigie è questa iscrittione: AGRIPPA AVG. DIVI CLAVD. NERON MATER, nella quale, è da esser notato, che il nome di Agrippina era scritto ancora cosi, AGRIPPA, senza le due penultime lettere. Il nome AVG. si riferisce ad Agrippina, non a Claudio, perche come l'Imperadore era morto, & deificato, non si nomaua piu Augusto, ma Diuo, essendo questa appellatione tanto piu degna, quãto è piu l'esser Dio, che huomo: come Diuo Giulio, non Giulio Cesare; Diuo Augusto, non Cesare Augusto; Diuo Vespasiano, non Vespasiano Augusto: cosi Diuo Claudio, non piu Claudio Augusto: & tutti gli altri s'è osseruato esser chiamati Diui, aggiuntoui solo il proprio nome, e però cosi si dee leggere; AGRIPPA, cio è Agrippina; AVGVSTA DIVI, cio è vxor, che vuol dire moglie del Diuo, la qual consuetudine di scriuere fu appresso non solamente de' Romani, ma ancora de' Greci. Cosi Ottauiano prima, ch'egli s'appellaße Augusto, si scriueua Cesare figliuolo del Diuo, come dimostrano le iscrittioni de' marmi, & le medaglie tutte per lui fatte, & s'intendeua per figliuolo di Giulio Cesare. Il nome di Claudio, il qual segue nella iscrittione, si puo riferire a Nerone piu tosto, che a Claudio: percioche accettato, che fu il detto Nerone nella fa-

miglia de' Claudij, prese il nome del padre adottãte, & si chiamò Claudio, si come nella sua infantia gli fu presagio Gaio Cesare, quando pregandolo Agrippina, che gli volesse porre vn' nome a suo modo, egli voltatosi verso Claudio suo zio, disse burlando, che di lui gli daua il nome: come Suetonio scriue nel titolo sesto della vita di Gaio. Ma l'adottione fu fatta essendo Consoli Gaio Antistio, & Marco Suilio, della quale il detto Suetonio nella vita di Claudio, al titolo ventesimo settimo, dice: De' suoi generi solamẽte adottò per suo figliuolo Nerone. & nel trentesimo nono: Essendo per adottare Nerone del nome della famiglia de' Claudij, non gli parendo a bastanza meritar riprensione d'hauere adottato il figliastro, in tempo, che il figliuolo già era di ragioneuole età, fece dire publicamente, che niuno per il tempo adietro per adottione era stato aggiunto nella famiglia de' Claudij: & Tacito nel libro duodecimo: Appresso furono rendute infinite gratie al Prencipe in adulatione di Domitio, & fu fatta la legge, per la quale il nome di Nerone passasse nella famiglia de' Claudij. Et fu accresciuta Agrippina al cognome di Augusta. Et per questa cagione, trouandosi il nome di Augusto scritto in questa guisa, Cæsar Diui filius, si come era inteso, Cesare figliuolo del Diuo Cesare: così qui s'intende Claudio, figliuolo, del Diuo Claudio; benche non sia così minuta mente specificato, per esser questo modo antico di così scriuere.

CORONA CIVICA,

Medaglia. V.

La corona di Quercia, è riuerso della sopradetta medaglia, la quale per decreto del Senato fu dedicata a Nerone secondo il consueto il primo anno del suo prencipato, sopra la porta del palazzo doue gl'Imperadori habitauano, la quale era per questo chiamata Palatia, & era attaccata similmente in Campidoglio sopra la porta del Tempio di Gioue Ottimo Massimo; & vi era rinouata ogni anno il primo dì di Gennaio, si come con piu agio altroue si dirà in vn' altro nostro libro de' ri-
uersi delle medaglie d'Imperadori, tosto per darsi in luce. Questa corona similmente era chiamata Ciuica, & non era conceduta all'Imperadore, per cagione d'hauer saluato qualche cittadino Romano in battaglia, come fu il suo significato da principio, ma per hauere saluata tutta la Republica: & questa era vna specie

di adulatione, con la quale voleuano inferire, che l'Imperadore era la salute di tutti i Romani. Et già ad Augusto, fu attaccata questa con vn' breue, per il quale significauano, che non solamente hauesse saluata la Republica, ma tutta la Generatione humana. Con questa intentione adunque al nuouo Imperadore Nerone fu sospesa la corona Ciuica, & la medesima stampata nella moneta d'oro; si come le isteße lettere dinotano: IMP. NERONI CLAVD. DIVI F. cioè Imperatori Neroni Claudio Diui filio, L'altre littere non sono venute sotto il cognio, talmente, ch'elle si possano comprendere. Questa è in mano del Maffei.

CARRO D'ELEFANTI
Medaglia. VI.

Hebbe principio dal Diuo Augusto, l'essere honorata la memoria de' maggiori cõ vn carro tirato da quattro elefanti nelle feste, et proceßioni de' giuochi Circensi: percioche a lui primieramente da Tiberio, & da Liuia sua moglie, dopo la sua morte ne fu fabricato vno, sopra ilquale era la statua sua, & daua la volta intorno al Circo Maßimo nel dì della festa, insieme con l'altre cose sacre. Et vedesi questo carro in vna medaglia fatta per memoria dal detto Augusto. Simile a questo ne fu fatto vn'altro da Claudio, a Liuia Augusta sua auola, come dimostra Suetonio nella vita d'esso Claudio al titolo vndecimo. Gaio Cesare ad imitatione di questi, ne fe condure vn'altro nell'Hippodromo con la statua di Drusilla. Et da questa medaglia, qual similmente è d'oro, con la effigie di Claudio dall'altro lato, si comprende Nerone in honore del Diuo Claudio suo padre, & di Agrippina sua auola hauerne fatto tirare vn'altro; perche la madre di Nerone volle eßere emula di Liuia nell'honorare il morto marito: eccetto, se noi non voleßimo credere, che l'isteßo Nerone, e Agrippina, per maggior fausto non non s'haueßero fatti portare eßi medesimi: il che troppo potrebbe stare, tanta era la vanità, nella quale la lor alta fortuna gli conduceua: & me lo fa pensare il breue delle lettere, che si legge attorno della medaglia: AVG. DIVI CLAVD. NERONIS CAESAR: cio è, Augusti diui (riferendosi questa prima

parte ad Agrippina) che vuol dire vxor, cio è moglie, come di sopra s'è detto, del Diuo Claudio: CLAVD. NERONIS CAESAR. Quest'altra parte io la riferisco a Nerone, & vuol dire, Claudij Neronis Cæsaris. Sarebbe nella medaglia scritto CAESARIS, ma nell'antica moneta non è campo, perche le lettere sono molto serrate, & giungono alle teste de gli elefanti, & per il mancamento dello spatio, l'artefice fu forzato congiugnere la littera R. con l'A, se non voleua offendere le teste de gli animali. Ma sia qual si voglia delle due cagioni, che mouessero Nerone, & Agrippina a zeccare il carro nella moneta, non se ne ha altra testimonianza. Lo scettro, che tiene la figura posta a mano destra, con l'Aquila sopra, si chiamaua scipione, & era l'insegna, che vsauano i magistrati, & i Rettori delle prouincie, & con la quale gl'Imperadori trionfauano portandola in mano, mentre, che erano tirati sopra il carro trionfale: del quale scettro Isidoro nel libro dell'Etimologie fa mentione.

IMAGINE DI NERONE, ET DI AGRIPPINA.

Medaglia. VII.

L'altra medaglia con le due teste, & con iscrittione; CAES. AVG. GERM. IMP. TR. P. COS. PROC. cio è Cæsar Augustus Germanicus Imperator Tribunitia potestate Consul, (qui resta tanto spatio corroso, che vi possono capire due lettere) Proconsul. L'anno seguente dopo l'adottione di Nerone essendo Consolo Claudio la quinta volta insieme con Sergio Cornelio Orfito, Nerone prese la toga virile, & fugli conceduto, che potesse esser Consolo di venti anni, hauendone all'hora intorno a quattordeci, ma in quel mezzo fu disegnato, ch'egli hauesse la podestà Proconsolare fuor della città, si come haueuano i Cesari, & fu appellato Prencipe della Giouentù; di che scriuendo Tacito nel duodecimo libro, cosi dice: Ti. Claudio quintum, Ser. Cornelio Orfito Coss. virili toga Neroni maturata, quo capescendæ Reip. habilis videretur. Et Cæsar adulationibus Senatus cessit, vt vicesimo ætatis anno Consulatum Nero iniret: atq; interim designatus Proconsulare Imperium extra vrbem haberet, ac Princeps Iu-

„ *uentutis appellaretur. Additum nomine eius Donatiuum militi, Congiarium*
„ *plebi: & ludicro Circensium quod acquirendis vulgi studiis edebatur, Britannicus*
„ *in prætexta, Nero triumphalium veste transuecti sunt. Ma non voglio ancora lasciare questo adrieto, che le due figure sopra il solio del carro sopradetto, potrebbono esser di Nerone, & di Britannico; questo in pretesta, & quello in habito trionfale, dimostrato per il detto scettro, & tirati ne' giuochi Circensi, si come si*
„ *può intendere per le parole di Tacito: Et ludicro Circensium, quod acquirendis*
„ *vulgi studiis edebatur, Britannicus in prætexta, Nero triumphalium veste tran-*
„ *suecti sunt.*

Dopo tre anni essendo morto Claudio, & Nerone in età de anni diecesette, (se Tacito non erra nel terzodecimo libro) fu zeccata la detta moneta, il cui esempio hebbi da vna antica d'oro dell'Eccellentissimo S. Don Francesco de' Medici Prencipe di Fiorenza. Il suo riuerso è il seguente carro tirato da elefanti con le due statue, delle quali habbiamo parlato qui di sopra.

In tanto cominciò a nascere ruggine tra la madre, & il figliuolo, perche procedendo Agrippina vn poco troppo rigidamente con Nerone, & correggendo ciò, ch'egli faceua, o diceua, conuenne, che i Senatori ordinassero, ch'ella potesse stare dirieto a vn' velo a vedere, & sentire tutto quello, che si negotiaua col Prencipe, senza esser ella veduta. Di queste cose da principio Nerone solo mostrò di alterarsene tanto, che per darle carico appresso il Popolo, vsaua di dire, che per cagione di lei era per abbandonare il gouerno dell'Imperio, & andarsene a Rodi, ma iui a poco tempo le tolse tutta l'autorità, ch'ella haueua, & la priuò d'ogni honore; & leuatole la guardia de' Germani, ch'ella teneua per custodia della sua persona (come quella, che essendo moglie d'Imperadore l'haueua hauuta, & ancor se la teneua) la cacciò di palazzo, & la mandò ad habitar nella casa, che fu di Antonia auola di lei, cercando di trauagliarla in tutti que' modi, ch'egli poteua, o sapeua. In questo tempo essendo Agrippina stata accusata a Nerone di machinargli contro, seppe ella si fattamente con l'astutia del suo parlare difendersi, & coprire l'animo suo, ch'ella ne fu assolta, & gli accusatori furono condannati. Ma perche ella era per natura donna teribile, & violente, & feroce, minacciando a tutte l'hore Nerone, con fare carezze a Britannico: & con dire, che sarebbe in modo, che

a colui, a cui giustamente, si perueniua, sarebbe dato l'Imperio; & per questo raunando quanto piu ella poteua danari da ogni banda, ori, & argenti, & accarezzando i Tribuni, & i Centurioni; & così la nobiltà Romana, gli venne a mettere tanto spauento, ch'egli fu forzato dalla paura di tentare ogni via per leuarsela dinanzi: & in questo hauendo tentato il veleno, & trouatola armata, ne vedendo via sicura al ferro, ordinò (secondo che scriue Suetonio nel titolo trentesimo quarto) che la notte, mentre che ella dormiua, che il palco della camera, allargato vn certo instromento, le cascasse addosso; il qual disegno, per non essere i consapeuoli molto segreti, venne a discoprirsi. Onde egli per consiglio di Aniceto suo liberto, et Capitano dell'armata di Mesino, fece fare vna naue; vna parte della quale, quando ella vi era dentro, per arte si affondasse, & s'affogasse in mare chi su vi fosse, o si veramente la camera, nella quale ella fosse, le rouinasse sopra. Mostrando adunque Nerone d'essersi rappacificato con la madre, la chiamò molto piaceuolmente, con farle intendere, che fosse contenta di andare a far le prossime feste chiamate Quinquatrie seco a Baia, doue egli alhora si trouaua, & così ordinò co' padroni della galea, su la quale ella si haueua a condurre, che facessero dare il detto legno in terra, & lo spezzassino in qualche modo incolpandone il temporale; & per aspettarla fece indugiare, & prolongare il conuito, ch'egli a fare haueua. Et volendosene ella tornare a starsi a vna sua villa chiamata Bauli, le fece dare in vezze della spezzata galea, quella, che da lui per far lo effetto era stata ordinata: et molto allegramente la venne accōpagnando: & nel fare la dipartenza le baciò ancora le poppe. Tacito nel quartodecimo libro scriue, ch'ella essendosi accorta dell'inganno, andò da Antio, oue ella era, a Baia in vna lettica: ma come si fosse, ella montò su la naue ornattissima, & bene acconcia, & essendo menata la cena vn pezzo di notte in piaceuoli ragionamenti, preso Nerone da lei licenza con simulato pianto, ella su la naue andandosene, non hebbe fatto molto viaggio, che dato il segno, rouinò il coperto del luogo per il carico grande, che vi era del piombo, ma non hauendole fatto alcun male, per non essere a lei caduto adosso, fu piegata la naue da vn' lato, & sommersa. Et ella non essendo conosciuta, quantunque riceuesse vna ferita su vna spalla, nuotando, con l'aiuto d'alcune barchette de' Lucrini, se n'andò alla

suo

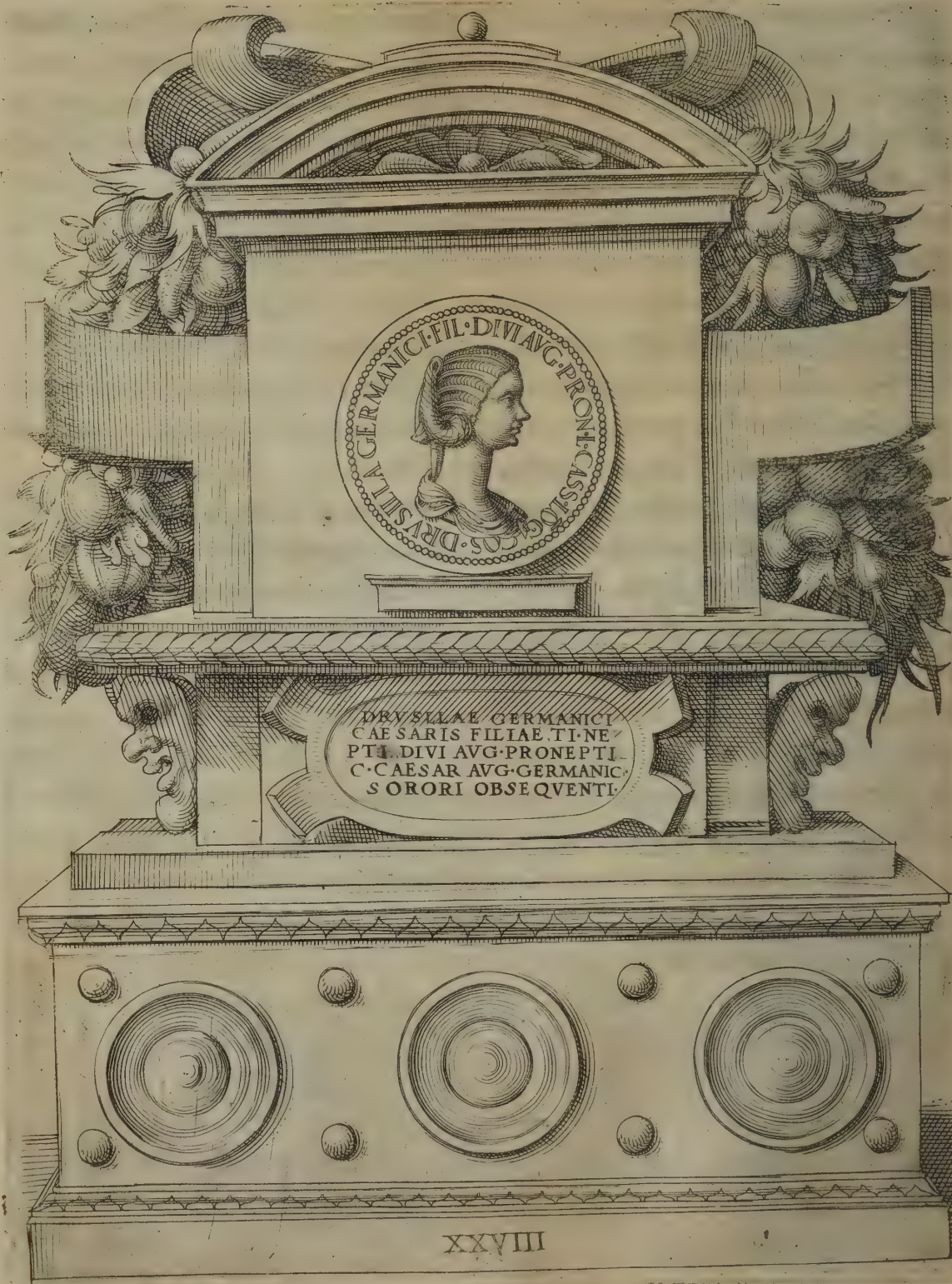
ſua villa. Quiui accortaſi dell'inganno del figliuolo, & medicataſi la ferrita, auuisò Nerone per Lucio Agerino ſuo liberto, ch'ella s'era ſaluata. Nerone inteſo queſto, tutto pauroſo, & timido, era certo, ch'ella farebbe di cio vendetta, o armando i ſerui, o accendendo i ſoldati, o facendolo ſapere al Senato, con oporgli tanta ſceleratezza, ſcarſo di partiti, ne ſapendo, che altro eſpediente pigliarſi, fece prendere, & legare il detto Agerino, & gli fece naſcoſamente porre a canto vn' pugnale, & moſtrò, ch'egli foſſe ſtato mandato da Agrippina per amazzarlo, & appreſſo ordinò ad Aniceto, che la madre ſegretamente foſſe amazzata, & che ſi deſſe voce, ch'ella volontariamente ſi foſſe vcciſa per ſe medeſima, per non hauer a ſtare alla proua di queſto fatto. Aniceto adunque circondò con le genti la villa, & rotte le porte, & forzati i ſerui, che voleuano fare reſiſtenza, giunſe alla camera; alla cui porta vi erano alcuni pochi huomini, eſſendoſi sbigottiti gli altri, dal romore, che faceuano i ſoldati, che rompeuano, & sforzauano gli vſci. In camera non vi era altro, ch vn' picciol lume, & vna ſola ſerua, & Agrippina ſtaua tutta penſoſa, & ſopra di ſe; perche Agerino da lei mandato a Nerone, non era ritornato ancora, ne venuto alcuno mandato da lui, ma ſentendo lo ſtrepito, vedeua l'ultimo ſuo fine: & eſſendo abbandonata ancora dalla ſerua, ella le diſſe, & tu anco mi laſci? In tanto entrato a lei Aniceto co' compagni, Agrippina diſſe a loro: Se voi ſiete qui venuti per viſitarmi, auuiſate mio figliuolo, ch'io ſon ſana: ma ſe per occidermi, io non credo, che ſia per commiſsione di lui. Gli huomini circondarono il letto; & Herculeo fu il primo, che le diede vn' colpo attrauerſo al capo: & vedendo ella, che il Centurione haueua alzata la ſpada per volerla ferire, gli moſtro il ventre, dicendo, che feriſce quello, et quello con la ſpada trapaſſaſſe, aggiugnendo: queſto merita eſſer ferito, poi che ha partorito al mondo vn ſi fiero moſtro: et piagnendo fu occiſa, con molti colpi & ferite. Suetonio ſcriue, che dopo, ch'ella fu morta, Nerone l'andò a vedere, & toccando, et brancicando tutte le membra, biaſimandone parte, et parte hora lodandone, eſſendogli venuto ſete, beuè mentre, ch'egli ciò faceua tuttauia. La medeſima notte, ſi come ella ſi trouò, fu abbruciata; & mentre, che Nerone ſtette Prencipe, ella non fu ſepellita: ma dopo i ſuoi famigliari la miſſero in vn picciolo ſepolcro, tra la via di Meſino, & la villa di Ceſare Dittatore; la quale

guarda a' circonuicini porti del mare. Acceso, che fu il rogo, vn' suo liberto chiamato Mnester, si occise con vna spada, ne si sà s'egli lo facesse per amore, ch'egli portasse alla sua padrona: o se per tema di non esser stracciato. Dicono, che ad Agrippina molti anni innanzi era stato predetto, che doueua morire in cotal guisa: ma che ella non se ne curaua, & se ne faceua beffe; perche facendo vedere a' Caldei la natiuità di Nerone, quelli le dissero, che Nerone era per esser Prencipe, ma che occiderebbe la madre, & che ella allhora rispose; occidimi, pur ch'e gli sia Imperadore. E manifesto, ch'ella fu molto studiosa di dominare, & per questa cagione essendo ancor fanciulletta commise stupro con Lepido sopradetto, mossa da cotale sperãza. Il simile fe con Pallãte liberto di Claudio, accioche le fosse fauoreuole nelle nozze dell'Imperadore: il medesimo col zio, perche la togliesse per moglie. Et quello che insino dalle fiere è abhorrito, fu, ch'ella vsò carnalmente col proprio figliuolo, credendo per questa via addolcirlo, & farlo fare a suo modo. Ma la giustitia d'Iddio al fine rende il premio delle opere humane. Dicono altri, che Nerone fu, che ricercò la madre, & per astutia di Atte liberta ne fu distolto. Suetonio scriue, ch'egli fu disconfortato da' nemici, & di malo animo verso Agrippina, temendo, ch'ella non conseguisse troppo il fauore dell'Imperadore, facendolo poi fare a suo modo, conoscendola donna feroce, superba, auara, & insupportabile, & che l'animo di Nerone in ciò si conobbe chiaro: percioche egli haueua tra le sue concubine vna, che per fama era molto simile in fattezze ad Agrippina, & che vna volta egli si fe portare in lettica in compagnia di lei. Onde si conobbe manifestamente per le macchie della veste, che haueuano vsato carnalmente insieme. Di questo suo disiderio di dominare, dopo la morte di lei, fu ella accusata da Nerone in Senato, dicendo, ch'ella haueua sperato d'esser compagna nell'Imperio, & che in dispregio del Senato, & del Popolo voleua, che i soldati Pretoriani giurassero nelle sue parole; & che ella haueua apparecchiato di far mal capitare gli huomini Illustri, & che egli con difficultà haueua fatto, ch'ella non desse audienza alle genti esterne, come ella haueua voluto: & per queste calunnie allhora fu ordinato, che il suo dì natale fosse cõnumerato tra' giorni infelici; ne' quali non è bene fare cosa alcuna, & molte altre cose furono fatte in suo vituperio.

Variò in tutto dalla natura del padre, & della madre sua; dell'auolo, del proauolo, & delle zie: Ma fu simile ne' costumi à Giulia auola materna, perche amendue furono dishoneste, & sfacciate. Fu astuta, crudele, vinolente, di animo feroce, auara, & superba, & desiderosa oltra misura di comandare; odiosa, vendicheuole, & maestra delle ribalderie. Et quello, che si puo di lei dire di honoreuole, è, che fu molto ben creata, & costumata nel parlare, & ne' gesti, & che scrisse di propria mano con molta diligenza, & eleganza la vita, & fortuna di Agrippina sua madre, et fu studiosa che la sua casa si mãtenesse con piu honestà, che fosse possibile, & diede vno ottimo huomo per maestro a suo figliuolo, il qual fu Anneo Seneca. Queste cose sono scritte da Tacito nel duodecimo 13. & 14. Da Dione nel cinquantesim'ottauo, da Plutarco nella vita di Galba, & da Suetonio inquella di Gaio, di Claudio, & di Nerone.

Fu costei vnico esempio sino a questo giorno di donna, che sia stata figliuola, sorella, moglie, & madre d'Imperadori. Et in ciò superò di grandezza la madre di Simandro Re de gli Egitij; la quale fu figliuola di Re, moglie di Re: et madre di Re: & la quale perquesta cagione fu da gli Egittij dipinta con tre corone in testa.

DI DRVSILLA.

DRVSILLA GERMANICI·FIL·DIVI AVG·PRON·L·CASSI·Q·COS·
DRVSILLAE GERMANICI
CAESARIS FILIAE TI·NE
PTI DIVI AVG·PRONEPTI
C·CAESAR AVG·GERMANIC·
SORORI OBSEQVENTI·
XXVIII

DI DRVSILLA FIGLIVOLA DI AGRIPPINA, ET SORELLA DI AGRIPPINA.

ACQVE Drusilla nel paese de' Treueri, di Germanico, & di Agrippina intorno a due anni dipoi, che nacque Gaio Cesare suo fratello; doue scriue Plinio (secondo riferisce Suetonio nella vita del medesimo al titolo ottauo) che v'era vno altare, nel quale era tale iscrittione: PER IL PARTO DI AGRIPPINA, Doue nacque ancora l'altra sorella del medesimo nome, che la madre.

Costei (secondo che narra Tacito nel quinto) essendo cresciuta in età da marito, fu maritata da Tiberio suo zio a Lucio Cassio Longino, il quale era stato Consolo, essendo allhora in tale magistrato Sergio Galba, & Lucio Sulla, ma non gia vergine: percioche dicono, che essendo ella fanciulla in casa di Antonia sua auola, fu uiolata da Gaio suo fratello ancor giouanetto, essendo stata trouata da essa Antonia, in Casa della quale si alleuauano insieme, vna volta, che si giaceua con lui, dal quale, poi che ei fu fatto Prencipe, fu tolta al suo marito, & tenuta palesemente in luogo di moglie. Dione nel cinquantesim' ottauo scriue, ch'ella era maritata a Marco Lepido concubino dell'istesso Gaio, & amatore dell'altre due sorelle, le quali insieme con Drusilla hebbero che fare carnalmente col fratello, & da lui erano tenute a sedere seco a tauola da man sinistra, quando l'una, & quando l'altra, allhora, che la tauola era piu piena di persone, sempre standoui la moglie a mano destra: alle quali per comandamento di Gaio, furono dal Senato conceduti tutti que' priuilegij, che haueuano le vergini Vestali, & furono solennemente consagrate in tutti i modi soliti; & erano condotte insieme con lui nelle feste solenni sopra vn' alto carro tirrato da sei bianchissimi caualli, non istato vsato per adietro da altri.

I
DRVSILLAE
AVGVSTAE
DRVSILLA
AGRIPPINA
IVLIA
S·C
XXIX

TRE SIMOLACRI DELLE SORELLE DI GAIO.

Medaglia prima.

Et furono battute monete grandi di bellissimo metallo Corinthio mischiato; dal l'uno de' cui lati era la testa di Gaio Imperadore coronata di corona di alloro, con tale iscrittione attorno: C. CAESAR AVG. PONT. MAX. TR. POT. & dall'altro la statua di Drusilla, & delle due altre sue sorelle in figura di Dee, cioè Agrippina, di Costanza; Drusilla, di Concordia; & Liuilla. (o Giulia che è la medesima) di Fortuna.

Fu introdutta ancora vna certa vsanza, che in tutti i giuramenti, che i Romani allhora faceuano, hauessero a dire: Io non tengo piu caro me stesso, et i miei figliuoli, ch'io mi faccia Gaio, & le sue sorelle. & i Consoli hauendo a riferire cosa alcuna in Senato, nel principio del lor parlare sempre dicessero: Con buon pro, & felicità di Gaio, & delle sue sorelle. Ma sopra l'altre, Drusilla fu amata da lui ardentissimamente: conciosia cosa, che essendo egli infermo, fu fatta herede de suoi beni, & dell'Imperio. Ma poi che essa Drusilla fu morta (il che fu nel principio dell'Imperio del detto) per comãdamẽto dell'istesso, per tutta la città furono serrate le botteghe, & fu fatto segno di publico dolore. Nel qual tempo fu peccato sotto pena della testa, lo hauer riso, l'hauer ballato, l'essersi lauato, l'hauer cenato col padre, o con la madre, o con la moglie, o co' figliuoli, tale, che vn' pouero huomo fu fatto morire, non per altra cagione, che per hauer egli venduta in que' dì dell'acqua calda. Alhora hauendo il marito di lei fatta l'oratione secondo l'usanza, fu celebrato il giuoco chiamato Troia intorno alla sua sepoltura, & concedutagli tutti gli honori, che gia furono dati a Liuia Augusta, & fu messa fra le Dee, & fu chiamata Panthea; & fu posta vna sua imagine d'oro nel Senato; & nel Tempio di Venere, ch'era nella piazza, fu posta la sua statua vguale in grãdezza a quella della Dea, doue fu fatto vno altare a parte per sacrificare a lei sola, cõ quelle medesime cerimonie, che si sacrificaua alla Dea Venere: & fu comandato, che gli huomini, & similmente le donne, si votassero a lei, & le portassero imaginette sacre, nel modo, che hoggi appresso di noi Christiani si vsa di fare alle imagini de' Santi, che fanno miracoli: & che hauendo alcuna donna a fare qualche testimonianza, douesse giurare per il nome di Drusilla, & cosi ancora in tutte le città fu cele-

brata con diuini honori. Et in que' giorni vn Senatore chiamato Liuio Gemino, non si vergognò giurare, d'hauere veduta l'anima di Drusilla volare in cielo, & mettersi fra gli Dei; hauendo imprecata la destrutione sua, & de' suoi figliuoli, s'egli non diceua la verità: per il qual vano spergiuro, egli riceuè in pagamento dal prodigo Prencipe venti miriade di dramme: la qual somma ridotta alla valuta de' nostri tempi, fa il numero di ventimila scudi. Queste cose furono da Gaio Cesare ordinate che si facessero; ma egli per il grandißimo dolore, che sentiua della morte di Drusilla, non potendo sopportare la paßione, si partì di notte in vn subito di Roma, & trascorso in vn tratto per Campagna, se n'andò alla volta di Siracusa: & senza punto dimorarui, subitamente se ne ritornò a Roma con la barba, & co' capegli lunghi, per celebrare il giorno della natiuità della sorella, & portò con lui la statua d'essa Drusilla, la quale fu condotta sopra vn carro tirato da elefanti nello Hippodromo, nelle feste, & spettacoli, ch'egli diede per due giorni al Popolo; nel primo de' quali, oltre al corso de' caualli, furono amazzati cinquecento orsi, & nel l'altro, altre tante bestie menate d'Africa, & in molti luoghi combatterono i Gladiatori, & il Popolo fu conuitato, & fatti doni a' Senatori, & alle donne loro, facendo similmente i Senatori conuiti; & in suo honore fu fatta vna festa simile a quella della Dea Cibele. Ne dipoi mai in presenza del Popolo, o de' soldati parlò di cosa di si grande importanza, ch'egli non giurasse per il nome di Drusilla: & gli fu tanto grata la memoria di costei, che essendogli nata vna bambina di Cesonia sua moglie, le pose il nome di Drusilla. Poi essendo la terza volta Consolo, venuto il dì del natale di Drusilla, fu ordinato, che in honore di lei si facessero ancora quelle medesime cose, che si faceuano per il Diuo Augusto, & allhora nella Orchestra fu dirizzata vna sua imagine. Le altre due sorelle non furono da Gaio amate cō si sfrenato ardore, et ne tenne men conto assai; percioche egli le diede molte volte in podestà de suoi paggi. Il perche nell'accusa di Emilio Lepido, che gli hauea congiurato contro, egli le condannò, come adultere, & consapeuoli del tradimento. Queste cose sono scritte da Suetonio nella vita di Gaio, al titolo quintodecimo, & ventesimo quarto, & da Dione nel libro cinquantesim'ottauo.

DI LIVILLA.

LIVILLA GERM·FIL·DIVI AVG·PRONEP·T·C·CAES·S·M·VINIT·QVARTINI COS
LIVILLAE GERMANICI CAES·
FIL·TI·NEP·DIVI AVG·PRONEP·
C·CAESARIS AVG·SORORI OB:
SEQVENTI·
XXX

DI LIVILLA FIGLIVOLA DI AGRIPPINA, ET SORELLA DI DRVSILLA.

IVILLA figliuola di Germanico Cesare, & vltimo parto di Agrippina, nacque nell'Isola di Lesbo andando Germanico a comporre lo stato d'Oriente. Varij furono i nomi di lei, percioche ella si chiamò Liuia, Liuilla, & Giulia: tuttauia furono questi vno istesso. Liuia fu il principal suo nome: Liuilla fu detta per vezo, & Giulia da Liuia Augusta, la quale parimente si chiamò Giulia, come di sopra habbiamo scritto nella sua vita. Suetonio nella vita di Claudio al titolo ventesimo nono, la chiama Liuia; & in quella di Gaio al titolo settimo, la nomia Liuilla: Dione nel libro cinquantesimo settimo, & in tre altri luoghi del cinquantesim'ottauo, la dice Giulia: Tacito nel secondo, & nel quinto similmente, la chiama Giulia: i quali nomi però sono vn' medesimo: perche anco Liuia Augusta si chiamò Giulia, & similmente Giulia figliuola di Druso, da Suetonio nel sopradetto luogo, è appellata Liuia: da che si comprende, che quelle, ch'erano nomate Liuie, erano ancora chiamate Giulie: & quelle, che si chiamauano Giulie, parimente si nomarono Liuie. Fu adunque Liuilla maritata dopo l'altre sorelle da Tiberio Imperadore, a Marco Vinitio Quartino, huomo nobile per virtù, & potente per ricchezza, & che era stato Consolo, di cui fa mentione Giosefo nel libro ventesimo nono dell'Antichità, al capitolo primo, & quarto. Con lei hebbe che fare carnalmente Gaio suo fratello, poi ch'egli fu Imperadore, & per questa cagione la tolse al suo marito; et se la teneua in casa come concubina; ne l'amò molto di cuore, ancora che le desse quelli honori, che nella vita di Drusilla habbiamo scritto, & nel riuerso delle sue monete di rame, d'argento, & d'oro, facesse scolpire la imagine sua con l'altre due sorelle, in forma della Dea Fortuna: conciosia, ch'egli la diede in preda a' suoi Cinedi, che vsassero a lor voglia con lei carnalmente, & la condannò finalmente come adultera, & come consapeuole della congiura di Emilio Lepido fatta contra di lui. Per la qual cagione ella fu confinata in vna Isola: d'onde ella fu poi tratta da Claudio Imperadore, & le furono restituiti i suoi beni, che dal fratello le erano stati tolti; benche non molto dipoi, per odio, che Messalina le portaua,

fosse bandita come adultera, & appresso fatta morire, perche ella non l'honoraua come Imperatrice, ne l'adulaua, & ancora perche essendo bellissima, ne haueua presa gelosia, come di quella, che spesse volte se ne staua insieme con Claudio, ch'era suo zio; come scriue Dione nel cinquantesim'ottauo. Tuttauia Suetonio nel citato luogo di sopra, scriue, ch'ella fu da Claudio fatta morire, senza che si sapesse la cagione: ne le concedette pur, ch'ella si potesse difendere, come per legge a tutti gli accusati si concedeua.

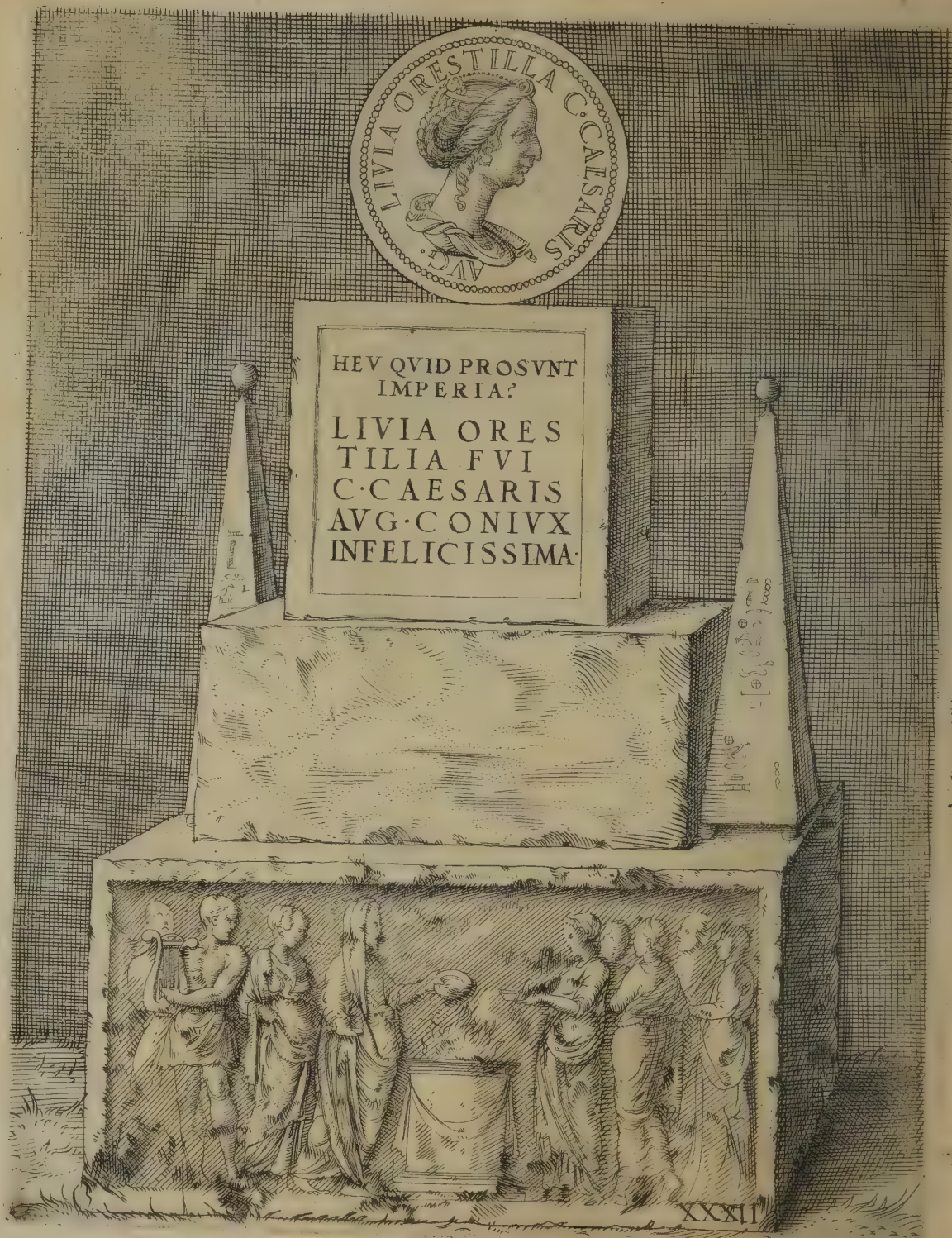
DI GIVNIA.

IVNIA CLAVDIA·M·SILLANI FIL·C·CAES·
IVNIAE
CLAVDIAE
M·SILLANI
FILIAE
C·CAES·AVG·
EREPTAE
FATIS
INIQVISSIMIS·
XXXI

DI GIVNIA CLAVDIA MOGLIE PRIMA DI GAIO.

IVNIA Claudia, da Suetonio nomata Claudilla figliuola di Marco Sillano, huomo nobilißimo, & gia da Tiberio molto honorato, si maritò a Gaio Cesare, prima, ch'egli fosse fatto Prencipe: ma in poco spatio di tempo, essendo grauida, morì di parto. Il padre suo fu constretto da Gaio Imperadore a scānar se stesso con vn rasoio: perche ad ogni poco era da lui chiamato pecora indorata, & falsamente incolpato d'hauer disegnato di farsi Imperadore: Si come scriue Dione nel cinquantesim'ottauo libro, & Suetonio nella vita d'esso Gaio al titolo duodecimo, & ventesimo.

DI LIVIA.

LIVIA ORESTILLA C·CAESARIS AVG·
HEV QVID PROSVNT IMPERIA?
LIVIA ORES
TILIA FVI
C·CAESARIS
AVG·CONIVX
INFELICISSIMA·
XXXII

DI LIVIA ORESTILLA, MOGLIE SECONDA DI CAIO CESARE.

IVIA Oreſtilla, chiamata da Dione Cornelia Oreſtina, fu primieramente maritata a Gaio Calfurnio Piſone; alle cui nozze inuitato Gaio Ceſare, fu da lui comandato, che ſubito ella gli foſſe menata a palazzo; il giorno ſeguente gloriandoſi, ch'egli haueſſe ritrouato vn modo ſimile a quello di Romolo, nel prouederſi di moglie: tuttauia fra pochi giorni fu da lui rifiutata; & in capo di due anni confinata: percioche ella in quel tempo haueua ripreſa la pratica del primo marito: di cui Suetonio nella vita di Gaio al titolo venteſimo quinto. Dione ſcriue nel libro cinquanteſim'ottauo, che amendue furono sbanditi, hauendo Gaio ſoſpittione, che non ſi accompagnaſſero vn'altra volta inſieme.

LOLLIAE
PAVLINAE M·F·
C·CAESARIS
AVG·GERMAN·
IMP·CONIV
GI·
LOLLIA PAVLINA M·LOL·F·C·CAES·AVG·
XXX
III

DI LOLLIA PAOLINA MOGLIE
TERZA DI GAIO CESARE.

OLLIA Paolina, figliuola di Marco Lollio stato Consolo, & generata della sorella di Lucio Volusio, a cui fu ancora zio Cotta Messala, essendo prima maritata a Gaio Memmio Regolo Capitano dell'essercito d'una Prouincia, & huomo Consolare, essendo fatta mentione della sua auola, come di quella, ch'era stata bellissima, subito per comandamento di Gaio Cesare, fu fatta ritornare a Roma, et da lui tolta per moglie, essendo stato forzato Memmio a prometterglie la, come se ella gli fosse stata figliuola, accioche non paresse, che da lui fosse presa contro alla legge, nella cui casa hauendo portata vna ricchezza grandissima, dice Plinio nel nono libro della Naturale historia, al capitolo trentesimo quinto, hauerla veduta, non quando ella si adornaua solennemente in qualche grande apparato di cerimonie, ma ancora nella cena di mediocri sponsalitij, coperta di smeraldi, e di margherite rilucenti, con inframessa tessitura per tutto il capo, per i crini; per le ciocche de' capegli, per gli orecchi, per il collo, alle braccie, & nelle dita; la quale somma raccoglieua la valuta di quattrocento sestertij, & essa esser sempre presta a prouare questo conto con le scritture; le quali furono ricchezze dell'auolo suo, acquistate con le spoglie delle Prouincie: nondimeno essendogli ancora ella venuta a fastidio, iui a poco fu cacciata, sotto pretesto, ch'ella non faceua figliuoli, & le fu comandato, che in perpetuo non vsasse con alcuno huomo. Ma come fu morto Gaio, Claudio Imperadore come vedouo, dopo l'uccisione di Messalina, cercando nuouo matrimonio, gli fu proposta Lollia per moglie da Calisto liberto; ma non pote tanto il fauore di costui, ch'ella non restasse vinta dalla emulatione di Agrippina nipote d'esso Claudio; dalla quale fu poi fatta accusare, ch'ella per via di arte magica, & di indouinamenti hauesse tentato il maritaggio con Claudio. Per la qual cosa tutti i beni le furono confiscati, & ella mandata fuor d'Italia, ne altro della sua grã ricchezza le fu concesso, fuor che 500. sestertij, & appresso fu da vno Tribuno fatta ammazzare, si come narra Tacito nel duodecimo. Succeduto poi nell'Imperio Nerone, volle, che le sue ceneri fossero riportate a Roma, & diede licenza, che se le facesse vn' sepolcro, come scriue il detto nel libro quartodecimo. Vedi ancora Dione in due luoghi del libro cinquantesim'ottauo, & Suetonio nella vita di Claudio al titolo ventesimo quinto.

DI CESONIA.

CAESONIA C. CAESARIS AVG.
SOLI AETERNO·
CAESONIAE POMPONII
ORPHITI FIL· C·CAESA
RIS AVG·CONIVGI AMAN
TISSIMAE·
XXXIIII

DI CESONIA MOGLIE QVARTA, ET VLTIMA DI GAIO CESARE.

ILLONIA Cesonia, il cui nome è detto dal ventre tagliato della madre, secondo Plinio nel settimo libro, & capitolo nono, nacque di Pomponio Orfito, & di Vestilia. Fu donna di viso non molto bella, ne per età molto giouane, lussuriosissima, & lasciua oltre modo, & con vn'altro marito haueua generate tre figliuole, cō la quale hauēdo Gaio Cesare commesso adulterio, subito, ch'ella gli hebbe partorita vna bābina, che e' chiamorono Drusilla, fu da lui tolta per moglie essendo di nuouo grauida, acciochè, come egli diceua, ella gli fece vn figliuolo in trēta giorni, si come scriue Dione nel cinquātesim'ottauo. Fu amata dal detto Gaio con tanto sfrenato ardore, ch'ella da lui molte volte fu vestita alla soldatesca, con la Clamide indosso, lo scudo all'usanza dell'Amazone, & la celata in testa, caualcandole egli così alla seconda, ne fu fatta la mostra a' soldati, ma a gli amici di lui mostrata ignuda. Questo riferisce Suetonio nella vita di Gaio al titolo ventesimo quinto. Credesi, ch'ella gli hauesse data vna beuanda per isuolgergli l'animo ad amarla, et con incanti l'hauesse sottoposto al voler suo: percioche egli non fu sano ne di mente, ne di corpo; come quello, che oltre all'altre sue pazzie, haueua anco eletta lei tra gli altri, per Sacerdotessa della sua Deità. Subito, che Gaio fu occiso, ella parimente fu da Lupo Centurione per commissione di Cherea amazzata, mentre, ch'ella tutta sanguinosa del sangue del marito piagneua sopa il corpo morto; incolpata, che per sua cagione, Gaio hauesse fatte tante vccisioni: quantunque altri dicessero, ch'ella haueua auuisato il marito, che capiterebbe male, se non si rimanesse da tante crudeltadi, & gouernasse con piu modestia la Republica; & altri, che hauendo ella intesa la congiura, lo ammonì, che senza indugio si riconciliasse i congiurati con qualche beneficio: di cui Giosefo nel libro decimo nono dell'Antichità, al capitolo secondo.

DI DRVSILLA.

DI DRVSILLA FIGLIVOLA DI CESONIA.

ACQVE Drusilla di Gaio Imperadore, & di Cesonia vn' mese dipoi, che la madre fu da lui sposata. Subito natà, il padre la menò attorno per tutti i Tēpij delle Dee, & la pose in grembo a Minerua raccomandogliela, ch'ella la alleuasse, & ammaestrasse. Ne per alcuno piu fermo inditio fu da lui creduto, ch'ella fosse del suo seme, che per la molta sua fierezza: percioche ella era tanto stizzosa, e fiera, che con le vgnie sgraffaua, & daua nella bocca, e ne gli occhi de' fanciulli, che scherzauano con lei. Fu insieme con la madre occisa, essendo stata battuta, & infranta nel muro. Suetonio nella vita di Gaio al titolo ventesimo quinto, & cinquantesimo nono, così racconta.

AEMILIA LEPIDA DIVI AVG·PRONEP·TI·CLAVD·
D · M
AEMILIAE LE
PIDAE L·PAVLI
FIL·DIVI AVG·
PRON·TI·CLAVD·
CONIVGI
XXXVI

DI EMILIA LEPIDA MOGLIE PRIMA DI CLAVDIO.

OBILISSIMA trà Romani fu la famiglia degli Emilij, percioche oltre, ch'ella prese il nome da Emilio Mamerco stato tre volte Dittatore, & gran demẽte amato dal Popolo per la molta sua humanità, et facondia; ui furono ancora molti huomini segnalati, de' quali si fa mentione appresso di Cicerone, di Liuio, di Valerio Maßimo nel libro terzo, & capitolo primo, & di Plutarco nelle vite. Di questa gente fu Emilia figliuola di Lucio Emilio Paolo Cẽsore, et di Giulia nipote di Augusto, la quale fu sposata a Tiberio Claudio, che dipoi fu Imperadore; essendo quello all'hor molto giouanetto, ma fu da lui rifiutata ancor vergine, per hauere suo padre fatta vna congiura contro il detto Augusto; & ancora perche fu confinata la madre, la quale haueua vergognata la casa de' Cesari: di cui scriue Suetonio nella vita di Claudio al titolo ventesimo sesto.

DI LIVIA MEDVLINA.

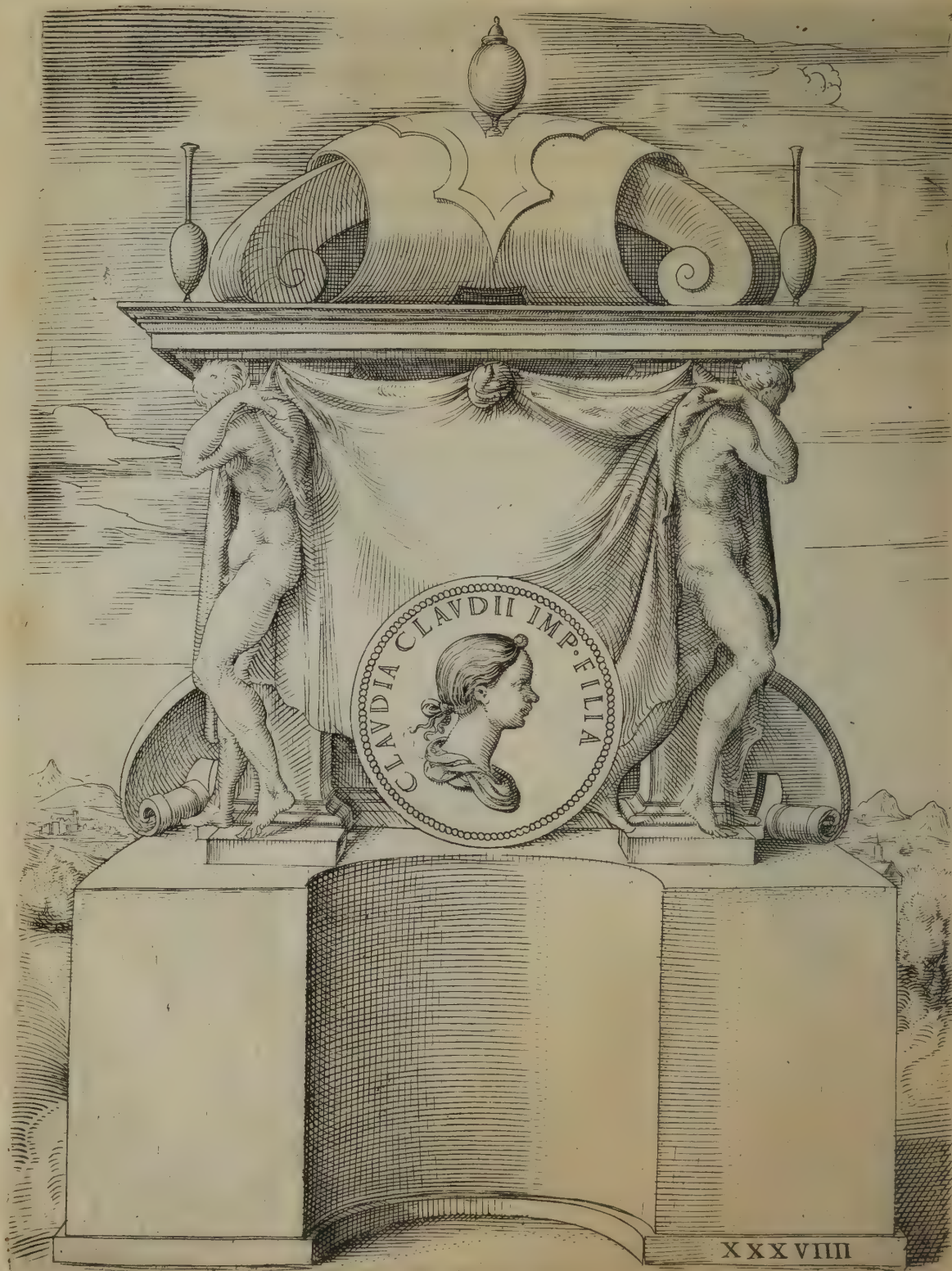
DI LIVIA MEDVLLINA MOGLIE
SECONDA DI CLAVDIO.

IVIA Medullina, la quale parimente fu cognominata Camilla, per essere discesa della parentela di quel Camillo, che gia saluò Roma dal furore de' Galli, et meritò per tanto beneficio esser appellato il secondo Romulo padre, & Conditore della patria, che fu Dittatore, & trionfò quattro volte: Fu maritata in luogo di Emilia, a Claudio, ch'era ancor gentil'huomo priuato, & giouane: ma il dì medesimo, che si deueuano fare le nozze, essendo ella amalata, si morì: Suetonio nella vita di Claudio al titolo ventesimo sesto.

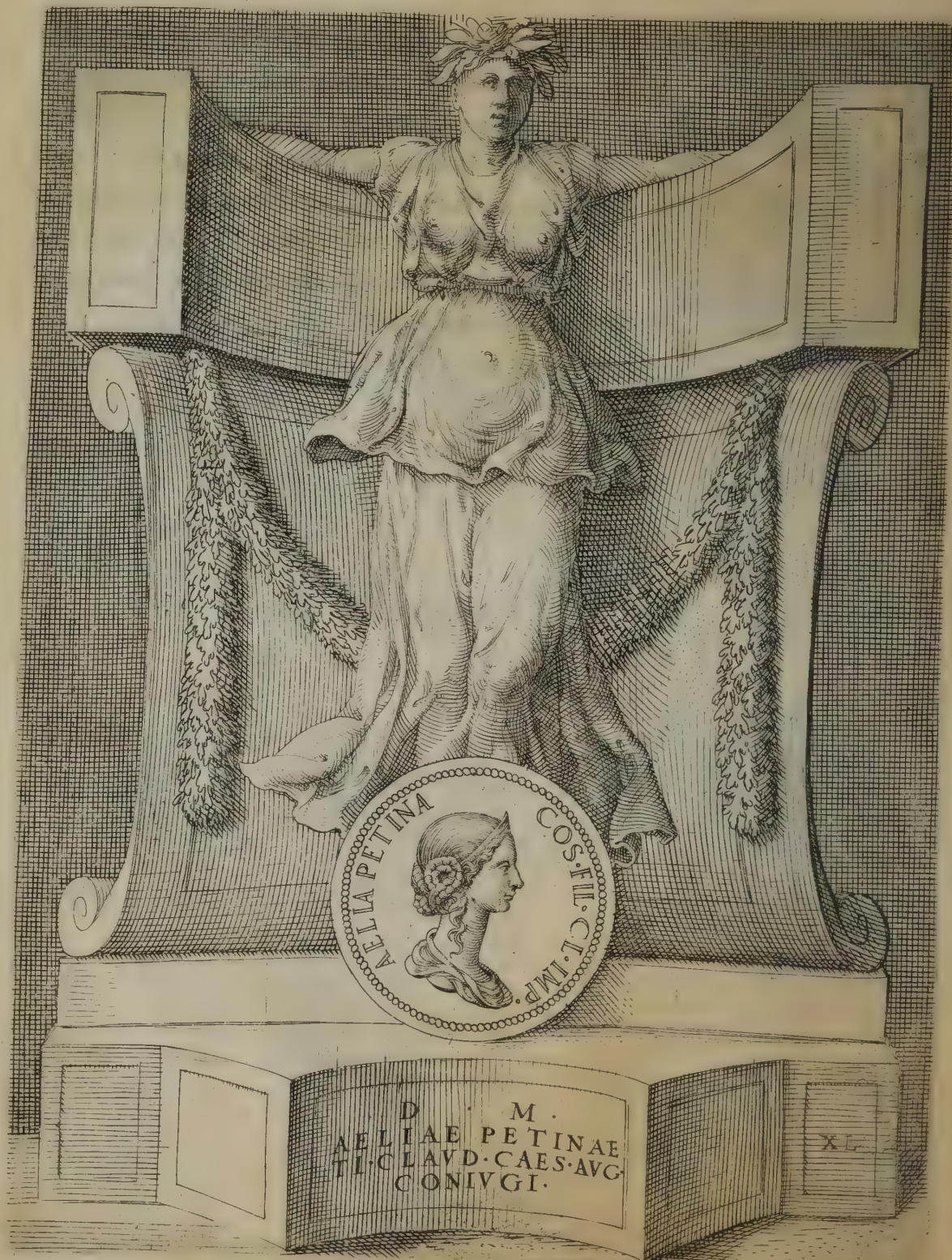
DI PLAVTIA HERCVLANILLA.

DI PLAVTIA HERCVLANILLA MOGLIE TERZA DI CLAVDIO.

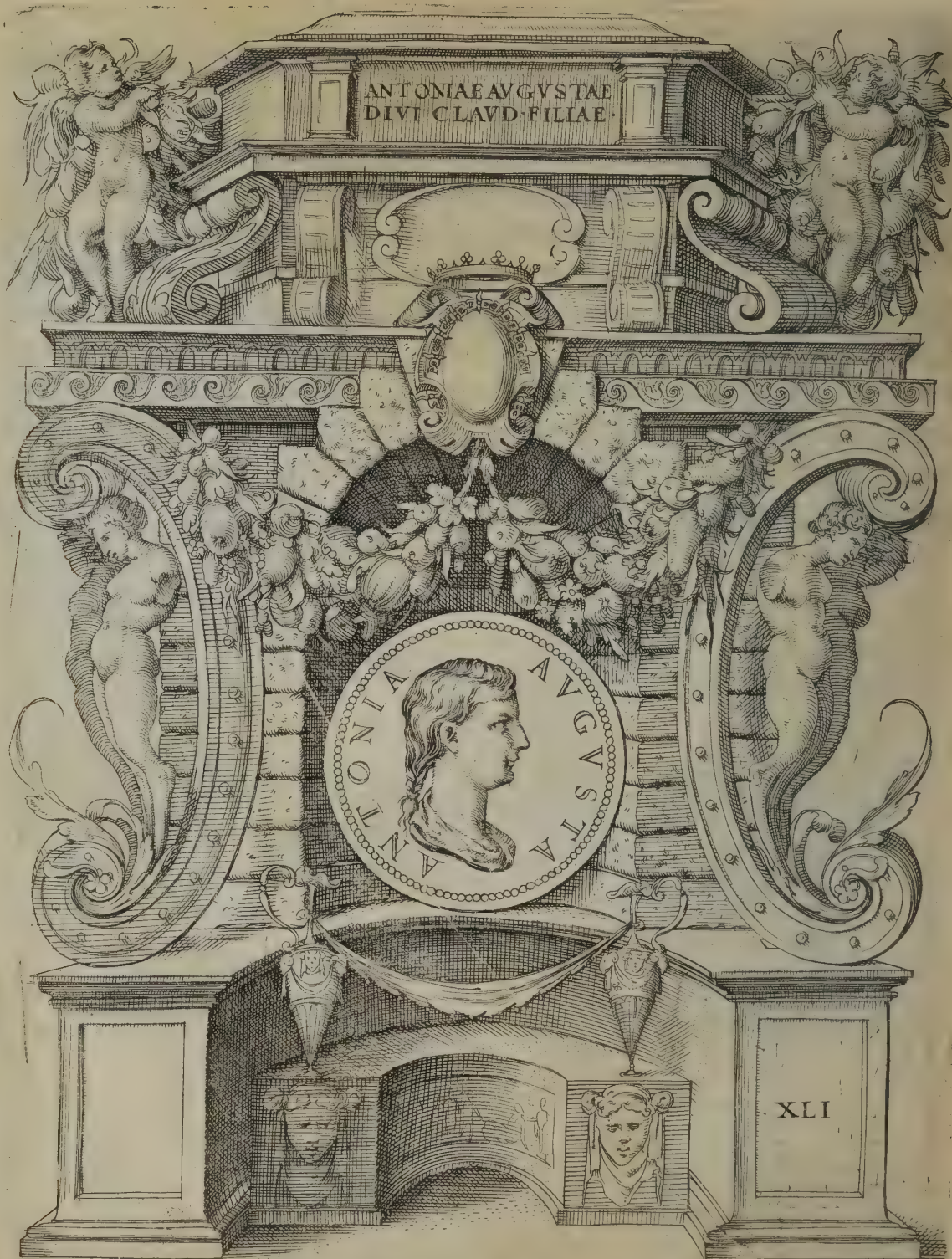
LAVTIA Herculanilla, il cui padre haueua trionfato, fu maritata dopo Medullina a Claudio, il quale era ancora in priuato stato; ma fu da lui licentiata, hauendogli generati Druso et Claudia riputata bastarda, perche ella era molto dishonesta, & vitupe- rosa, & trouò, che s'haueua fatto ingrauidare da vno suo liberto chiamato Botere; & perche similmente fu sopetta, ch'ella non hauesse tenuto mano a qualche homicidio. Di cui Suetonio nel luogo sopradetto, & nel titolo ventesimo settimo.

DI CLAVDIA.

DI CLAVDIA FIGLIVOLA
DI HERCVLANILLA.

LAVDIA figliuola di Tiberio Claudio, e di Herculanilla, generata, (secondo che dicono,) di Botere suo liberto; anchora che ella fosse nata cinque mesi innanzi, che la madre per tale adulterio fosse repudiata; nondimeno per comandamento di Claudio, fu posta su la porta della casa di sua madre. Di cui Suetonio nella vita d'esso Claudio, al titolo ventesimo settimo.

DI ELIA PETINIA.

DI ELIA PETINIA MOGLIE QVARTA DI CLAVDIO.

LIA Petinia fu della famiglia de' Tuberoni, secondo che scriue Tacito nel principio del duodecimo libro, & nacque di padre, il quale era stato Consolo, & prese per marito Claudio non ancora Prencipe: dal quale, poi ch'ella gli hebbe generata Antonia, per leggieri offese fu rifiutata: come dice Suetonio nella vita di Claudio, al titolo ventesimo sesto. Et di nuouo, poi che fu occisa Messalina, hauendo per il fauore di Narciso liberto tentato il matrimonio con l'istesso Claudio Imperadore, restò vinta dalla concorrenza di Agrippina di lui nipote. Costei da Giosefo nel ventesimo libro, & capitolo decimo dell'Antichità, è chiamata Petronia: errore troppo manifesto, se non è per iscorettione del testo.

ANTONIAE AVGVSTAE
DIVI CLAVD·FILIAE·
ANTONIA AVGVSTA
XLI

DI ANTONIA FIGLIVOLA DI PETINIA, ET DI CLAVDIO IMPERADORE.

NTONIA nacque di Claudio, non ancora Imperadore, & di Elia Petinia, & fu sposata primieramente a Gneo Pompeo cognominato Magno, per esser egli disceso della stirpe di Pompeo Magno. Dipoi fu maritata a Fausto Silla, (Secondo Suetonio, ouero Cornelio Silla secondo Tacito,) l'vno, & l'altro giouane nobilißimo: & dopo la morte di Poppea, ricusando ella Nerone per marito, fu da lui fatta am azzare, sotto pretesto, ch'ella machinasse contro all'Imperio. Di che Tacito nel quintodecimo, duodecimo, & terzodecimo libro scriue, & Suetonio nella vita di Claudio al titolo ventesimo settimo, & in quella di Nerone al trentesimo quinto.

Claudio suo padre, secondo che per la medaglia si vede, le diede il nome di Augusta, ancor che per auentura a qualc'uno parerà, che questa non sia imagine della figliuola, ma piu tosto della madre: conciosia, che non ci sono lettere, che la dinotino figliuola: ma la molta diuersità dell'effigie di quella Antonia, che veramente fu madre di Claudio, a questo volto, & l'habito insieme, mi fa credere per certo, che sia di questa Antonia, & maggiormente, che si vede assai bene somigliare ad vna delle tre teste, che sono ne' Cornicopie della seguente medaglia; nella tauo la qui adrieto.

I
ANTONIAE
II.
AVGVSTAE
LIBERIS
AVG
COL·A A P
TI·CLAVDIVS CAESAR AVG·P·M·TR·P·IMP·P·P·
S C
XLII

DVE CORNICOPIE, ET TRE CAPI.

Medaglia prima.

I cinque figliuoli, che hebbe Claudio; cio è Druso, Claudia, Antonia, Ottauia, & Britannico: fatto ch'egli fu Imperadore, fe esprimere in medaglia di rame, le effigie de gli vltimi, tre i quali erano molto giouanetti: perciohe de gli altri due, Druso si soffogò con vn pero, ch'egli gettando in aria per giuoco, riprese a bocca aperta: Et Claudia come nata di adulterio, nõ volle accettare per sua, hauẽdola fatta porre ignuda su l'uscio della madre. Questa medaglia (secondo che dimostrano le lettere, che ci sono attorno: COL. A. A. P. le quali da me cosi si leggono: Colonia Augusta Patrẽsis) nõ fu cogniata in Roma, ma nella zecca di Patra città dell'Acaia, la quale, nella guerra, che faceua Augusto contro a Marc' Antonio ad Attio, fu presa da Marco Agrippa, secondo che racconta Patercolo nell'ultimo volume: Et poi fu fatta Colonia dal medesimo Augusto, come testifica Plinio nel quarto della Naturale historia, al capitolo quarto, et si vede ancora per vna medaglia di rame dell'istesso Augusto: ma piu chiaramente si cõprende da vno antico Epigramma in Grifalco Firmiano, il quale è tale: IMP. CAESAR AVGVSTVS. PONTIFEX MAXIM. PATRENS. COLONIAE DEDIT. La imagine di Antonia è quella, che è nel Corno di douitia a mano destra: & l'altra a mano sinistra, è di Ottauia; & quella di mezo, è di Britannico; per significare la felicità di que' tempi, dimostrata in questa guisa nelle medaglie di Antonino Pio.

Britannico fratello di Antonia per lato di padre, nato di Messalina venti dì poi, che Claudio fu eletto Imperadore (secondo Suetonio nella vita dell'istesso Claudio, al titolo ventesimo settimo) essendo prima nominato Claudio Tiberio Germanico, dopo la vittoria hauuta contro a' Britanni, fu chiamato dal padre, Britannico, si come racconta Eusebio nella Cronica, il che fu, secondo Orosio, & Dione nel libro cinquantesim'ottauo, il quarto anno del suo Imperio. Fu poi da Nerone Prencipe auuelenato, temendo, che per la memoria del padre, ei nõn venisse appresso del Popolo a superarlo di fauore: di cui Suetonio nella vita di Nerone, al titolo trẽtesimo terzo, et Tacito. Questa medaglia è appresso l'Aueroldo, di rame Corinthio somigliãte all'oro, et di piccol forma, cõ la imagine di Claudio dall'altro lato.

STATVA DI CLAVDIO, Medaglia II.

All'oppoſita parte della medaglia con l'effigie di Antonia ſopradetta, fu ſtampata la ſtatua di Claudio togata, con l'Acerra in mano, (forſe per il ſacrificio fatto, quando ella fu ſpoſata la ſeconda volta) & con tale iſcritttione attorno: TI. CLAVDIVS CAESAR AVG. P. M. TR. P. IMP. P. P. Della toga, coſi ſcriue il Diuo Iſidoro nel libro decimo nono delle Etimologie, al capitolo venteſimo quarto. La Toga è coſi detta, da tego verbo Latino; percioche con eſſa ſi cuopre, & veſte il corpo. È queſta vna ſorte di Palio, o veſtimento di forma rottonda, largo, & abondante, & quaſi inundante il ſeno: & venendo di ſotto il braccio deſtro, ſi pone ſopra la ſpalla ſiniſtra; alla cui ſimilitudine ſono quelle, che noi vediamo ne' ſimulacri veſtiti, & nelle pitture; & quelle chiamiamo noi ſtatue togate. La Toga era da' Romani vſata in tempo di pace, & in tempo di guerra veſtiuano co' paludamenti. La vera, & giuſta miſura della Toga, ſarà di dodici palmi, &c. Dell'Acerra ſe ne ſcriuerà nell'altro libro delle Medaglie de' Ceſari, a luogo ſuo, & coſi del Pontificato Maßimo, della podeſtà Tribunitia, & del nome d'Imperadore.

DI VALERIA MESSALINA.

DI VALERIA MESSALINA MOGLIE QVINTA DI CLAVDIO IMPERADORE.

VALERII, Secondo che testifica Seneca nel libro della Breuità della vita, da principio furono cognominati Messani, da Messana città di Sicilia superata: appresso essendo stato il vocabolo corrotto, si nomarono Messali, dal qual nome, cosi come gli huomini di questa casata si chiamarono Valerij Messali, cosi le donne si nomarono Valerie Messaline. Di questa gente fu Valeria Messalina figliuola di Barbato Messala, il quale era cugino di Claudio Imperadore. Costei dopo Elia Petinia, diuenne moglie del detto Claudio, a cui ella partorì due figliuoli; vna femina, & vno maschio, cio è Ottauia, & Britannico. Essendo costei moglie dell'Imperadore, fu esempio d'ogni scelerità, & ribalderia, senza alcuna virtu mescolata; ma nell'auaritia, & lussuria, superò tutte le donne, che furono innanzi a lei, & dopo lei, insino alla memoria nostra.

Quanto all'auaritia, con tanta sordidezza si diede allo accumulare danari per scialaquargli dipoi con gli adulteri, che se alcuno voleua qualche gratia dal Prencipe, essere posto in qualche magistrato della città, hauere il gouerno di qualche Prouincia, esser fatto Capitano d'esercito, o cittadino Romano, o fosse a morte condẽnato, offerendo a lei qualche somma di danari, il tutto otteneua: Et intanto haueua abbassato, & inuilito l'animo suo, che smenticatosi d'essere Imperatrice, diuenne mercatante, dandosi a fare vilissima mercatantia d'ogni minima cosa, che nella città si vendesse, perche ella ne venne ad acquistare grandissmo odio dal Popolo: percioche era cagione, che le cose si vendessero piu care: ma qual persona di tanta altezza, hauerebbe voluto fare vna tale arte, se non d'animo vile? Nella crudeltà non fu men notabile; conciosia cosa, che per cagioni leggieri ella faceua morire donne Illustri, & huomini eccellenti. Fece morire Giulia figliuola di Druso, hauendone hauuta gelosia; perche come nipote di Claudio, haueua con lui dimestichezza: Et Giulia figliuola di Germanico, perche essendo bellissima, & amata dal marito Marco Vinitio Quartino, fu da lei prima bandita, hauendola accusata come adultera, & appresso fatta amazzare. Per la cui accusa, fu ancora man-

dato in eßilio Anneo Seneca; & il detto Vinitio giouane modesto, et Silano stato Prefetto della Spagna, & marito di sua madre Lepida, furono morti per non hauere voluto acconsentire alla sua libidine.

Fu tanto vituperosa, & dishonesta, che non le bastando hauere ordinata vna cella nel palazzo, come meritrice, volle vna volta ancora trouare modo, se poßibile le fosse stato di sfogare la sua rabbia, perche stimando, che nel coito fosse riposta vna real palma, o gloriosa vittoria, eleße a questa proua, vna delle piu famose, che si concedeßero a prezzo nel publico luogo; doue, andataui trauestita, et toltaui una camera a pigione, in vn' dì, & in vna notte, la superò di venticinque volte, si come testifica Plinio nel libro decimo, & capitolo sessantesimo terzo, facendone mentione ancora nel ventesimo nono, & capitolo primo. Iuuenale nella Satira sesta celebra l'infamia sua in questa guisa.

A' riuali di quei volgi il pensiero
Che d'huomini son Diui, & odi quanti
Vituperi, & vergogne da la moglie
A Claudio furon fatti. Ella tantosto
Che ne gli occhi di lui vedea il sonno
Hauendo ardir di porre innanzi il vile
Al letto Imperial; e inuolta e stretta
In mantel che per pioggia vsan di notte, e
Con bionda capillatura soprapostа
Ascosto il capel nero, lui lasciando,
L'Augusta meretrice se n'entraua
Accompagnata da vna sola fante
Nel calido bordello, e quiui hauendo
Vna camera vuota per lei scelta
Vna scritta vi pose sopra l'uscio
Fingendo che la fosse d'una certa
Donna, che Licisca si nomasse:
In quella si fermaua, e tutta ardente
Ambe mostrando le mammele ignude,

E discourendo la sfacciata donna
Generoso Britannico quel ventre
Che ti produsse; e riceueua lieta,
E con grate accoglienze tutti quelli
Che veniuano a lei, chiedendo poi
Di sua lasciuia il meritato premio.
E finalmente poscia ch'il ruffiano
Alle fanciulle sue daua licenza,
Ella con tristo volto e mal contenta
Altro non potendo far, esser volle
L'ultima, che la camera chiudesse
Ardendo ancor la genital natura:
Ben stanca si, ma non gia satia ancora
D'huomini, pur al fin si dipartiua.

Constrigneua ancora le altre gintildonne a fare la medesima vita, facendone vergognare molte dentro il palazzo, & dinanzi a gli occhi de' proprij mariti, i quali per questo erano da lei accharezzati, & innalzati a honori, & ricchezze. Ardeua si fattamente di libidine, che chiunque le andaua per l'animo, o era constretto vsar con lei, o lo faceua mal capitare. Sabino stato Prefetto de' Celti nel tempo di Gaio Cesare Caligula, perche hebbe a fare con lei, essendo stato condannato a morte da Claudio, & dal Senato, fu saluato per il suo fauore. Non mi pare di lasciare adietro le proprie parole di Sesto Aurelio Vittore, accioche meglio si conosca, quale si fosse Messalina; dice adunque: Claudij vxor Messalina primo clam, mox passim quasi iure adulterij vtebatur: ex quo facto plures metu abstinentes extincti sunt: dehinc atrotius accensa nobiliores quasque nuptas & virgines scortorum modo secum proposuerat: coactiquæ mares vt adessent: quod si quis talia horruerat, ad ficto crimine in ipsum, omnemque familiam sæuiebat, vt magis videretur sub Imperatore vir, quam Imperatori nupta esse.

Hauendo piu volte negato Gaio Silio giouane bellissimo Gladiatore, di volere hauere a far carnalmente con lei, quantunque hora lo pregasse, hora lo minaciasse, & hora gli facesse grandissime promissioni, & proferte; ella pregò Claudio,

che gli comandasse, ch'egli le fosse obbediente in ogni cosa, che da lei gli fosse comandato; ond'egli, come per comandamento dell'Imperadore, da indi in poi usò con lei senza rispetto: Il perche hauendogli Messalina donato vn palazzo regale, & di molte ricchezze, insino alle cose piu pretiose della guardarobba di Claudio, & fattogli fare di molte statue di quel metallo, nel quale erano scolpite le imagini di Gaio Cesare alhor fondute per comãdamẽto di Claudio, lo fece disegnare Consolo: et ella hauẽdo riceuuti di molti honori dal Senato, come il potere vsare il Carpento nelle pompe Circensi, & altre cose, si sposò al detto Gaio Silio; & fece le nozze sontuose & magnifiche presente tutto il Popolo, senza che Claudio delle sue dishonestà mai alcuna cosa sentisse, hauẽdo lei preoccupata tutta la corte; parte con doni, & parte con minaccie, aiutata in ciò dalla molta simplicità del marito Cesare. Et accioche la cosa piu honesta paresse, si conuenne col Consolo, ch'ei menasse, chi potesse testificare, come ch'ella ciò faceua per hauere figliuoli, hauendo fatto il sacrificio, & le scritture, & tutte quelle cose, che ne' matrimonij si sogliono fare. Et essendo alhora andato Claudio ad Ostia per prouedere de' formenti, ouero per fare sacrificio, secõdo che alcuni scriuono, fu di ciò auuisato da Calfurnia meretrice per ordine di Narciso liberto, mentre, ch'ella celebraua per casa il simolacro della Vendemia, con le chiome distese percuotendo il tirso, & Silio coronato di hedera, co' i coturni in piedi, & col capo in grembo di Messalina, facendo intorno festa vn' choro di donne vestite di pelle, & come Bacche sacrificanti, & stolte; alla quale hauendo consegnato la dote in presenza degli Aruspici, la fece amazzare negli òrti di Lucullo da Euodo Tribuno, & fu conceduto il corpo suo alla madre. Et il Senato leuò via tutti i nomi, tutte le statue, & tutti i titoli di lei de' luoghi publici, & priuati, & seguì la morte di molti cittadini Romani, i nomi de' quali sono scritti da Tacito nell'vndecimo libro, essendo testificate le cose dettte da Dione nel libro cinquantesim'ottauo, & da Suetonio nella vita di Claudio al titolo ventesimo sesto.

DI OTTAVIA.

OCTAVIA CLAVD·AVG·F·NERON·CLAVD·IMP·
OCTAVIA CLAVD·IMP·FIL·NERONIS AVG·
OCTAVIAE DIVI FILIÆ
NERONIS CLAVD·AVGVSTI
CONIVGI INFELICISSIMAE·
NEMO INVIDEBIT FOR
TVNAE MEAE·
XLIIII

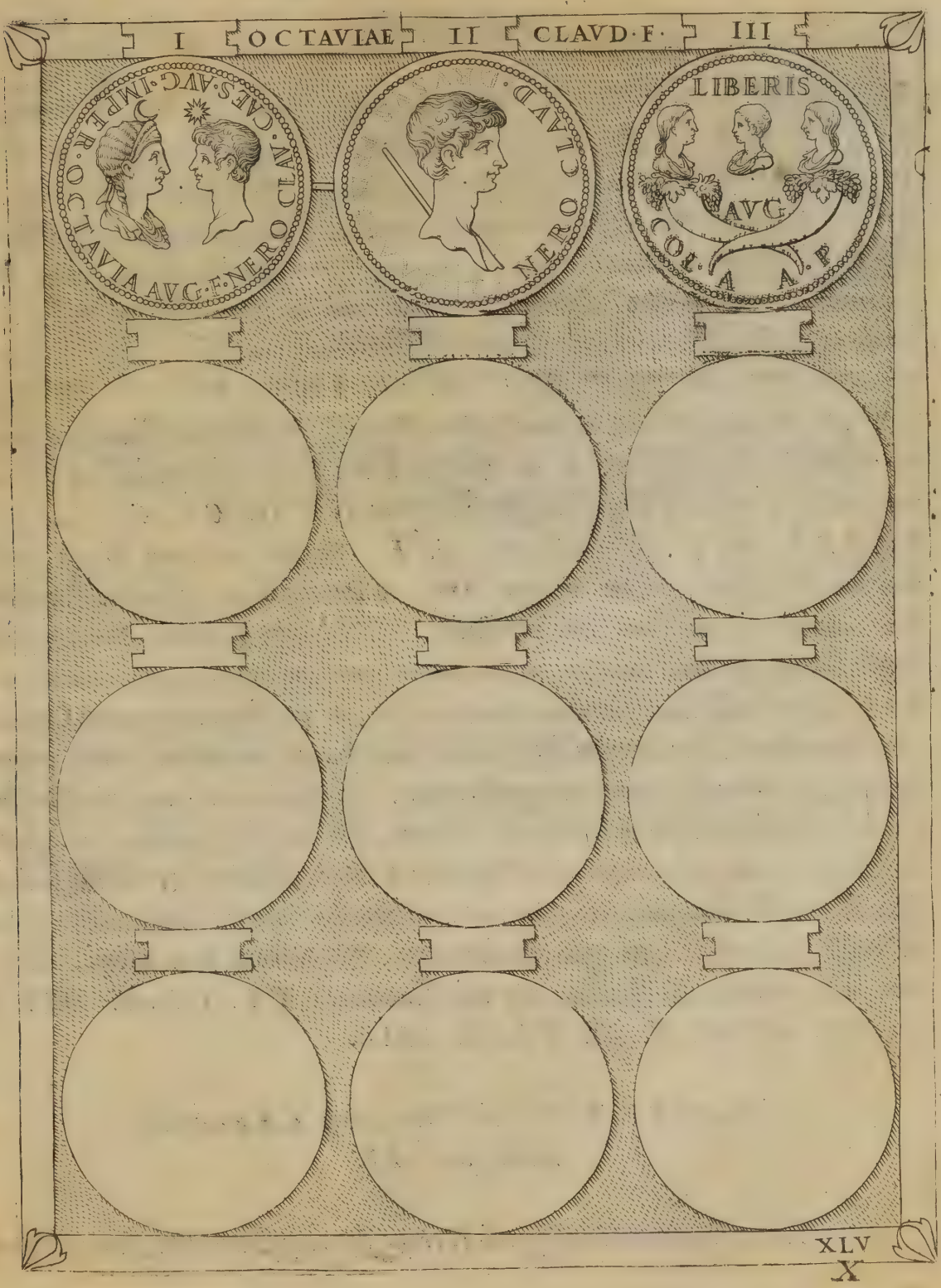
DI OTTAVIA FIGLIVOLA DI MESSALINA ET DI CLAVDIO IMPERADORE, MOGLIE PRIMA DI NERONE.

V Ottauia figliuola di Messalina, & di Claudio, & nacque prima, che il padre fosse Prencipe: & giouanetta fu sposata primieramente a Lucio Sillano, giouane chiaro per molti trionfi, & per doni gladiatorij, & per la sua magnificenza molto amato dal Popolo: le cui nozze a persuasione di Agrippina disfatte, fu maritata a Nerone figliastro di Claudio, ilquale alhora si trouaua in età di sedici anni. Et perche non paresse, che il fratello si maritasse con la sorella, Claudio la fe adottare in vn'altra famiglia: & alhora parue in Roma vn segno grande, percioche in quel giorno, che le nozze si celebrauano, pareua che il cielo tutto ardesse, si come testifica Dione nel libro cinquantesim'ottauo, & fu in quell'anno, che erano Consoli Decio Giunio, & Quinto Anterio. Poco dipoi venutagli Ottauia a fastidio, la cacciò di casa: di che essendo ripreso da gli amici, disse, che a lei doueua essere a bastanza la dignità del matrimonio, & esser vestita come sua moglie. Et hauendo piu volte tentato in vano di farla strangolare, quantunque ella si portasse honestamente, & fosse per il nome paterno, & per il fauore del Popolo, ch'ella haueua, molto honorata, & di grande autorità, la licentiò, come sterile, & confinò in Campagna; & le pose le guardie de' soldati. Ma biasimando il Popolo tal diuortio, ne cessando ella di dire di lui male, la chiamò: di che facendo il Popolo allegrezza, gettate a terra, & spezzate le imagini di Poppea, alzarono quelle di Ottauia, portandole attorno per la città con festa, & canti. Ma di nuouo acceso Nerone dalle losinghe, & simulationi di Poppea, la fece accusare di adulterio, tanto sfacciattamēte, & cō si fatta falsità, che affermando i testimoni da lui fatti esaminare, che non sapeuano cosa alcuna di lei, fe comparire Aniceto suo liberto, ilquale fraudolentemente confessò di hauere hauuto a fare con lei dishonestamente. Et non ricordandosi, che poco innanzi l'haueua licentiata come sterile l'incolpò nel Senato, che ella haueua nascosti i figliuoli da lei partoriti per adulterio, accioche non si sapesse la sua dishonestà; nella quale accusa tra quei, che erano esaminati,

vna serua di Ottauia disse, che piu casta era la natura genitale della sua signora, che la bocca di Poppea: Finalmente hauendola cõfinata nell'Isola Pandataria, di età di venti anni, dopo alquanti giorni per vltimo rimedio, la fece amazzare. Il Centu rione le tagliò le vene, & perche il sangue per la paura appreso, non poteua vscir fuori, fu messa in alcuni bagni caldi, & quiui si morì: & le fu tagliato il capo, & portato a Roma a Poppea.

Il dì delle nozze di questa infelice giouane, le fu in luogo de funerali, menate in casa; nella quale non era per lei, se non mestitia, & dolore: percioche morto il padre di veleno, subito le fu anco auuelenato Britannico fratello, & appresso, ella per vna puttana, fu cacciata di casa con aspri trattamenti, & morta nel modo, che habbiamo detto. Di cui Tacito nel libro quartodecimo, & Suetonio nella vi ta di Claudio, & in quella di Nerone al titolo trentesimo quinto.

DI OTTAVIA.

I
OCTAVIAE
II
CLAVD·F·
III
CAES·AVG·IMPER·OCTAVIA AVG·F·NERO CLAV·
CLAVD·NERO
LIBERIS
AVG
COL·A A·P
XLV

IMAGINE DI OTTAVIA, ET DI NERONE CESARE.

Medaglia prima.

ATTO che fu il matrimonio, come s'è detto, di Nerone, & di Ottauia, di età amendue conuenienti: & appresso adottato Nerone nella famiglia Claudia, & riceuuto per figliuolo dal suocero, & per questo appellato Cesare, o vogliam dire Prencipe della Giouentù, che tanto significa l'un nome, quãto l'altro, furono le imagini loro scolpite in moneta di rame arincõtro viso con viso, dichiarando in questa guisa concordia, & vno istesso volere, con si fatte parole attorno: NERO CLAVD. CAES. AVG. IMPER. OCTAVIA AVG. F. cio è, Nero Claudius Cæsar Augusti (qui s'intende filius) Imperator: Octauia Augusti filia. Il cui esempio hebbi io in Bologna dall'Achillino, et in vn'altra mia cõ le istesse imagini si leggeua. NERO CLAV. CAES. IMPER. OCTAVIA AVG. F. Nerone, riceuuto ch'egli hebbe il nome di Cesare, hebbe ancora l'Imperio Proconsolare, si come dimostra Tacito nel duodecimo libro, così scriuendo: Ti. Claudio quintum, Ser. Cornelio » Orfito Consulibus virili toga Neroni maturata quo capescendæ Reipub. habilis vi- » deretur, & Cæsar adulationibus Senatus cessit, vt vicesimo ætatis anno Consula- » tum Nero iniret. atq; interim designatus Proconsulare Imperium extra vrbem » haberet, ac Princeps Iuuentutis appellaretur. Furono le dette imagini espresse, con la forma del Sole sopra la testa di Nerone, & con il segno della Luna sopra quella di Ottauia, ad esempio gia de' figliuoli di Marc'Antonio, & di Cleopatra; l'uno de' maschi chiamato sole, & vna delle femine nomata Luna: della stirpe del quale Antonio, Claudio per lato di madre, & Nerone sono discesi. Il suo riuerso ha la testa di Claudio, con tale iscrittione: TI. CLAVDIVS CAES. AVG. P. M. TR. P. IMP.

IMAGINE DI NERONE CESARE,

Medaglia II.

Et quest'altra similmente è effigie di Nerone di età di sedici anni, come di sopra

habbiamo ſcritto nella vita di ſua madre, & è nella parte oppoſita della ſopradetta Medaglia con queſta iſcrittione, che la circonda: NERO CLAVD. (penſo, per quanto ſi poteua comprendere dallo accennare, che faceuano le corrotte lettere, che ſeguiſſe:) PRINC. IVVENTVTIS. percioche per altre medaglie ſue ho veduto, ch'egli ſi chiamò anco Druſo, dal cognome di Druſo padre di Claudio Imperadore.

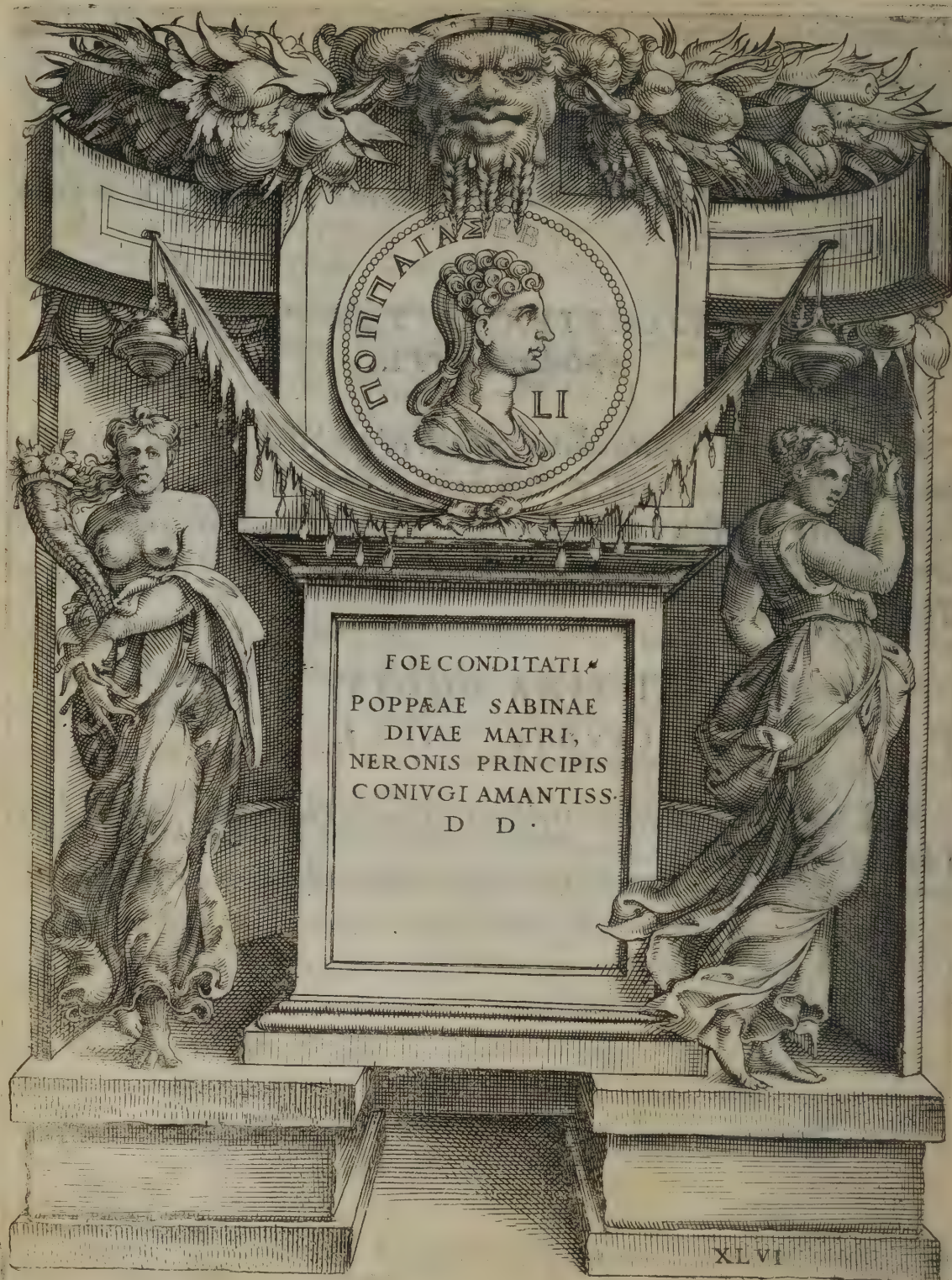
CORNICOPIE CON TRE CAPI,
Medaglia III.

Fu ancora, come s'è detto adietro, inſieme co' glialtri due figliuoli, che reſtarono a Claudio: cio è Antonia, & Britannico, intagliata nelle monete di rame ſimile a queſta, la effigie di Ottauia molto giouanetta; la cui antica di rame, di forma piccola, ſi vede belliſsima in mano de M. Giouan' Andrea Aueroldo gentil'huomo Breſciano.

DI AGRIPPINA MOGLIE SESTA
DI CLAVDIO IMPERADORE.

Dopo Meſſalina, ſi maritò Agrippina in Claudio Imperadore, dellaquale piu a dietro habbiamo ſcritto.

DI POPPEA.

ΠΟΠΠΑΙΑ ΣΕΒ
LI
FOECONDITATI
POPPÆAE SABINAE
DIVAE MATRI,
NERONIS PRINCIPIS
CONIVGI AMANTISS.
D D.
XLVI

DI POPPEA SABINA MOGLIE
SECONDA DI NERONE.

L'AVOLO di Poppea Sabina, fu Poppeo Sabino, huomo di baſſa conditione, ma per amicitia de' Prencipi ſalito in alto grado; ottenuto il Conſolato, & il trionfo, & per iſpacio di venti quattro anni gouernate tutte le prouincie d'importanza ſenza alcuna arte, ma per eſſer ſenza pari nelle facende, eſſendo tra queſte ſtato gouernatore della Macedonia ſotto l'Imperio di Tiberio, morì eſſendo Conſoli Gaio Ceſtio, & Marco Seruilio, ſecondo che ſcriue Tacito nel quinto della hiſtoria Auguſta.

Il padre ſuo fu Tito Olio ſtato Queſtore, & la madre Sabina Poppea donna impudica, la quale eſſendo accuſata di adulterio, temendo d'eſſere incarcerata, ſe medeſima vcciſe.

Coſtei eſſendo moglie di Ruffo Criſpo Caualier Romano, a cui ella haueua partorito vn figliuolo nomato Ruffo Criſpo, fu da Nerone Imperadore leuata al marito, & data in ſerbo ad Othone ſuo amico, inſino a tanto che di palazzo cacciaſſe Ottauia ſua prima moglie, & poi prendeſſe lei in ſuo luogo. Ma coſtui per il continuo hauerla dinanzi a gli occhi, s'innamorò di lei: percioche oltre, che ella era belliſſima, era ancora donna molto ſagace, onde egli non puoteua ſopportare, che il Prencipe gli foſſe riuale. Il perche ella, che troppo fu benigna, & corteſe ricompenſatrice a chi l'amaua, ſempre era diſpoſta a' piaceri di Othone, o foſſe la compagnia di coſtui, che molto le aggradiſſe, ouero che contro a ſua voglia alle nozze di Ceſare ſi conduceſſe: il che non pare gia che habbia faccia di vero; percioche per venire a queſto matrimonio di Nerone, fu cagione, che non ſolmente egli occideſſe la moglie, ma ancora amazzaſſe la madre, & ſpeſſe volte con lui ſcherzando, gli rimproueraua, ch'egli era pupillo, lodando ſe medeſima di nobiltà et di fecondità. E' manifeſto, che hauendo ella ſubito dopo l'adulterio aggiunto il matrimonio con Othone, vn' giorno, che egli era fuor di caſa, eſſendo andato l'Imperadore per viſitarla, ella gli ſerò la porta ſul viſo, come ſcriue Plutarco nella vita di Othone: ben che Suetonio incolpa piu toſto eſſo Othone, come quello che molte volte, (come dice Tacito) partendoſi dalla tauola del Prencipe, acceſo dal diſiderio

dell'andare a lei, la lodaua tanto di nobiltà, di bellezza, di forma, et di eleganza, che nello amore di lei, Nerone per tali irritamenti molto piu s'accese, & di tale maniera ardeua, che egli non poteua patire, che altri godesse della preda da lui acquistata, & per questa cagione, fu forzato di mandare Othone sotto spetie di legatione in Ispagna, per leuarselo dinanzi. Et di questa nouella tanto ne fu piena Roma, che ne fu diuulgato vn' distico, che si cantaua per la città; il quale nella nostra lingua è di cotal senso.

Perche con finto honor mandato Othone
Sia in Ispagna cercate? io vi rispondo,
Che gia Neron gli hauea posto le corna.

Sarebbe in costei stato ogni cosa degna di lode, se la sua dishonesta vita non le hauesse oscurate le molte sue virtù. Ella fu di vno intelletto bello, & raro; di parlare elegante, & accorta: magnifica, & pomposa nello spendere. Si dilettaua di tenere delicatissimi, & destrissimi caualli, i quali ella voleua, che in vece di ferri, hauessero di purissimo oro i piedi solati: si come narra Plinio nel trentesimo terzo libro, al capitolo vndecimo. Haueua le carrucole scolpite di argento; & sempre ouunque andaua, dietro alla sua corte seguiuano cinquecento asine, che hauessero partorito; del cui grassissimo latte, empiutone i consueti bagni, si maceraua tutto il corpo, accioche la pelle distendendosi, diuenisse piu bianca, piu morbida, & piu lucente: il che da Plinio è scritto nel libro vndecimo, & capitolo quarantesimo primo: dal cui nome pensano, che gli vnguenti dal Poeta Iuuenale nominati nella sesta Satira, fossero detti Poppeani, de' quali egli scriue.

----- ridendaq; multo
Pane tumet facies, aut pinguia Poppeana
Spirat, & hinc miseri viscantur labra mariti.

I capegli haueua di colore di ambra, adottati con questo nome dal suo marito Nerone, si come dice l'istesso Plinio nel trentesimo settimo, al capitolo terzo. Nel resto fu simile di fattezze, quali la presente medaglia dimostra, tratta da vna antichissima di rame bianco, il cui riuerso è la imagine di Nerone coronata di alloro, prestatami dal copiosissimo M. Andrea Lauredano. Lodaua costei sommamente nelle donne la modestia, & l'honestà, ma ella in tutto seruiua alla lussuria, &

alle lasciuie; ne senza fare alcuna distintione dal marito, a gli adulteri, mostraua quanto men conto tenesse della sua honesta fama, di quello, che a si alta donna si conuenisse. Rare volte si lasciaua vedere in publico: & quando ella pur vi andaua, teneua parte del viso coperto con vn' velo, accioche ella con l'aspetto suo, non satiasse la voglia di chi desideraua di riguardarla. O pur questo faceua, perche le pareua, che ad Imperatrice cosi si conuenisse andare. Et finalmente, poi ch'ella fu stata non molto tempo moglie di Nerone; dal quale ella fu chiamata Augusta, secondo Tacito nel libro quintodecimo: essendo grauida, vn' giorno, che esso Nerone dalle feste Quinquennali, era tardi ritornato al palazzo, & perciò hauendogli ella detto villania; da lui, ilquale era adirato per non hauere ottenuto la corona, premio della vittoria, et l'honore del guidare le carrette, e del canto, fu amazzata con vn' calzo, & n'hebbe tutta la città allegrezza per la sua impudicitia, et crudeltà: Si come riferisce Tacito nel sestodecimo. Tale fu adunque il fine della bella Poppea, la quale non potè fuggire la morte dalla furia del crudel Nerone. Il corpo suo non fu arso al modo Romano, ma secondo il costume de' Re forastieri, ripieno di ottimi odori: & per questo alcuni pensarono, ch'ella fosse morta di veleno, affine, che il core, ilquale non hauerebbe potuto ardere, non hauesse dato inditio di cosi scelerato atto. Ma in vero gl'historici dicono, che Nerone ne dimostrò gran dolore; & da' seguenti honori, che le furono da lui fatti, si comprese quanto gli fosse di dispiacere la morte di lei: conciosia, ch'egli se medesimo accusaua; & egli in persona con vna sua splendidißima oratione nella piazza de' Rostri la lodò grandemente, & spetialmente di bellezza. Et hauendo di lei hauuto, come a Suetonio piace, Claudia gia di cinque mesi chiamata Augusta, fu posto il corpo suo nel sepolcro della famiglia de Giulij, hauenduuelo condotto con le esequie publiche honoreuolißimamente. Ma dopo la morte di Nerone, vn'altra volta furono le statue, & imagini sue gettate per terra, et spezzate: ma da Othone dipoi furono di nuouo rimesse con decreto del Senato; si come scriue Tacito nel decimo settimo libro; di cui & Giosefo fa mentione nel libro ventesimo, & capitolo quintodecimo, & decim'ottauo dell'Antichità, & Plutarco nella vita di Galba Imperadore.

CLAVDIA AVGVSTA NERONIS IMP. FIL.
DIVAE CLAVDIAE
AVGVSTAE
NERONIS CLAVD.
AVGVSTI GERM.
FILIAE
PATER PIENTIS
SIMVS S·P·Q·R·
D D·

XLVII

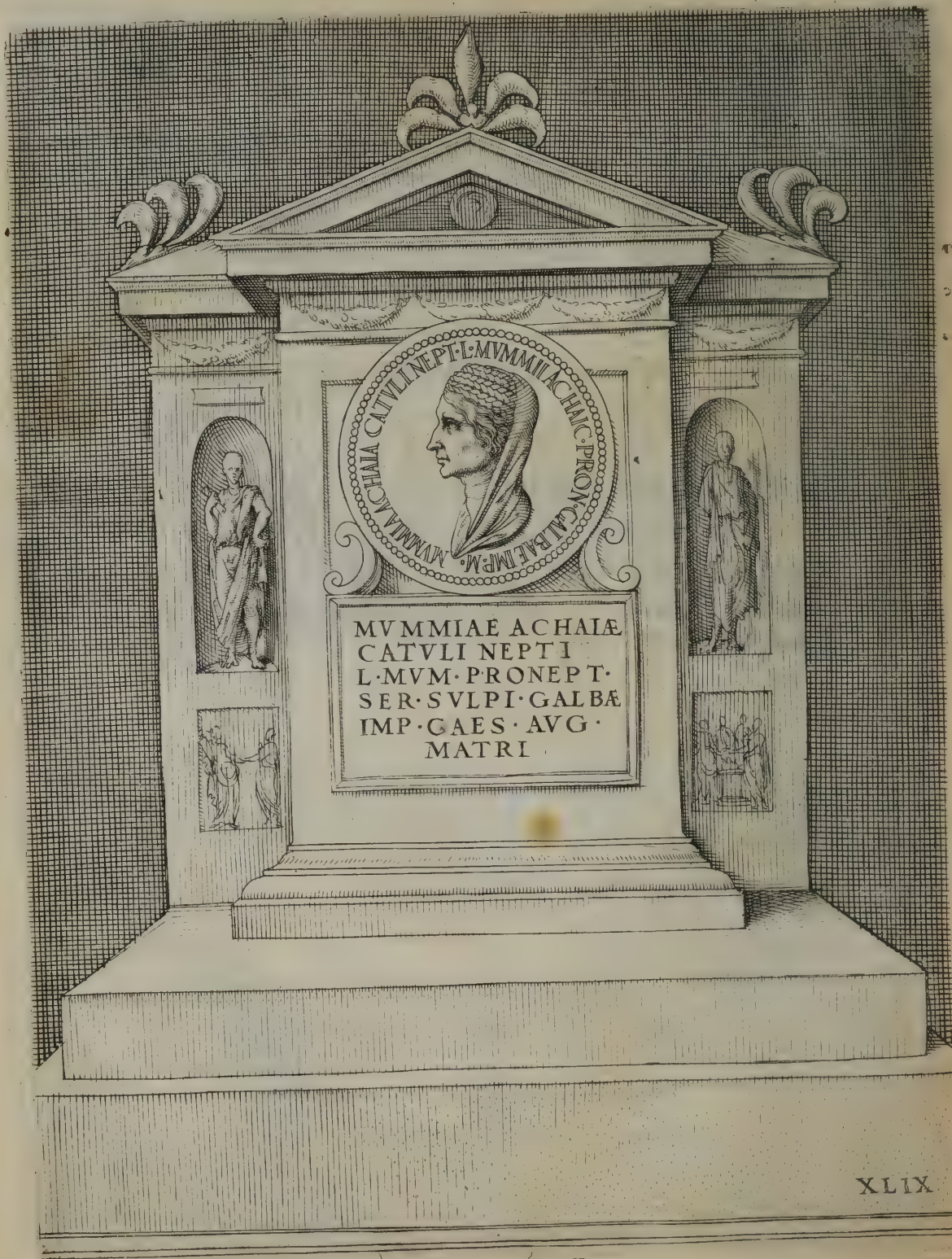
DI CLAVDIA FIGLIVOLA DI POPPEA, ET DI NERONE IMPERADORE.

ACQVE Claudia di Poppea Sabina Augusta, & di Nerone, essendo Consoli Memmio Regolo, & Virginio Ruffo, appresso ad Antio gia fatta Colonia dal padre. Subito ch'ella fu nata, la chiamarono Augusta, hauendo il Senato innanzi al parto fatti publichi voti per la madre; i quali nel partorire furono raddoppiati; & publicamente satisfatti, aggiunsero nuoue supplicationi a gl'Iddij, per la salute della fanciulla Augusta; & dedicarono vn tempio alla Dea Fecondità: ma fra quattro mesi, ouero cinque, secondo alcuni, essendo morta la detta bambina, tante furono le adulationi del Senato, che come a Dea luoghi sacri, Tempij, cerimonie, altari, & sacerdoti le instituirono; & fu comandato, che i Romani giurassero nel nome suo, come si giuraua in quello del Diuo Augusto. Di cui Tacito nel libro quintodecimo, & sestodecimo; & Suetonio nella vita di Nerone, al titolo trentesimo quinto, & in quella di Othone al terzo.

DI STATILIA MESSALINA.

DI STATILIA MESSALINA MOGLIE TERZA, ET VLTIMA DI NERONE.

TATILIA Messalina nipote in terzo grado di Statilio Tauro, il quale due volte era stato Consolo, & haueua trionfato, & che edificò l'Amphiteatro di Roma; & come alcuni stimano, sorella di Statilio Tauro accusato da Agrippina, & condotto ad amazzare se stesso, per cagione de i suoi dilettevolissimi giardini: essendo primieramente stata amica di Nerone, si maritò ad Attico Vestino parimente suo adultero; il quale per questa cagione, essendo ancora Cõsolo fu fatto tagliare a pezzi dal detto Nerone: & perche egli desideraua hauerla per moglie. Appresso essendo Nerone morto, dopo l'occisione di Galba, ardendo la guerra fra gli Othoniani, & la gente di Vitellio, haueua ella disegnato di pigliare Othone per marito, s'egli dell'impresa rimaneua vincitore: ma da Othone eletto piu tosto il morire, che la guerra ciuile, le furono da lui raccomandate le sue ceneri: si come testifica Suetonio nella vita di Nerone, al titolo trentesimo quinto, & dell'istesso Othone, al titolo decimo.

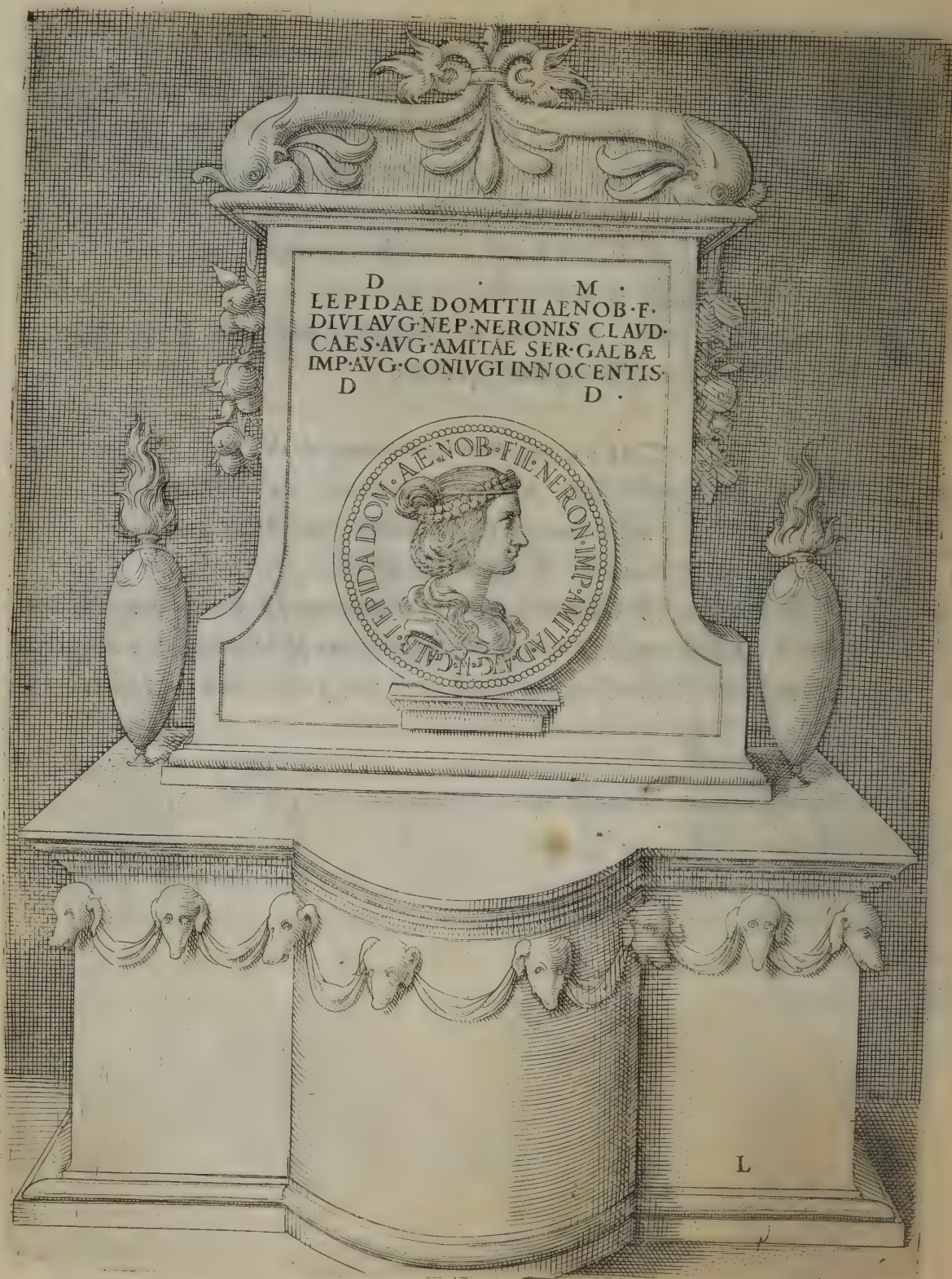
MVMMIA ACHAIA CATVLI NEPT·L·MVMMII ACHAIC·PRON·GALBAE IMP·M·
MVMMIAE ACHAIAE
CATVLI NEPTI
L·MVM·PRONEPT·
SER·SVLPI·GALBAE
IMP·CAES·AVG·
MATRI
XLIX

DI MVMMIA ACHAIA MADRE DI GALBA IMPERADORE.

VMMIA Achaia, senza dubbio fu per sangue nobilissima, & di gran famiglia, & molto antica: conciosia cosa, ch'ella discese da Pasife moglie di Minos, si come testifica Suetonio nella vita di Galba al titolo secondo, & Silio Italico nel sesto delle cose Carthaginesi, oue egli d'vno della famiglia de' Galbi in questa guisa scriue:

Rectorem magno spectabat nomine Galbam,
Huic genus orditur Minos, inuisaq; tauro
Pasiphe.------

Et fu nipote di Quinto Catulo Capitolino, & pronipote di Lucio Mummio cognominato Achaico, ilquale prese, & col foco rouinò, & del tutto distrusse la gran città di Corintho. Fu suo marito Sergio Sulpitio Galba: col quale ella generò Gaio, & Sergio Imperadore: de' quali il maggiore, che fu Gaio, mandò a male tutte le sue faculta, & si parti di Roma; et percioche Tiberio gli vietò l'amministratione di quella Prouincia, che gli era toccata per sorte, morì di volontaria morte: si come scriue il detto Tranquillo nel titolo terzo della vita di Galba.

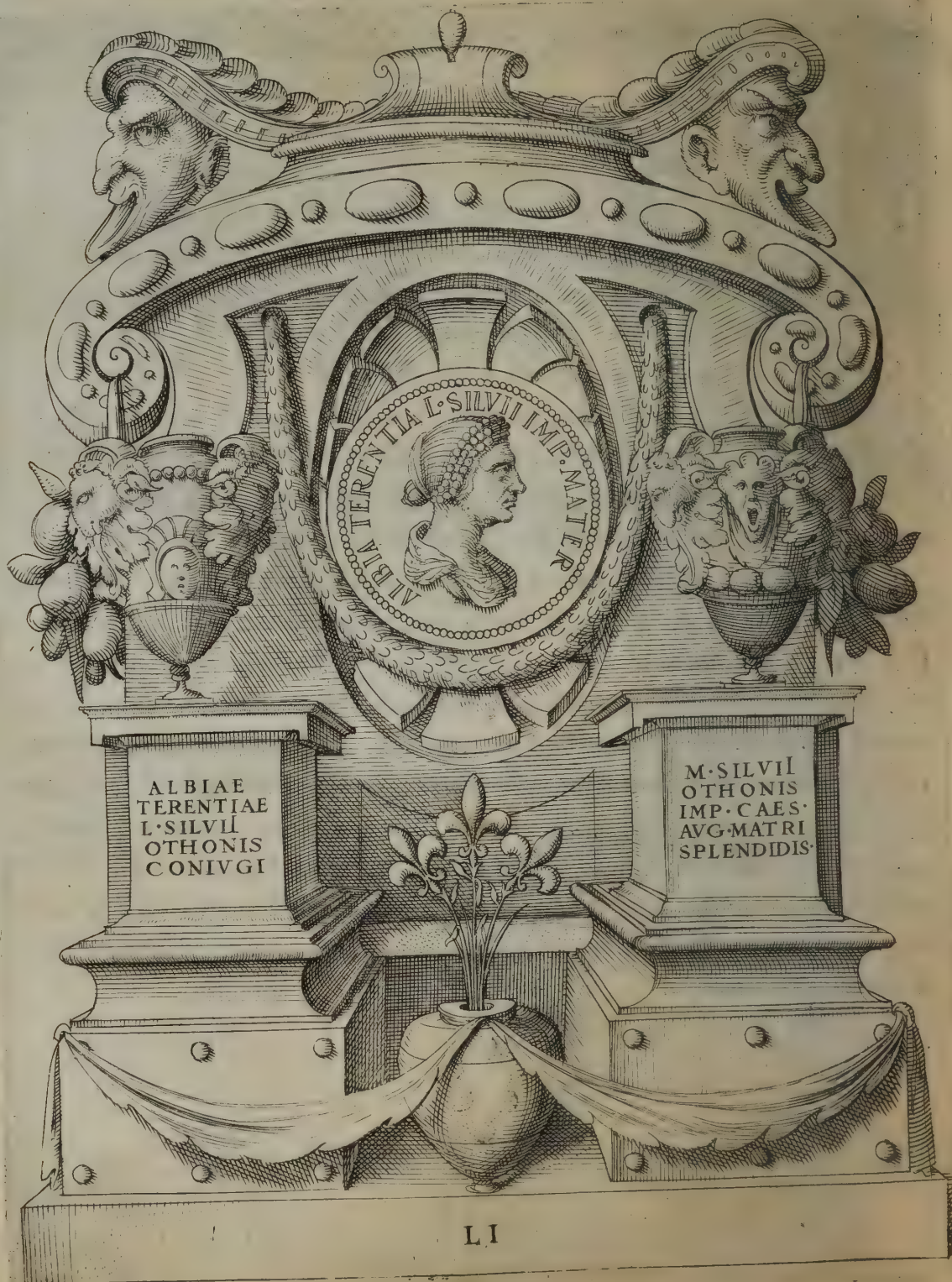
DI LEPIDA.

D · M ·
LEPIDAE DOMITII AENOB·F·
DIVI AVG·NEP·NERONIS CLAVD·
CAES·AVG·AMITAE SER·GALBAE
IMP·AVG·CONIVGI INNOCENTIS·
D D ·
LEPIDA DOM·AE·NOB·FIL·NERON·IMP·AMITA·D·AVG·N·GALB·
L

DI LEPIDA MOGLIE DI SERGIO GALBA.

EPIDA fu vnica moglie di Galba mentre ch'egli era in priuato stato, a cui ella partorì due figliuoli: nel qual tēpo, Agrippina figliuola di Germanico, alla quale era morto Domitio suo marito, s'ingegnò con ogni arte di fare, che essa Lepida fosse rifiutata, & lei presa per moglie da Galba, con tanta importunità, che trouandosi vna volta tra il numero dell'altre gintildonne, & fregandosegli intorno, gli hebbe insino ad esser detto villania, & la madre di Lepida le dette nelle mani: ne cessò dopo la morte di Lepida con maggior sollecitudine in vano stimolarlo, che la pigliasse per moglie: si come narra Suetonio nella vita di Galba al titolo quinto.

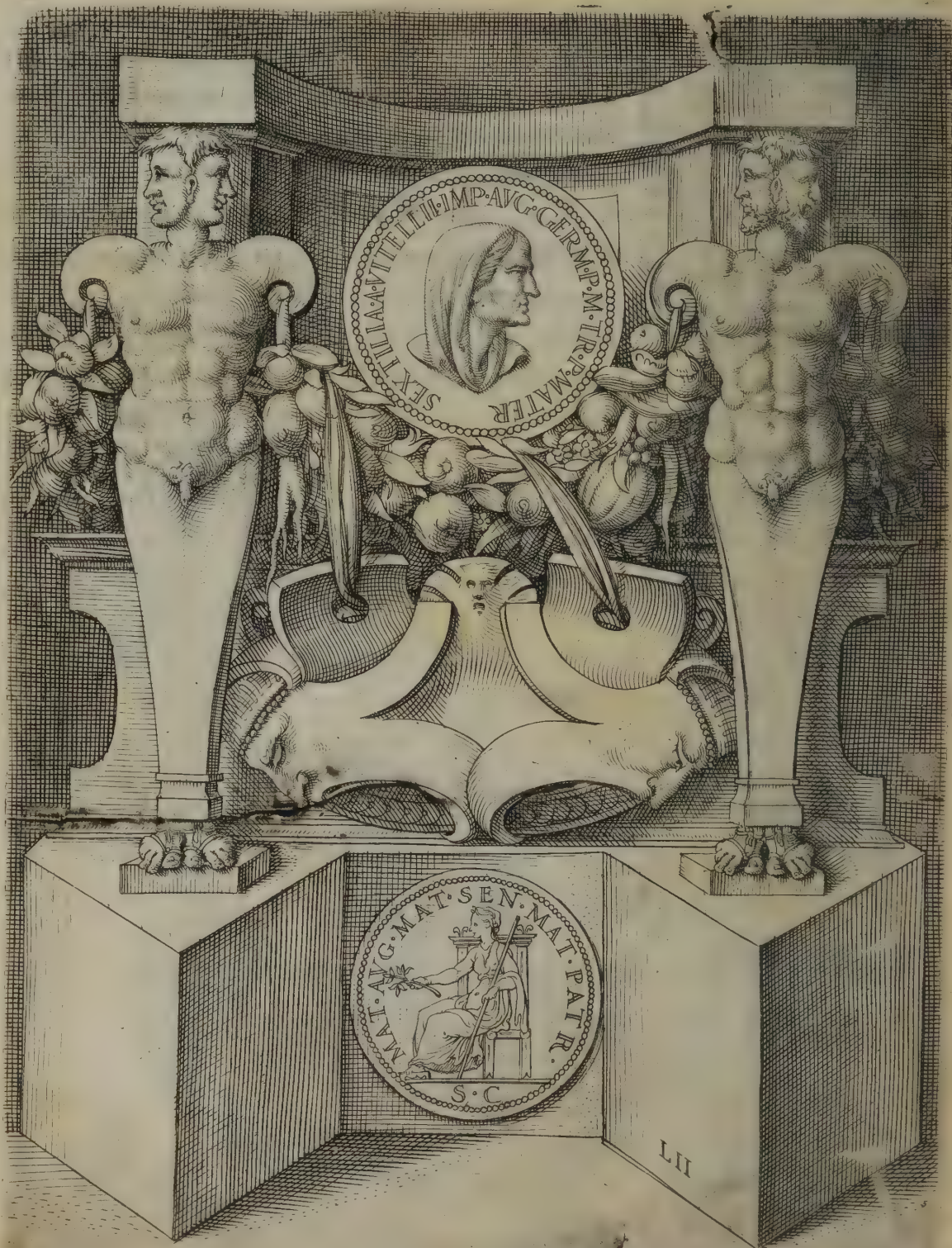
Sono alcuni, che scriuono, che costei fu zia di Nerone, della quale non resterò di dire quello, che ne scriue Tacito nel duodecimo libro.

LEPIDA nata di Antonia maggiore, fu donna impudica, infame, & vbriaca; ella mentre, che con Agrippina concorreua di preualere di fauore appresso di Nerone nuouamente elletto alla successione del Prencipato, essendo da Agrippina accusata, d'hauere per via d'incanti tentato il matrimonio con Claudio Imperadore, & hauere raccolti nella Calabria serui, & fattone esercito, & turbata la pace d'Italia, fu sententiata alla morte, (Iddio permettesse, che cosi fatta sentenza potesse hauere effetto contro a tutti coloro, che questo fanno) in fauore della quale Narciso liberto s'oppose gagliardamente. Dice Suetonio nel titolo quinto della vita di Nerone, lei essere stata incolpata di hauere hauuto a fare carnalmente col suo fratello: ma la morte di Tiberio essere stata cagione, che non se ne facesse altra inquisitione.

DI ALBIA TERENTIA.

DI ALBIA TERENTIA MADRE DI OTHONE IMPERADORE.

LBIA Terentia, donna molto ſplendida, & nobile, fu moglie di Lucio Othone, col quale ella generò due figliuoli; cioè Lucio Titiano, & il minore in età prenominato Marco. Hebbe ancora vna figliuola, la quale non eſſendo da marito, fu ſpoſata a Druſo figliuolo di Germanico. Coſi narra Suetonio nella vita di Othone al titolo primo. Lucio ſopravuiſſe al fratello, & Marco eſſendo ſtato innanzi al Prencipato ſuo giouane affeminato, & vitioſo, honorò con eterna gloria morendo, tutta la ſua paſſata vita, vccidendo ſe medeſimo per non rinouare nella patria guerra ciuile, illuſtrandola con queſte magnanime parole: MEGLIO È, ET PIV CONVENIENTE COSA, CHE VNO MOIA PER MOLTI, CHE MOLTI PER VNO.

DI SESTILIA

SEX TILIA·A·VITELLII·IMP·AVG·GERM·P·M·TR·P·MATER
MAT·AVG·MAT·SEN·MAT·PATR·
S·C
LII

DI SESTILIA MADRE DI VITELLIO IMPERADORE.

SESTILIA, donna di honestißimi costumi, & santi, & di famiglia assai nobile, fu maritata a Lucio Vitellio stato Consolo tre volte, & Censore; notabile, & chiaro per la adulatione sua verso i Prencipi, col quale hauendo ella generati due figliuoli: cioè Aulo, & Lucio: Inteso Aulo essere mandato allo esercito, & auuisata per lettere esser stato chiamato Imperadore, & Germanico da' soldati, ne hebbe grandißimo dispiacere, & se ne dolse molto, dicendo lei, non hauer generato Germanico, ma Vitellio: Questo, non perche ella hauesse in odio il figliuolo, ma per cioche nella natiuità di lui, hauendole predetto male i Mathematici, temeua del futuro, ne si fidaua del presente, ma cognosceua ciò non douere essere altro, che la sua rouina. Di che Suetonio parla nella vita di esso Vitellio, al titolo terzo.

Essendo adunque Vitellio intrato in Roma con superbo fausto, & con l'esercito molto bene armato, & all'ordine, salito nel Campidoglio al Tempio di Gioue Ottimo Maßimo, fu Sestilia da lui incontrata, & abbracciata molto pietosamente, et subito honorata col nome di Augusta: il che dice Tacito nel decim'ottauo libro. & fu ancora per decreto de' padri, nomata Madre del Senato, & Madre della Patria, & le fu rizzata vna statua alla sua imagine, a pie della quale, erano questi titoli: MATRI AVGVSTAE, (ouero Augusti) MATRI SENATVS, MATRI PATRIAE. La quale parimente fu significata in alcune monete di rame, di ordinaria grandezza, con le medesime parole in questa forma: MAT. AVG. MAT. SENAT. MAT. PATR. S. C. l'esempio della quale habbiamo posto nella presente tauola; la cui parte auuersa haueua la imagine di Vitellio Imperadore, con iscrittione, che diceua: A. VITELLIVS GERMANICVS IMP. AVG. P. M. TR. P. Si come testifica vna antica, ch'io gia viddi assai consumata dal tempo. Morì Sestilia pochi giorni innanzi alla rouina della casa Vitellia, essendo per età molto vecchia: ne altro acquistò per il Prencipato del figliuolo, che pianto, & buona fama, si come afferma il detto Tacito nel sopradetto libro.

Fu sospetto Vitellio (secondo che scriue Suetonio nel titolo quartodecimo) d'essere stato cagione della sua morte, hauendo egli vietato, che nella sua infirmità le fosse dato da mangiare: percioche da vna donna chiamata Catta, gli fu detto, che alhora il suo Imperio sarebbe stabile, & egli regnerebbe lungo tempo, quando ei sopravviuesse alla madre. Quantunque altri dicano, ch'ella infastidita delle cose presenti, & temendo delle future, impetrò dal figliuolo, che egli fosse contento, ch'ella si auuelenasse.

DI PETRONIA

DI PETRONIA MOGLIE PRIMA DI VITELLIO.

ETRONIA figliuola di huomo Consolare, hauuto con Vitellio suo marito, (il quale ancora si trouaua in istato priuato) vn' figliuolo cieco d'un' occhio, chiamato da lei Petronio, si maritò a Cornelio Dolabella, vno de' Capitani della fattione Vitelliana, essendosi tra essa Petronia, & Vitellio fatto diuortio secondo che narra Tacito nel libro decim'ottauo, fece testamento, & in esso lasciò herede Petronio, con conditione, ch'egli si hauesse a liberare dalla giurisditione paterna: onde e' fu mancipato da Vitellio, & quindi a poco, come si crede, occiso; essendogli opposto d'hauere voluto amazzare il padre. Cosi dice Suetonio nella vita di Vitellio al titolo sesto.

GALERIA FONDANA·A·VITELLI IMP.
AETERNITATI
GALERIAE FVNDANAE A·VI-
TELLII IMP·AVG·GERMANICI·
LIIII

DI GALERIA FONDANA MOGLIE
SECONDA DI VITELLIO IMP.

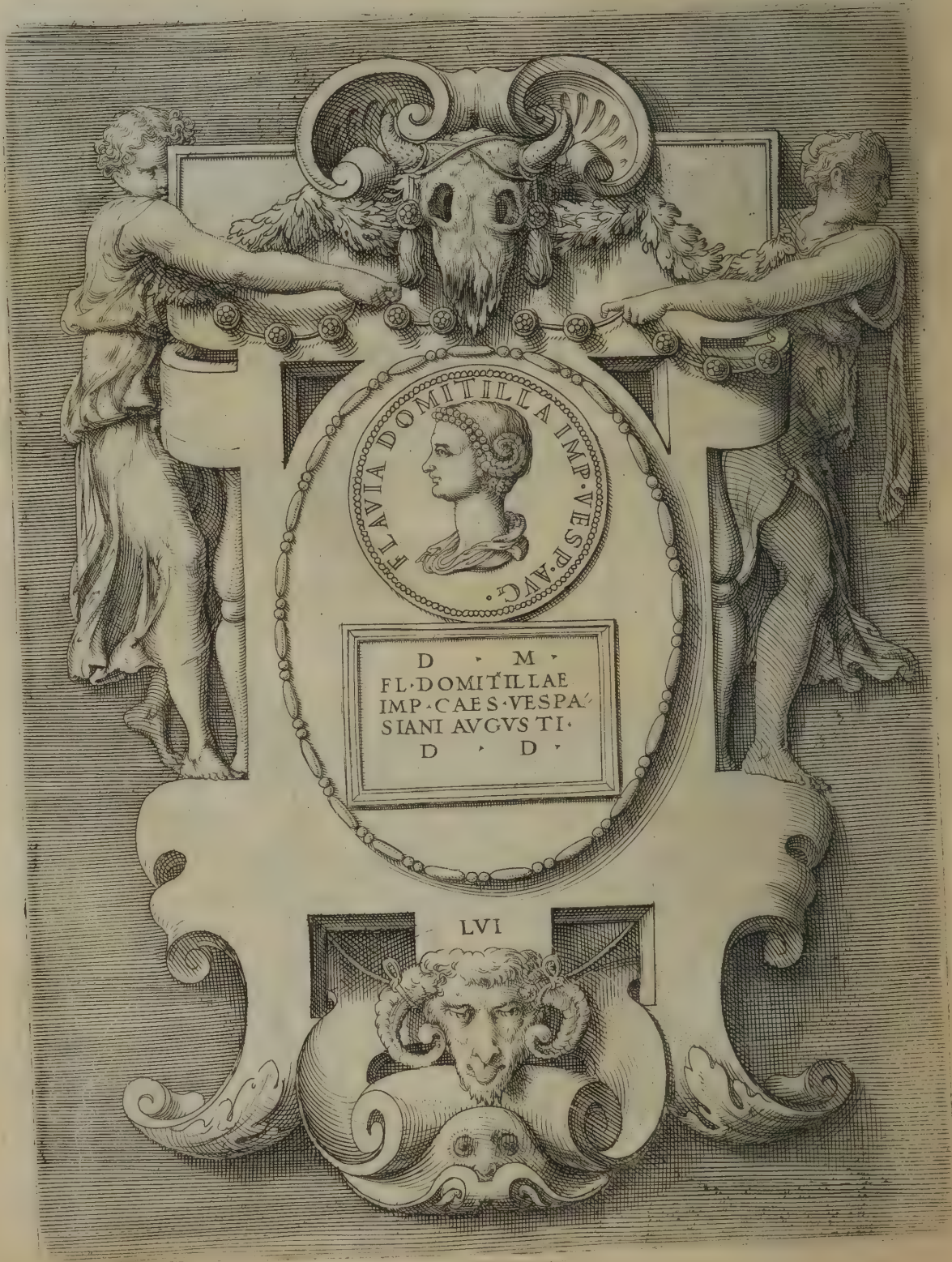
ACQVE Galeria di padre, che era ſtato Pretore, & venne l'origine ſua da Fondi caſtello di Campagna. Fu moglie di Vitellio Imperadore, a cui ella partorì due figliuoli: cio è vn maſchio, & vna femina: Il maſchio hebbe impedita la lingua, ſi, che appena poteua parlare: di cui Suetonio nella vita di Vitellio al titolo ſeſto. Ella fu di natura piu toſto gentile, che aſpra, percioche non fu crudele verſo i vinti, ne minacciante contro alcuno; anzi nell'accuſa data a Tracalo della fattione Othoniana, lo difeſe contro a que', che l'accuſarono. Queſto ſcriue Tacito nel libro decim'ottauo.

DI VESPASIA.

VESPASIAE POLLAE VESPASIANI IMPER·
AVGVSTI MATRI B·M·D·D·
VESPASIA POLLA VESPASIANI IMP·MAT·
LV

DI VESPASIA POLLA MADRE DI
VESPASIANO IMPERADORE.

ESPASIA POLLA nacque in Norcia, & fu nobil di famiglia; il cui padre Vespasio Pollione fu tre volte Tribuno de soldati, & Proueditore dell'esercito: & fu vn luogo sopra vn'alto monte presso alla detta città a sei miglia per la via di Spoleti, chiamato dal suo nome Vespasia, doue già furono molti edificij, & memoria della gente sua: ilche è grande inditio dello splendore, & dell'antichità di quella famiglia. Da Suetonio nella vita di Vespasiano, al titolo primo.

DI FLAVIA DOMITILLA.

DI FLAVIA DOMITILLA MOGLIE DI VESPASIANO.

LAVIA DOMITILLA, fu figliuola di Flauio Liberale nato in Terentino Castello di Latio, & che solamente haueua ottenuto d'essere Cancelliere di Questore. Essendo ella fanciulla, fu data dal padre suo come per ostaggio & pegno, a Statilio Capella Caualiere Romano nato in Tabraca castello della Numidia, come si crede, per vna gran somma di danari, ch'egli gli deueua; & dall'istesso Statilio fu mandata di Africa, obbligata a Roma sotto nome di credito in saluo ad vno suo amico, come donna quanto a priuilegij, secondo la legge Elia Sentia, di conditione Latina, cioè Libertina, come scriue Sesto Aurelio, & Filippo Beroaldo nella vita di Domitiano, sopra il titolo ottano. Appresso, hauendo il padre trattata la causa dauanti a' Giudici chiamati Recuperatorij, ella fu riconosciuta per nata di gente libera, & per cittadina Romana. Fu poi maritata a Flauio Vespasiano, alquale ella partorì Tito, Domitiano, & Domitilla, & morì in tempo, che ancora il marito si trouaua cittadino priuato; si come racconta Suetonio nella vita del detto, al titolo terzo.

Vi fu vn'altra parimente chiamata Flauia Domitilla, nipote per parte di moglie di Flauio Clemente, fratello di Vespasiano, laquale da Domitiano poi Imperadore, secondo Suetonio & Dione, fu confinata nell'Isola Pandataria, & appresso martorizata; perche ella haueua confessato lei essere Cristiana insieme con molti altri, si come Platina scriue nella vita di Cletò Papa, & Eusebio nella Cronica, & nel terzo libro della sacra Historia, al capitolo decim'ottauo.

DI FLAVIA.

PVDICITIAE
DOMITILLA IMP·VESP·AVG·F·AVGVSTA
MEMORIAE
DOMITILLAE AVGVSTAE
DIVI VESPASIANI FILIAE
S·P·Q·R·
MEMORIAE
DOMI
TILLAE
SPQR
LVII

DI DOMITILLA FIGLIVOLA DI FLAVIA DOMITILLA, ET DI VESPASIANO.

OMITILLA nata di Flauia Domitilla, & di Vespasiano, morì anch'ella trouandosi il padre ancora priuato gentil'huomo, si come testifica Suetonio nella vita di esso Vespasiano, al titolo terzo: in honore, & memoria della quale, da Tito suo fratello Imperadore, fu dipoi ordinato con decreto del Senato, et volontà del popolo Romano, che il carro nomato Carpento, fosse tirato da' muli nelle pompe Circensi, & dentroui la sua statua, ad vsanza delle altre donne dette di sopra. Il che manifestamente è dimostrato da piu medaglie di rame appresso di diuersi, & specialmente del Reuerendissimo Grimani, ilquale, cosi di copia di medaglie, per rarità, & per bellezza, preciosissime, come d'altre cose antiche, accompagnate dal suo saldo, & bel giudicio, non inferiore a qualunche si sia professore di antichità: & di M. Alessandro Contarini; dalle quali ho tratto questo esempio, nell'vno de cui lati, è il detto Carpento, figurato nel modo, che qui si vede; Dall'altra parte, in vece della testa di Domitilla, sono notate nel mezo queste due lettere S. C. & intorno: T. CAES. DIVI VESP. F. AVG. P. M. TR. P. P. COS. VIII. IMP. Essendo la istessa Domitilla ancora stata consacrata, & connumerata fra le Dee, si come appare per i versi di Statio Papinio, dou'egli scriue del cauallo di Domitiano, Iquali sono.

Ai Dei piacendo le terrene cose,
La tua famiglia abandonando il cielo
Scenderà in terra, e bacierassi insieme:
Cosi felici abbraccieransi il figlio,
Et il fratello, e la sorella, e'l padre.

DI ARRICIDIA.

DI ARRICIDIA MOGLIE PRIMA DI TITO.

SSENDO Tito figliuolo di Vespesiano in fortuna priuata, gli fu sposata primieramente Arricidia figliuola di Tertullo Caualier Romano, il quale era ancora stato Prefetto, & Capitano de' soldati Pretoriani, & morì lei senza hauergli generato alcuno figliuolo. di cui Suetonio nella vita di Tito, al titolo quarto.

DI MARTIA FVLVIA

DI MARTIA FVLVIA MOGLIE SECONDA DI TITO.

ORTA Arricidia, fu Martia Fuluia di nobil famiglia, sposata a Tito ancora priuato gentil' huomo, laquale hauendogli partorita Giulia, fu da lui rifiutata: si come scriue Tranquillo nella vita dell'istesso, al titolo quarto.

DI GIVLIA AVGVSTA.

DI GIVLIA AVGVSTA FIGLIVOLA DI MARTIA, ET DI TITO IMPER.

ACQVE Giulia di Martia Fuluia, & di Tito essendo ancora di priuata conditione. Tosto ch'ella fu da marito, il padre fece ogni opera per maritarla a Domitiano suo fratello: ma costui nō l'hauendo voluto alhora accettare, quantunque ella fosse vergine, per essere egli innamorato di Domitia, & hauer presa lei per moglie, da iui a poco tempo, essendo maritata a Sabino, vsò con lei carnalmente, & nel tempo, che era ancor viuo Tito, secondo che scriue Suetonio nella vita di Domitiano, al titolo ventesimo secondo, & la tolse al suo marito, hauendolo poco appresso fatto amazzare, per hauerla per sua moglie. Questo scriue Filostrato. Ma Suetonio nel so pradetto luogo dice, che essendo ella rimasta senza padre, & senza marito, ne fu il detto Domitiano innamorato pazzamente, & alla scoperta, tal che e fu ancora cagione della sua morte, hauendola fatta sconciare. Di cui Iuuenale:

Soluendo Giulia il suo ventre fecondo
Con tante sconciature, e fuor mandando
Parti immaturi, al zio tutti simili.

Et hauendo commesso lo incesto col zio in tempo, ch'ella era vedoua, fu per questo creduto quella grauidanza essere stata del seme di Domitiano.

DI GIVLIA AVGVSTA.

VESTA
Medaglia prima.

ENTRE, che Giulia era amica, ouero moglie di Domitiano, le fu dato il nome d'Augusta (forse che ciò fu nel tempo, che Domitia fu da lui rifiutata) & fatte in suo honore piu monete di rame, d'argento, & d'oro, con la sua effigie dall'vno de' lati: tra lequali, nella parte opposita di vna sorte, fu segnata la imagine, o simolacro della Dea Vesta: laquale sedendo, teneua nella sinistra mano l'hasta, & nella destra il simolacro di Pallade, chiamato Palladio, percioche era da' Romani conseruato nel tempio di questa Dea, in vna parte molto segreta; doue non era lecito a gli huomini entrare, ne esser ueduto da tutte le uergini Vestali, ma solamente esser toccato da vna. Questo era da loro con grãdissima custodia tenuto: percioche intesero, che doue questo fosse, iui sarebbe il seggio perpetuo de l'Imperio, et della Signoria di tutte le genti. Et dicono, che e fu portato da Enea dall'incendio di Troia in Alba, et poi à Roma, & dato in serbo à questa Dea, doue era cosa miracolosa, che questa statua da se stessa volgeua gli occhi, et giraua l'asta, ch'ella tiene solleuata col destro braccio in gesto di lanciarla. di cui fa copiosa mentione Ouidio nel sesto libro de' Fasti. Il rimanente, che di questa Dea conuerrebbe dire, mi riserbo à gli altri libri delle medaglie de gli Imperadori.

CERERE AVGVSTA.
Medaglia II.

VN'altra medaglia di rame in questo medesimo tempo à honore della istessa Giulia con il viso suo da vna parte, fu per volontà di Domitiano suo zio battuta, nel cui riuerso si vede stampata la imagine della Dea Cerere, con l'hasta nella sinistra, & nella destra le spiche, & vn gambo di papauero. Fu costei figliuola di Saturno, & di Opi, & da gli antichi fu adorata per Dea delle biade, & de' frutti. Fu detta Cerere à gerendo, voce Latina, quasi geres, mutata la prima lettera, fu chiamata Ceres, il che afferma Cicerone nel secondo della Natura de gli Dei, & Plauto dice.

Cerere ſeguitar piu volentieri, che Venere.

Il che s'intende ancora per quel vulgato.

Senza Cerere e Bacco è fredda Venere.

Et volſero ſimilmente, che la medeſima s'intendeſſe per la Luna, ſi come teſtifica Virgilio nel primo della Georgica:

O voi del mondo piu lucenti lumi,
Che mentre ei per lo ciel ſi va volgendo
Alma Cerere e Bacco ambi portate
L'Anno. *Alla virtù della quale attribuirono l'effetto del generare, della molta fertilità, & del fare maturire le biade, & i frutti; percioche ella è temperamento col ſuo freddo nel tempo della notte, all'ardore del Sole. di cui Virgilio:*

Se la terra, mercè del voſtro dono,
Cangiò le ghiande co le graſſe ſpiche.

Il che afferma ancora Macrobio nel primo de' Saturnali, al capitolo venteſimo primo. Et perche ſtimarono la medeſima eſſer la terra, che come vaſo ſia ricettacolo di tutte quelle coſe, che naſcono (come teſtifica Cicerone nel primo della Natura de gli Dei) Orfeo diſſe:

La terra vniuerſal di tutti madre,
E Cerere ripiena di ricchezza.

Euſebio nel terzo libro, & capitolo ſecondo, terzo, & quinto della Preparatione Euangelica, la chiama nutrice delle herbe, & de' frutti, che naſcono della terra piana, à differenza di Rea, la quale dicono eſſere madre di tutte quelle coſe, che naſcono ne' monti, & luoghi ſaſſoſi, per la qual coſa dice egli, che la imagine di Cerere, era coronata di ſpiche, & haueua di molti papaueri intorno, per i quali ſi ſignificaua la fertilità, & l'abondanza; & era queſta herba à lei ſacrata, per la beuanda, che le diede Baubona ſua albergatrice, per farla addormentare, accioche ella ſi dimeticaſſe il dolore della figliuola rubbatale da Plutone. A queſta Dea vſarono ſacrificare (ſecondo Porfirio) la pecora; perche dicono queſta eſſerle ſtata molto grata, per eſſere animale terreſtre. Et ne' ſacrificij, che à lei ſi faceuano, le era conſacrato il vino prete. il che ſcriue Celio nel ſettimo libro delle Antiche lettioni, al capitolo trenteſimo primo. Et Valerio nel primo libro dice, che i ſacrificij di queſta Dea hebbero principio da Enna di Sicilia, & d'indi furono por-

tati à Roma da quindici cittadini per renderſela propitia, & fauoreuole. Ma perche e voleuano, che ſe le ſacrificaſſe al modo Greco, fu mandato à Velia per vna Sacerdoteſſa, hauendole edificato vno belliſsimo Tempio dentro della città, ilquale, ſecondo Plinio nel libro trenteſimo quinto, capitolo duodecimo, fu appreſſo il Circo Maßimo. Ma poi eſſendo Roma diuenuta fioridiſsima, & ricchiſsima, mandarono dieci figliuoli de' principali cittadini à ciaſcuna delle Republiche di Toſcana, ad imparare il modo di ſacrificarle. Queſta Dea fu adunque cogniata in moneta di rame con lettere attorno: CERES AVG. perche tutti i luoghi ſacri, & degni di riuerenza ſi nomauano Auguſti, ſi come piu di ſopra è ragionato.

PAVONE.
Medaglia III.

Dopo le ſopradette medaglie, eſſendo Giulia morta, & conſacrata fra le ſtelle da Domitiano, furono ancora zeccate monete d'oro con la imagine ſua da vno de' lati; & dall'altra con il pauone, nella maniera, che qui ſegnato habbiamo, & lettere attorno: DIVI TITI FILIA, per denotare la deificatione d'eſſa Giulia figliuola del Diuo Tito, (coſi figurata da gli antichi, come s'è dimoſtrato nella vita di Liuia Auguſta) della quale Martiale nel principio del libro 9. dice:

Mentre con voce humile e ſacri accenti
Placherà la matrona il dolce nume
Di Diua Giulia, reſterà mai ſempre
De la famiglia Flauia l'alto honore.

Et quaſi nel fine del medeſimo l'iſteſſo ſcriue:

I tempij à i Dei, à popoli i coſtumi,
Al ferro diede l'otio, e gli aſtri à ſuoi,
Le ſtelle al cielo, e le corone à Gioue.

Queſta medagli mi impreſtò l'huaniſsimo, & corteſe Signor Don Franceſco de' Medici, eccellentiſsimo Prencipe di Fiorenza.

CARPENTO.

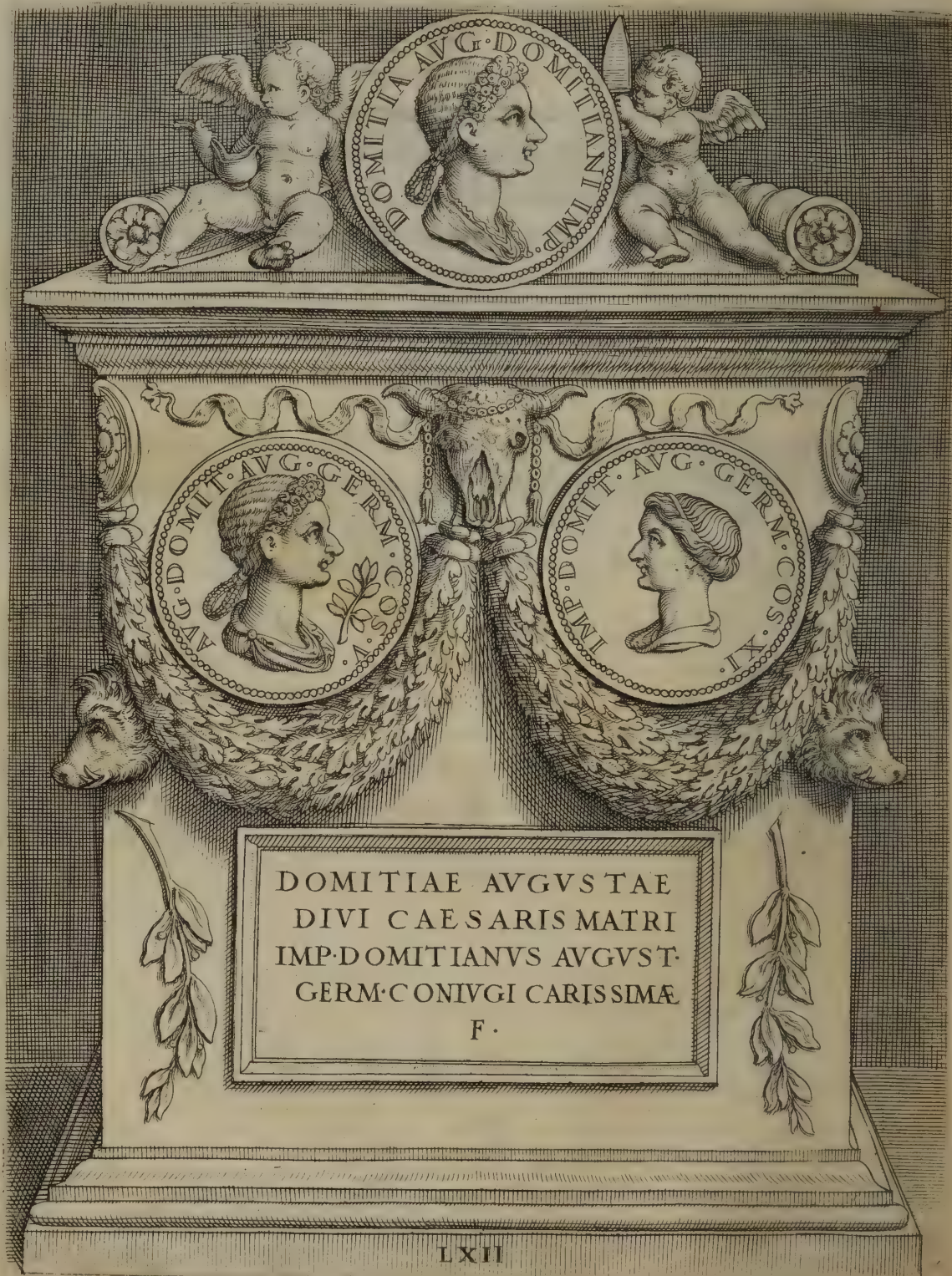
Medaglia IIII.

Ne' giuochi Circensi il zio volle ancora honorare la memoria di Giulia nipote, con il Carpento; del quale à bastanza in piu luoghi di sopra habbiamo parlato. Il suo riuerso è il presente, che segue; & n'hebbi la copia da vna antica di rame del Reuerendiß. Patriarca Grimani, hauendone vedute molte altre.

S. C.

Medaglia V.

Dimostra questo disegno, il quale è la parte opposita nella medaglia del Carpento; l'Imperadore hauere conceduto con acconsentimento del Senato, questa carretta à Giulia sua nipote; & con quello, secondo il costume de' Prencipi, hauerla honorata dopo morte, la quale fu segnata nelle monete di rame da Domitiano la quintadecima volta Consolo.

DI DOMITIA AVGVSTA.

DI DOMITIA AVGVSTA MOGLIE DI DOMITIANO IMPERADORE.

OMITIA Longina, fu figliuola di Domitio Corbulone, gia da Nerone Imperadore mandato à ritenere l'Armenia contro à Parti; huomo eccellente, grato, & amabile molto: percioche egli, oltre l'esser grande di corpo, fu magnifico nelle parole; & oltre la esperienza, & sapienza sua, fu di grande animo, & di speranza grandissima: di cui Tacito fa mẽtione copiosamente nel terzo decimo libro della Historia Augusta.

PANIERI.

Medaglia prima, & seconda.

PER DIGRESSIONE.

BENCHE *l'ordine della historia qui ricercasse che nel luogo della terza, & della quarta medaglia, fussero disegnate le due prime; tuttauia, per hauerle intagliate nelle forme di rame, secondo che alla giornata trouate le habbiamo, nõ s'è potuto cosi apunto, (quantunqne nella maggior parte) in tutte osseruare il conueniente ordine; conciosia cosa, che ogni di nouellamente, di non piu uedute alle mani ci peruenghino: il perche, seguendo l'ordine della historia, & del tempo, sarà primo alla ispositione, il terzo riuerso della tauola, poi il quarto, & seguirà il primo, & il secondo, doue sono i panieri; poi il quinto, & seguentemente.*

I
DOMITIAE
II
AVGVSTAE
III
S C
S C
DOMITIANVS CAESAR IMP. PIVS
IIII
V
VI
DIVI CAES. MATER
S.C
AVGVST. CONCORDIA
SC
IMP.CAES.DOMITIANVS AVG.P.M.COS.VIII.
LXIII

DI DOMITIA AVGVSTA.

FANCIVLLO SOPRA LA SFERA.

Medaglia III. in ordine prima.

SSENDO Domitia maritata à Lucio Elio Lamia Emiliano, & di lei innamorato Domitiano Cesare, fu à quello tolta per forza, & per comandamento del medesimo per hauerla piu libera, amazzato. Et ella appresso hauẽdo di Domitiano suo secondo marito, partorito vn fanciullo nel secondo suo Consolato, fu nel seguente anno chiamata Augusta; si come scriue Suetonio nel titolo 3. della vita di esso Domitiano. Ma da iui à poco tempo, essendo morto il detto fanciullo gia appellato Cesare, & publicamente consacrato nel choro de gli Dei, in honore di Domitia Augusta, & in memoria del figliuolo morto, fu stampata vna sorte di monete d'argento, la quale da vno de' lati haueua figurata la imagine di Domitia; & dall'altro la deificatione del fanciullo, posto in gesto di sedere sopra la sfera celeste, & intorno à lui vna corona di sette stelle, significate forse per i sette pianeti, dimostrando con queste l'anima di quel bãbino essere stata accettata nel cielo in mezzo de gli altri principali Iddij: La onde Statio Papinio adulando à Domitiano, scriue in questa guisa.

Sij tu felice ò prole de' gran Dei,
Et tu lor genitor: Et piu di sotto
A i Dei piacendo le terrene cose,
La tua famiglia abandonando il cielo
Scenderà in terra, e bacierassi insieme:
Cosi felici abbraccieransi il figlio,
Et il fratello, e la sorella, e il padre,
Et vn sol collo haurà tutte le stelle.

Et Martiale nel libro nono intendendo il medesimo, disse:

I tempij à i Dei, a' populi i costumi,
Al ferro diede l'otio, e gli astri a' suoi,
Le stelle al cielo, e le corone à Gioue.

Il che & Domitio afferma nell'vno, & nell'altro luogo. Le lettere, che circondano la medaglia, & dicono: PIVS CAES. IMP. DOMITIANVS, confermano quello, che di sopra scriue Papinio, per la pietosa opera, che fu fatta da Domitiano verso il figliuolo, di fargli publicamente le debite essequie, & collocarlo nel cielo, & per quella, che vsò nell'honorarlo, & fare di lui memoria nelle monete, come di vno Dio; percioche pietà, propriamente è quella, che si vsa verso i Dei, verso la patria, & verso i parenti. Questa medaglia è appresso del Reuerendissimo Patriarca d'Aquilea.

STATVA DI DOMITIA DINANZI AD VNO ALTARE.

Medaglia IIII. in ordine II.

LA presente medaglia molti giorni mi ha fatto sudare le tempie, in pensare, in ricercare ciò, ch'ella con tal segno volesse significare, per la oscura iscrittione sua: & già diffidando, del mio giuditio era io fuori di speranza di intenderla, quando essendomi peruenuta alle mani la sopradetta moneta, oue è il fanciullo sopra la sfera, & appresso trouato il luogo di Papinio, compresi chiaramente, questa da Domitiano esser stata fatta con la medesima intentione di quella; & la statua, che siede, & ha dinanzi lo altare con le fiamme accese, essere di Domitia: conciosia cosa, che essendo stato deificato il detto fanciullo, è cosa certa, che ancora gli fussero ordinati sacrificij, altari, et sacerdoti, et come era vsanza della vanità, & pazza adulatione de' Romani, la madre istessa per auentura gli sacrificasse: et per questa cagione fosse posta in publico vna sua statua di bronzo, ò d'altra materia fatta simile à questa, et appresso effigiata in medaglia, in honore dell'vna, et dell'altro, si come la propria iscrittione dimostra: DIVI CAES. MATER. cio è madre del fanciullo sopradetto, chiamato Cesare, & fatto vn Dio. L'antica medaglia di rame, la quale è di forma grande, & dalla quale ho tratto questo esempio, vn tempo fu mia, hora è appresso dell'Eccellente Iuriscons. M. Tiberio Deciano.

PAVONE.
Medaglia V. in ordine
III.

Non molto dipoi la morte del fanciullo sopradetto, essendo Domitia trouata da l'Imperadore essere innamorata, & guasta di Paride Histrione, cioè recitatore di comedie, fu da lui repudiata. Ma fra pochi di, vinto da gran paßione d'amore, per non poter stare senza di lei, ripigliatola di nuouo come buona, & honesta moglie, la fece ritornare in palazzo, sotto colore, che il Popolo di ciò ne lo hauesse sforzato; come scriue Tranquillo nel luogo sopradetto. Et per significare, ch'egli si era rappacificato con lei, & che tra loro vi era concordia & amore, fece stampare monete d'argento con la imagine del pauone simile a questa, con vn tale scritto attorno: CONCORDIA AVGVST. *accioche, si come a Giunone moglie di Gioue, laquale è Regina del cielo, è dedicato il pauone; cosi s'intendesse Domitiano, ilquale era l'Imperadore della terra, & parimente si fece chiamar Dio; alla sua moglie, che era la Imperatrice, hauere egli dato l'honore di essa Dea, la quale era soprastante, & haueua cura delle donne maritate.*

CORNACCHIA
Medaglia VI. in ordine
IIII.

Con questo istesso significato furono parimente cogniate certe piccole monete di rame, nelle quali da vna parte era scolpita vna Cornacchia posta sopra vn ramo di alloro, ouero di oliuo formata in questa guisa, & senza alcuna imagine nella parte auuersa, ma sole queste lettere S. C. et intorno: IMP. DOMITIANVS....
Questo vccello, dicono i Greci significare Concordia, come si legge nel primo libro de gli Hieroglifi d'oro Apolline, al capitolo ottauo; percioche egli è di tale natura, che congionti vna volta maschio, & femina, mentre che amendue viuono,

sempre osseruano inuiolato il loro matrimonio, non vsando mai il maschio con altra femina, ne la femina con altro maschio: & poi, che vno d'essi è morto, l'altro habitando continuamente ne' luoghi solitarij, nõ s'accompagna mai con alcuno altro, tanto grande è l'amore, che insieme si portano i detti animali; onde da questi vsauano nelle feste nuttiali di gridare Coronim, che vuol dire Cornice in Latino, & in nostra fauella Cornacchia, inuocando questo nome come felice augurio, & segno manifestissimo di concordia. Et qual maggior thesoro, & a qual stato d'huomini è piu grato, & piu si conuiene la concordia, che a' maritati? Veramente doue questa non è, quiui sono i ceppi, quiui le catene, quiui le miserie, & i maggiori tormenti, & le maggiori pene, che prouino i dannati nell'inferno. Per laqual cosa, qualunche volta all'aspetto di qualche vno appariua vna sola Cornacchia, era riceuuto per vn tristo, & pessimo annuntio. Questo disegno trassi da vna antichissima dello humanissimo & Eccellentissimo Signor Don Francesco de Medici Principe di Fiorenza, hauendone dipoi veduta vn'altra in Padoua, in mano di M. Marc'Antonio Massimo.

PANIERI.

Medaglia prima, & seconda, in ordine V. & VI.

Ne' giuochi Secolari fatti da Domitiano Imperadore, essendo egli stato quattordeci volte Consolo, secondo che rifferisce Censorino nel libretto del di Natale, & affermano ancora le medaglie fatte in questo tempo, furono da lui dati piu volte doni al Popolo: Tre volte in tre di, diede per ciascuno giorno ad ogni huomo, trecento nummi, che fanno de' nostri intorno a sette scudi, per comprare del formento; Questo racconta Suetonio nel titolo quarto della vita d'esso Domitiano, in questa guisa: Congiarium Populo nummorum trecentorum ter dedit: atque inter spectacula muneris largissimum epulum. Nel di della festa, che si faceua in Roma in honore, & riuerenza de' sette Colli, chiamata Settimontiale, diede nel palazzo da mangiare al popolo, & distribuì tra' Senatori, et Caualieri, alcuni panieri gran-

di, o ceſtoni di pane; & a plebei alcune ſportelle con altre coſe da mangiare: onde il medeſimo dice: Septimontiali ſacrorum quidem die, Senatui, Equitique panarijs, plebeis ſportulis cum obſonio diſtributis. Appreſſo l'isteſſo ſcriue, che a, Senatori, & a' Caualieri, per ciaſcheduna banda, furono dati il giorno ſeguente cinquanta ſegnali: per iquali, eſſendo da loro preſentati, gli era pagato per ciaſcuno di que' ſegnali, vna quantita di formento, o pane, ouero danari per comprarlo. Significano adunque queſte due piccole monete, nelle quali ſono ſcolpiti i panieri col formento, il pane dato a Senatori, a Cauallieri, & alla plebe (io non dico gia albhora, percioche la iſcrittione riuerſa dimoſtra vn tale dono eſſere stato fatto tre anni inanzi,) percioche queſti ſeruiuano all'vſo del portare il pane: ſi come Statio Papinio nel primo delle Selue, dimoſtra.

Queſti il paniere aggiungono, e le bianche
Touaglie.

Perche, ſi come il formento donato al popolo, era ſignificato col Congio, cioè vaſo, col quale ſi miſuraua il grano: coſi il pane era dimoſtrato col paniere, col quale ſi portaua in tauola eſſo pane. Hanno amendue dall'altro lato la effigie di Domitia, con ſimili lettere: IMP. DOMIT. AVG. GERM. COS. XI. cioè, Imperator Domitianus Auguſtus Germanicus Conſul vndecimum.

Non laſcierò di auuertire, che di ſopra Suetonio ſcriue Domitiano hauer fatto queſti doni al popolo, l'anno, ch'egli fece i Giuochi Secolari, & per le medaglie ſi conoſce detti Giuochi eſſere ſtati celebrati, da lui la quartadecima volta Conſolo, & il medeſimo afferma Cenſorino; & per queſte due monete, ſi vede cotale dono eſſere ſtato fatto, eſſendo stato l'vndecima volta ſenza piu, in detto magiſtrato.

IMAGINE DI DOMITIANO.

Medaglia VII.

Furono ancora ſegnate dall'iſteſſo Imperadore altre monete d'argẽto di grãdezza quãto vn Giulio: Da vna parte hãno la effigie di Domitia, dall'altra l'imagine

di Domitiano. Questa ritrassi in Fiorenza da vna antica di M. Bernardo Ruscellai.

Queste cose furono fatte da Domitiano Imperadore, in honore della sua moglie Domitia; la quale, si dice, che poi per amore del sopradetto Paride, tenne mano nella congiura, che gli fu fatta contro, quando esso Domitiano fu ammazzato: si come scriuono Sesto Aurelio, & Suetonio nella vita dell'istesso, al titolo quartodecimo.

IL FINE.

ALLI HVMANISSIMI LETTORI, LO STAMPATORE.

VOI sapete, che è cosa impossibile, per la gran celerità, che porta l'arte della stãpa, che non auuenghi de gli errori, lasciando alcuna uolta adietro qualche parola, & talhor anco delle rige intiere. Il perche noi, per non mancare d'ogni conueneuole diligenza, ui habbiamo uoluto dar corretti i luoghi di maggior importanza. & prima.

A fac. 25. rig. 2. che de suoi si uedeuano, leggi, che de suoi maggiori si uedeuano.
Alla medes. rig. 8. che Balbo fu, leggi, che il padre di Balbo fu.
Alla medes. rig. 10. che non solamente fusse, leggi, che non solamente esso Balbo fusse.
A fac. 31. rig. 4. proferita, leggi, proferta.
A fac. 42. rig. 2. per æs & libram, leggi, per assem & libram.
A f. 49. rig. 1. Liuia Drusilla, donna sopra ogni altra di quella età eccellentissima, leggi, Liuia Drusilla, donna eccellentissima sopra ogni altra di quella età.
A fac. 52. rig. 21. ricogliendone mangiasse, leggi, ricogliendone, fu opinione, che mangiasse.
A fa. 64. rig. 14. di Agrippina da Claudio, leggi, di Agrippina, & di Claudio.
Alla medes. rig. 21. Il seruo, che ricorreua alla statua di Augusto, come ad uno Asilo, leggi, La dignita della statua di Augusto era tale, che il seruo, che ricorreua à quella, come ad uno Asilo.
A fac. 67. rig. 19. sperasse, leggi, aspirasse.
A fac. 71. rig. 11. percioche nella Fiandra, leggi, percioche fra' Tedeschi, & nella Fiandra.
A fac. 77. rig. 14. Chi le lasciue gonne, trapporta sotto le due seguenti rige, & leggi, Chi le lasciue gonne Di Flora ueste, & à le meretrici.
A fac. 78. rig. 5. CNOSTANZA, leggi, CONSTANZA.
Alla medes. rig. 16. Tacio di Tiberio, leggi, Tacio Tiberio, & di Claudio, leggi & Claudio. rig. 17. & di Nerone, leggi, & Nerone.
A fac. 82. rig. 28. Fra le muraglie tra porta Latina, leggi, Fra le muraglie di Roma tra porta Latina.
A fac. 92. rig. 28. à raccogliere le ossa de la madre, & del fratello, leggi, à raccogliere le sue ossa, & del fratello.
A fac. 104. rig. 9. Et mosso l'istesso Claudio dalla carità della figliuola, leggi, & mosso l'istesso Claudio dalla carità uerso la figliuola. rig. 10. d'hauerle dato marito, leggi, d'hauere à quella dato marito.
Alla medes. rig. 13. nel cui riuerso fosse il simulacro, leggi, nel cui riuerso uolle, che fusse il simulacro.
Alla medes. rig. 9. d'hauere, leggi, per hauere.

Torquem' ed. 8/27/92

Alla medes.rig. 23. prencipato, sopra la porta, leggi, prencipato, & posta sopra la porta.

A fac.111.rig.17.o diceua, conuenne, leggi, ò diceua, & sospettando d'ogni cosa, conuenne.

A fac.123.rig. 28.d'onde ella fu poi tratta, leggi, d'onde fu poi tratta.

A fac.163.rig.4.che seguisse: PRINC. leggi, che seguisse DRVSVS PRINC.

A fac.165.rig.8.di Tiberio, mori, leggi, di Tiberio, ilquale morì.

A fac.166.rig.17.ouunque andaua, leggi, ouunque ella andaua.

A fac.189.rig.2. Terentino, leggi Ferentino.

A fac.191.rig.13.non inferiore, leggi non è inferiore.

A fac.197.rig.2.essendo ancora, leggi, essendo egli anchora.

A fac.199.rig.15.& poi à Roma, leggi, & poi fu trasferito à Roma.

A f.201.rig.3. Lempio, leggi, Tempio.

A fac.190. sopra la tauola della imagine, in uece di Flauia, leggi, Domitilla.